

LIVING *is life*

VARESE

SPECIALE FUORISALONE 2025 * Quando la cultura è donna * Attraverso il limite con Walter Capelli
Philippe Starck: l'ironia ci salverà?! * Il grande come-back della moda senza tempo



PRIVITERA[®]
GREENHOUSE EVENTS



priviteraeventi.com
@priviteraeventi
marketing@priviteraeventi.it

Ph: @frankcatucci_

JESSICA CHASTAIN wears the Belle Époque Collection

DAMIANI

HANDMADE IN ITALY SINCE 1924

FONTANA 1927

VIA CARLO CROCE, 9 - VARESE

NUOVA GRANDE PANDA

LA FELICITÀ PRENDE FORMA



DISPONIBILE IN VERSIONE IBRIDA ED ELETTRICA

NUOVA GRANDE PANDA DA 16.950€* OLTRE ONERI FINANZIARI
CON MOTORE IBRIDO 48V 100CV E CAMBIO AUTOMATICO EASY DRIVE DI SERIE

FIAT

***ES. NUOVA GRANDE PANDA POP 48V 100CV HYBRID. ANZICHÉ 17.900€, ANTICIPO 5.585€, 35 RATE DA 79€/MESE, RATA FINALE 11.503€. TAN (FISSE) 5,99%, TAEG 8,94%. CON FINANZIAMENTO E ROTTAMAZIONE. FINO AL 28/02.**

1.000€ SCONTO FIAT IN CASO DI ROTTAMAZIONE + 950€ CON FINANZIAMENTO. Solo in caso di rottamazione di un veicolo omologato fino ad EURO 3. Grande Panda POP 1.2 100CV Hybrid 48V Listino 18.900€ (IPT e contributo PFU esclusi), promo 17.900€ oppure 16.950€ solo con finanziamento Stellantis Financial Services. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.A.: **Anticipo 5.585€ - Importo Totale del Credito 11.635,8€**. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€. **Importo Totale Dovuto 14.297,38€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, Interessi 2.110,5€ spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 30,08€. Tale importo è da restituirsì in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 79€ e una **Rata Finale Residua (pari al Valore Garantito Futuro) di 11.502,3€** incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. **TAN (fisso) 5,99%, TAEG 8,94%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1€/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 30.000 km**. Offerta valida solo su clientela privata solo per contratti stipulati fino al 28 Febbraio 2025, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per Stellantis Financial Services, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire. Consumo di carburante ciclo misto Grande Panda Hybrid 1.2 100 CV (l/100km): 5,1 - 5; emissioni CO₂ (g/km): 117 - 115. Consumo di energia elettrica Grande Panda (kWh/100km): 16,8; emissioni CO₂ (g/km): 0. Autonomia veicolo 320 Km. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP aggiornati al 31/01/2025 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante, energia elettrica ed emissioni di CO₂ possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.

www.fiat.it

Marelli & Pozzi

www.marelliepozzi.com
VARESE - Viale Borri, 211
GAVIRATE - Viale Ticino, 79



Il sesso debole si è fatto gagliardo?

di Nicoletta Romano

Sesso debole, questa espressione, che sovente veniva usata come definizione della Donna, oggi ispira solo delle grandi, e amare, risate. Forti lo siamo divenute a furia di allenamenti durissimi di ogni sorta: meccanismi psicologici di difesa necessari contro la fragile considerazione a livello professionale, esercizi di coraggio e amor proprio, fisici e morali, per convivere in una società maschilista in cui, notizie da poco battute docent, i padri-padroni tuttora abbondano anche in quelle fasce sociali *soi-disant* evolute... Senza citare le donne vittime di violenza che non fanno che accrescere: Terzo Millennio e società "civile"? Discutiamone! Considerate come proprietà privata dai cosiddetti "virili", che tanto avrebbero da imparare da noi, dobbiamo avere il coraggio di ribellarci a questo status retrogrado e medievalistico che continua ad imperversare in un'epoca che dovrebbe confermarsi come la più evoluta. Eppure esiste la formula che risolverebbe ogni tipo di attrito: si chiama complementarietà. Dall'inizio dei tempi, uomo e donna sono "complementari", ying e yang: l'uno compensa l'altro. Non siamo esseri perfetti ed ognuno possiede prerogative sovente assenti nell'altro. Qualche lampante esempio: la donna è multitasking, ossia riesce a fare più cose contemporaneamente: rientrare all'ora di cena, fiondarsi in cucina gestendo una telefonata di lavoro mentre apre il frigorifero per estrarre la pappa del cane e le uova per la frittata, richiudendo la porta dell'elettrodomestico col piede mentre con la mano sinistra deposita la ciotola della belva quindi, subito dopo aver cambiato il cellulare d'orecchio, con la destra amalgama le uova e col capo annuisce ad una domanda di uno dei figli. Quando finalmente crediamo di essere uscite dal caos ecco che arriva "lui", fino ad allora

spaparanzato sul divano assaporando un aperitivo davanti alla tv dopo una rude giornata di lavoro. Allora, quando si mangia? Chiede con una neanche troppo velata impazienza. Spetta a noi essere, di nuovo, comprensive perché l'uomo, seppur performante nel business, con i motori, con le formule matematiche o per riparare i rubinetti, non riesce, come canterebbe Figaro, a seguire più di una cosa alla volta, per carità! Il suo pensiero va verso un unico binario e i pochi che sanno destreggiarsi in più mansioni contemporaneamente si contano sulle dita di una mano. Perché dunque non allearsi per creare una comune unione ideale senza sentire il bisogno di sopraffarsi l'un l'altro? La loro forza fisica non deve servire per distruggerci bensì per aiutarci laddove noi, per conformazione fisica, non riusciamo ad arrivare, mentre invece siamo in grado di dare un valido apporto in tutto ciò che esige delicatezza, precisione, senso estetico. Una prerogativa che si nota anche nell'ambito del design, protagonista assoluto della stagione primaverile milanese: basta osservare la magnifica installazione di Es Devlin, scenografa britannica che ha dato vita alla "Library of Light", incontro perfetto tra design, arte, tecnologia e sapere. Un'opera di estrema leggerezza alla vista ma di estremo peso a livello di significato. Un atteggiamento, questo, tipicamente femminile e difficilmente riscontrabile nell'uomo.

L'unione fa la forza, non quella brutta ma quella del pensiero "complementare": come lo sono i colori giallo e viola, rosso e verde, blu e arancione che, uniti, si esaltano a vicenda.

Nicoletta Romano

Direttore Responsabile
Nicoletta Romano
direttore@livingislife.it

**Coordinamento Pubblicità
& Info Commerciali**
Giuseppe Vuolo
+39 3356051115

Fotografi
© Laura & Ugo by QDdesign
© Guido Nicora
© Enrico Pavesi
© Daniela Boito


Progetto Grafico & illustrazioni
© Jana Campagnolo
jana.graphics


LIVING IS LIFE n° 142



Editore e Stampa
GRAFICHE QUIRICI S.R.L.
Via Matteotti 35 · 21020 Barasso
www.quirici.it
0332 749 311

Pubblicazione registrata
presso il tribunale di Varese
N° 895 del 23 febbraio 2006

Le  Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle  Grafiche Quirici s.r.l.

SOMMARIO

46



88



SPECIALE FUORISALONE 2025

di Nicoletta Romano

- 66 Milano - Home of Design
- 74 Beyond the extraordinary - Gessi
- 76 Il Tornitore matto
- 88 Mario Luca Giusto - Cocktail party
- 89 The Wild Talk - Il futuro del Radical Design

LIVING DONNE

di Nicoletta Romano

- 38 La ri(e)voluzione di Francesca Caruso
- 42 Le tre C di Gabriella Belli
- 46 Sliding Doors: da valente architetto ad ambasciatrice dell'arte orafa
- 52 Tomoko Nagao - L'arte Kawaii

DESIGN

- 63 Daniele Cima - Quando le lettere tipografiche diventano arte
- di Nicoletta Romano
- 98 A Torino "Geometrie senza Tempo"

ARTE & CULTURA

- 32 Attraverso il Limite con Walter Capelli
- di Nicoletta Romano

FASHION

- 58 Living-Likes
- 60 Gentle Monster & Maison Margiela

n° 142 • ANNO 2025



84

60



76



Cover

BUSINESS

- 10 Jessica Chastain interpreta *La belle Époque* di Damiani
14 Alla corte di Perabò
18 Lavinia Leoni - Una vita tutta *slow* e passione
 di Nicoletta Romano
22 Luca Piazzi, 40 anni di successi
24 Uzbekistan: un viaggio nel cuore della via della seta
 di Stefania Morandi
56 Il teatro ritrovato

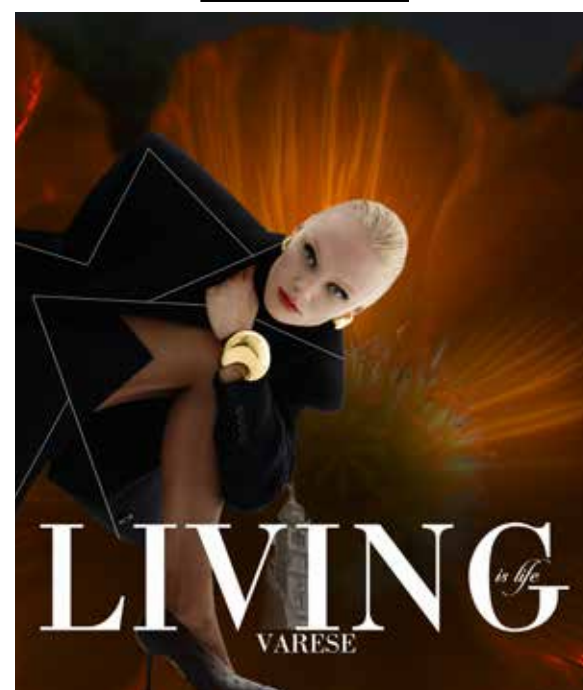
TERRITORIO

- 26 173° anniversario della Polizia di Stato
28 Mario Boselli - Una grande visione della vita
30 Fondazione Catella & Biblioteca degli Alberi

COSTUME & SOCIETÀ

- 6-8 / 92-93 Rubriche
 Mons. Panighetti - P.Soru - F. Sarno - M. Biganzoli
 - W. Capelli - O. Malnati - G. Brusa

- 100-108 Living People



Elaborazione grafica di Carlo Malnati



Monsignor Panighetti

parrocchia@dergano.org

LA SACRALITÀ DELLA DONNA

a cura di **Monsignor Panighetti**

Mi lascio ispirare da un capolavoro dell'arte italiana cinquecentesca: la "Deposizione di Cristo dalla croce" di Jacopo Robusti, detto il Tintoretto, esposto nei mesi di marzo, aprile, maggio presso il Museo Diocesano C.M. Martini a Milano.

Si tratta di un'opera databile attorno al 1562, negli anni della maturità artistica del pittore, in cui attorno a Cristo morto sorretto da Giuseppe di Arimatea, si affollano tre figure femminili, Maria di Magdala, Maria di Cleopa e la Vergine Maria (GV 19,25). Esse disegnano una sorta di cerchio che attornia Gesù morto e lo contemplano, tanto che più propriamente si può parlare di "Compianto" piuttosto che di "deposizione" di Cristo. Tre donne che prendono la scena e la interpretano e che possiamo leggere come tre atteggiamenti tipici della donna: Maria Maddalena si protende su Gesù con uno slancio dovuto al dolore, e fissa il volto di Cristo quasi in cerca di un segno di vita, anticipando ciò che ella stessa vedrà e testimonierà il mattino della resurrezione: il Maestro vivo la incontra e le parla. Maria di Cleopa è china per sorreggere la Madre di Gesù, nella postura di chi si sta prendendo cura con partecipazione e condivisione. Ed infine la Madonna, svenuta per il dolore

di vedere il Figlio suo innocente ucciso. La mano sinistra tocca il piede destro di Cristo in un estremo tentativo di comunicazione d'amore con quel corpo spogliato, pallido, potente, comunque luminoso nella dilagante oscurità. Un'immagine forte e suggestiva che rimanda al Figlio di Dio che dona la vita per amore dell'umanità, e che mostra tutta la sua forza nella nostra contemporaneità segnata da tragedie e dolori che sembra non abbiano confini: la guerra, la violenza sulle donne, lo strazio di figli devastati, la crudeltà brutale, l'ideologia prevaricatrice. E se ci risulta troppo alto o incredibile lo sguardo su Cristo Redentore sacrificato, fermiamoci pure allo strazio della Madre che esprime l'angoscia di ogni madre di ogni tempo e di ogni luogo. La passione, la cura, il dolore di tre donne. Una madre che in sé riassume tutto questo sentire umanissimo e tremendamente sofferto. Immedesimiamoci in quelle tre donne per recuperare un po' della nostra perduta umanità. Dice il libro delle Lamentazioni: "voi tutti che passate per via considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore" (1,12); e aggiunge "Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo, rinnova i nostri giorni come in antico" (5,21).



Paolo Soru
Psicologo
e psicoterapeuta

psicosoru@yahoo.it
www.psicologo-psicoterapeuta-soru.com

La prima medicina

a cura di **Paolo Soru**

In principio, l'uomo viveva da solo in un giardino perfetto. Aveva tutto: frutti succosi, acque cristalline, un sole dorato che non bruciava mai troppo. Dio aveva plasmato ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. E l'uomo diede i nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche. Eppure non era contento, si sentiva inappagato, l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile, così recita la Bibbia. E ora provo a raccontarla un po' a modo mio con la speranza di far almeno sorridere un po'. "Ho tutto, disse Adamo, ma mi annoio! Nessuno con cui parlare, nessuno con cui condividere questi tramonti spettacolari!". Dio, che era un tipo comprensivo ma anche un po' stanco delle lamentele, decise di aiutarlo. Lo addormentò così che Adamo non potesse poi dire che era stato lui a creare la donna, gli tolse una costola – così che si sapesse che erano della stessa pasta, non uno meglio e uno peggio, magari inferiore – e con una spruzzatina di mistero, un pizzico di fascino e un soffio di imprevedibilità, creò Eva, la donna. L'uomo, vedendola, restò a bocca aperta. "Wow! Questo sì che è un rimedio!". Era la compagnia perfetta: parlava, cantava con voce soave, rideva delle scemenze che Adamo raccontava, aveva idee stravaganti e un modo incredibile di trasformare anche le giornate più banali in qualcosa di speciale. Finalmente si

sentiva completo. Dio aveva appena creato il primo farmaco, la prima medicina contro la solitudine, il primo antidoto contro la tristezza. Da qui nasce la relazione che guarisce, il rimedio contro l'isolamento e per il bisogno di connessione, comprensione, appoggio e sostegno. Per un po' tutto andò a meraviglia. Ma poi... "Perché lasci sempre i gusci delle noci dappertutto?", chiese la donna. "Perché hai bisogno di sapere ogni volta dove vado e con chi?", ribatté l'uomo. E così iniziarono i primi effetti collaterali. La donna si accorse che l'uomo non ascoltava sempre quando parlava, e lui scoprì che la donna aveva una memoria incredibile per i suoi errori, anche quelli di mesi prima. L'uomo imparò che la donna era il primo vero farmaco contro la solitudine... ma, come ogni medicina, andava dosata con saggezza, inoltre Adamo non aveva letto il bugiardinio che diceva: Nome del farmaco: Donna (principio attivo: compagnia, passione, mistero). Indicazioni: Trattamento della solitudine e del senso di incompletezza. Effetti collaterali: Incomprensioni, dipendenza emotiva, possibili litigi. Avvertenze: Assumere con equilibrio, non in dosi eccessive. Non interrompere bruscamente il trattamento. Dio osservava la scena dall'alto e sorrise. "Avevo detto di usarla con moderazione", sospirò. "L'amore, come ogni medicina, ha effetti collaterali e talvolta, secondo i dosaggi, può diventare un veleno più potente della solitudine stessa". Da allora, nessun uomo ha più smesso di assumerla. Con tutti i rischi del caso.



Franz Sarno
Avvocato Penalista

Studio legale Sarno
piazza Sant'Ambrogio 1
20122 Milano
www.studiolegalesarno.it

Maestra Marina

a cura di **Franz Sarno**

Negli ultimi anni ci hanno abituato alle cattive notizie; tra guerre, stragi, epidemie e omicidi efferati, sembra che il mondo stia andando a catafascio.

Non c'è telegiornale che non esordisca con qualcosa di brutto che ci faccia venir voglia di scappare in un posto primitivo, lontano da tutto, senza memoria, per poter assaporare in qualche modo la vita. Le buone notizie non fanno notizia e quindi passano sotto silenzio. Ma che futuro diamo ai nostri figli? Se non si crede in nessun valore, anche la vita stessa perde valore. Mia figlia fa la terza elementare in una scuola pubblica di Milano: un'isola felice. È una scuola del centro città molto ben organizzata, pulita e veramente efficace. Le maestre molto preparate e pazienti insegnano ai bambini con amore e dedizione, in particolare una di loro è veramente un dono raro. Si chiama Marina e tutti i bambini la amano perché a loro, oltre alla matematica, le scienze, la storia e la geografia, insegna a vivere e a ragionare su tutto.

Pensavo che non esistessero più le maestre, severe ed amorevoli nello stesso tempo, capaci di trasmettere il metodo per apprendere ma soprattutto capaci di dare delle regole. Sono proprio le regole che ci permettono di raggiungere gli obiettivi; si tratta di apparenti costrizioni, che a volte ci limitano un po', ma che in realtà ci semplificano l'esistenza dandoci la rotta da seguire.

In un momento storico di decadenza dove la figura del padre è evaporata e regnano l'arbitrio, la sregolatezza e l'edonismo, incontrare persone capaci di andare contro corrente e far rivivere i valori essenziali di cui i bambini hanno bisogno per non essere spazzati via dal vento dell'esistenza, è una fortuna rara che riaccende la speranza, ultimo dono degli Dei che Pandora ha trattenuto nel suo vaso. Esiodo ha tramandato quest'allegoria che ci permette di andare sempre avanti, nonostante tutto e che nei momenti difficili fa trovare la forza di affrontare il destino. Un bellissimo quadro di Gericault rappresenta la zattera della Medusa dove i naufraghi disperati, nudi e moribondi sono in preda del mare in tempesta e sull'orizzonte appare un chiarore verso il quale alcuni di loro sventolano degli stracci come se laggiù vi fosse la loro salvezza. Quest'immagine evoca due sensazioni contrastanti: l'angoscia del dramma e la fede nella salvezza; non per niente la speranza è una delle virtù teologali.

Quando suona la campanella e i bambini escono correndo dalla scuola festosi, fra gridi gioiosi e zainetti colorati, sentiamo il dovere di nascondere le nostre disillusioni per preservare loro quella luce sull'orizzonte di un

mare che loro vedono calmo e tranquillo. Per questo guardando la maestra Marina sulla porta che controlla che ogni bambino vada dal genitore che lo aspetta, provo un sentimento di gratitudine e di ammirazione per l'importanza del dono che offre a tutti noi. Ormai prossima alla pensione non la vedremo più tra i banchi, ma la sua figura sarà sempre presente nella mente dei bambini che ha cresciuto e nelle nuove generazioni di maestre che, standole vicino, si sono formate con le stesse idee.

È un'apparente contraddizione con la Milano dinamica e razionale dove non c'è tempo per i sentimentalismi per non danneggiare la produttività, in realtà sono proprio le contraddizioni che generano le cose nuove. Basti pensare che l'illuminismo lombardo dove regna la Dea Ragione, nasce da quanto di più irrazionale si possa immaginare: una storia d'amore e di corna. Il giovane Cesare Beccaria, figlio di nobile giureconsulto del Senato milanese, durante una vacanza a Gessate incontra Teresa Blasco, una ragazza bella, non nobile e figlia di un ufficiale siciliano, se ne innamora ed è corrisposto. Il padre non solo vieta il matrimonio ma per imporre al figlio ribelle il suo volere, lo fa arrestare e rinchiudere nel palazzo di famiglia ma Cesare non demorde finché il padre cede e gli permette di sposare Teresa, tuttavia per punire la sua ribellione lo caccia di casa senza soldi costringendolo a vivere in quasi povertà. Cesare laureato in legge a soli 20 anni diventa amico di un altro nobile giurista di dieci anni maggiore: Pietro Verri che ha scritto un breve pamphlet contro la tortura, gli fa conoscere Voltaire, Montesquieu e Rousseau; infiammati dalle nuove idee illuministe fondano "L'accademia dei pugni" ed una rivista: "Il caffè".

In breve tempo le loro idee nuove ed anticonformiste conquistano l'intera Europa, Cesare pubblicherà a 26 anni il suo capolavoro: "Dei delitti e delle pene" ma con tutto questo impegno intellettuale si dimentica di consumare il matrimonio e, dicono le malelingue, che a consumarlo ci abbia pensato Pietro Verri. Da Teresa nascerà Giulia Beccaria... che a sua volta, costretta dal padre sposerà Pietro Manzoni, vecchio e ricco. Sempre le malelingue dicono che ebbe una liaison con Giovanni Verri, fratello minore di Pietro....da cui nacque Alessandro Manzoni.

Milano è piena di sorprese grazie all'attenzione per le persone speciali.

NO WOMAN NO CRY

a cura di **Mario Biganzoli**

No Woman no cry, una bellissima canzone/poesia di Bob Marley che prendo in prestito per rendere omaggio ad alcune donne, che nella loro vita furono osteggiate dalla storia dei maschi:

Bessie Coleman no Woman no cry.

Statunitense, però eri per metà afroamericana e per l'altra metà nativa americana, ti piaceva tanto volare, ma nessuna scuola di volo ti voleva iscrivere perché donna e di colore, nonostante la preparazione universitaria. In Francia, però, queste psicopatie istituzionali non esistevano e lì hai ottenuto il brevetto di pilota internazionale, prima donna afroamericana ad ottenerlo. Sei tornata a casa, ma lì per vivere hai dovuto esibirti in manifestazioni acrobatiche con pubblico pagante e il 30 aprile 1926 un incidente mortale ti portò a volare molto più in alto, avevi 34 anni. I riconoscimenti li hai avuti dopo la tua morte e uno in particolare è commovente, il 30 di aprile di ogni anno uno stormo di piloti di colore sorvola la tua tomba, nei pressi di Chicago, e ti lancia dei fiori.

Artemisia Gentileschi no Woman no cry.

Sei nata a Roma sei stata una grande e affermata pittrice del XVII secolo, ma per arrivare a tale traguardo hai dovuto superare terribili ostacoli che gli uomini ti hanno interposto. Sei stata influenzata dal fascino della pittura di Caravaggio, ma la tua evoluzione è stata confinata all'interno della casa di famiglia, dove, dopo la morte della madre, hai dovuto portare avanti le faccende domestiche accudendo anche ai tre fratelli. Tuo padre, pittore, anche se ti ha sempre stimolata

nell'arte della pittura, non ti ha mai concesso, perché donna, di volare autonomamente. Hai subito uno stupro da un maestro pittore e dopo la denuncia di tuo padre, hai avuto il coraggio di affrontare il processo. Un processo lungo con vari falsi testimoni, umiliante perché la prassi prevedeva varie visite ginecologiche e infine doloroso perché, per l'accertamento della verità, era prevista la tortura, che per te, pittrice, ti fu inflitta alle dita. Sei uscita vincitrice, ma la cultura maschilista ti ha sottoposta ad una gogna mediatica. Ti sei sposata, hai avuto due figlie e una brillante carriera artistica. Sei morta a Napoli nel 1656 a 63 anni e la storia ti ricorda con onore.

Margaret Sanger no Woman no cry.

Sei nata a New York nel 1879, eri un'infermiera. Sei stata testimone di numerosissimi drammi vissuti dalle donne tanto che hai trascorso l'intera tua vita a sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti alla salute delle donne, in particolare sui diritti alla pianificazione familiare. Per il tuo impegno, per i tuoi libri, sei stata perseguitata e censurata a tal punto che sei dovuta fuggire in Inghilterra. Tornata in America ti sei sposata e hai avuto tre figli, hai aperto la prima clinica per la pianificazione familiare e per questo sei stata arrestata. Dopo varie tormentate vicende legali, sei uscita vincitrice grazie alla sentenza del giudice della Corte d'appello di New York, Frederick Crane, che autorizzò i medici a prescrivere i contraccettivi. Sei morta a Tucson, Arizona, a 86 anni dopo aver scritto numerosissimi libri e fondato varie cliniche.

Lo sguardo femminile nella fotografia

a cura di **Walter Capelli**

Intimità, empatia e profondità

La fotografia è da sempre uno strumento potentissimo per raccontare il mondo, e lo sguardo femminile ha giocato un ruolo fondamentale in questa narrazione. Dalle pioniere del XIX secolo sino ad oggi, le donne hanno trasformato la fotografia in un linguaggio unico, capace di intrecciare tecnica ed emozione, estetica e denuncia sociale.

Tra loro, Letizia Battaglia, recentemente scomparsa, che ha trasformato la fotografia in un atto di denuncia contro la mafia siciliana. Nata a Palermo nel 1935, è attraverso la fotografia che ha trovato il mezzo più potente per raccontare la sua terra. Nel corso della sua carriera ha immortalato alcuni degli anni più cruenti nella storia della mafia siciliana, lavorando per il quotidiano L'Ora. Le sue immagini in bianco

e nero non sono solo documenti di cronaca, ma veri e propri atti di accusa contro la violenza e l'omertà. Ha fotografato cadaveri lasciati sull'asfalto, volti segnati dalla paura, donne in lacrime ai funerali dei loro cari, bambini che nei vicoli della sua città hanno sguardi già adulti e malinconici; il simbolo di un'infanzia negata, di un futuro incerto.

Ma Letizia ha anche raccontato la resistenza della società civile, il dolore trasformato in voglia di cambiamento. I suoi scatti non si sono limitati a documentare la violenza: hanno cercato di capirla, di dare voce a chi non l'aveva, di trasformare il dolore in memoria collettiva.

Con ciò, ha dimostrato che la fotografia può essere un'arma potente contro l'ingiustizia e che un'immagine può scuotere le coscienze più di mille parole.



Mario Biganzoli
Architetto

mario.biganzoli57@gmail.com



Walter Capelli
Fotografo

Studio foto IL RICORDO snc
via Puccini 4 - 21022 Azzate
info@waltercapelli.it
www.waltercapelli.it



Tradizione e
innovazione dal 1929



Ottica Casati

Piazza XX Settembre 1
21100 Varese
+39 0332 238519
otticacasati@libero.it
www.otticacasati1929.it



Vision Expert

JESSICA CHASTAIN wears the Belle Époque Reel Collection

DAMIANI

HANDMADE IN ITALY SINCE 1924



BELLE ÉPOQUE REEL

Lo spirito delle nuove creazioni riflette il dinamismo e l'immediatezza dei moderni video realizzati per i canali digitali, assumendone persino il nome: *Reel*.

I nuovi anelli e i collier – in oro bianco, giallo e rosa, arricchiti dai diamanti più puri nelle versioni più preziose – richiamano il movimento della famosa croce *Belle Époque* con i suoi due elementi in eterna oscillazione e propongono un meccanismo centrale che, se accarezzato, ruota su sé stesso animandosi, proprio come un reel. I cerchi e i rettangoli – forme dentro le forme – si susseguono l'un l'altro e si rincorrono all'infinito, come i molteplici video di un feed social, simbolo di un progresso che non può essere arrestato.

Le preziose creazioni di Damiani

Un'epoca in fermento, dove tutto era possibile... Il fondatore della Maison, Enrico Damiani, si lascia ispirare dal potente fascino della Ville Lumière, creando una delle sue collezioni più evocative: la collezione *Belle Époque*, che si arricchisce con i nuovi capolavori che prendono il nome di *Belle Époque Reel*: forme geometriche che segnano modernismo, l'idea del cinema e dell'arte in movimento, è questa la scintilla che accende la creatività della sublime arte orafa firmata Damiani.

BELLE ÉPOQUE

Dal raffinato effetto cromatico, le prime creazioni della collezione *Belle Époque* si ispirano ai fotogrammi cinematografici, con diamanti, zaffiri, rubini e smeraldi che si alternano in cerchi e rettangoli, creando movimento.

Il cinema, con le sue immagini in continuo divenire, rappresenta l'energia che Damiani ha trasferito in questi raffinati anelli e collane.





MARGHERITA

La collezione *Margherita* si ispira all'elegante e affascinante Margherita di Savoia conosciuta e celebrata per la sua raffinata bellezza, il suo portamento regale e il suo carattere deciso. Un prezioso gioiello floreale, interamente realizzato a mano, simbolo di amore puro, emozione genuina e gioioso romanticismo. Il suo design lineare e geometrico è arricchito da gemme preziose accuratamente selezionate dai maestri orafi di Valenza, con i diversi colori di oro e diamanti, ametiste, quarzi citrini e zaffiri.

Preziosità fiorite che esaltano la femminilità, prerogativa delle collezioni *Mimosa* e *Margherita*, che esprimono delicatezza e leggiadria.

MIMOSA

Mimosa si ispira all'omonimo fiore scelto come simbolo della femminilità: un fiore di Mimosa per celebrare le conquiste sociali, economiche e culturali delle donne. La collezione è composta da anelli, bracciali, orecchini, collane e orologi. Ogni gioiello è un mosaico di pietre purissime, in forme e tagli diversi, disposte l'una accanto all'altra in un meraviglioso alternarsi di pieni e vuoti, di luce e riflessi.



Le Collezioni iconiche **Damiani** vi aspettano in Gioielleria Fontana: ogni gioiello è un'opera d'arte unica realizzata a mano, dal design esclusivo e dall'eccellente qualità.



NUOVA YPSILON IBRIDA

COLLEZIONA GLI SGUARDI

PER TUTTI DA **21.900€***
O DA **195€ AL MESE****

SU UNA SELEZIONE DI VETTURE IN PRONTA CONSEGNA. *ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE O PERMUTA.

****CON FINANZIAMENTO, ANTICIPO 2.703€ + 35 RATE DA 195€ E RATA FINALE RESIDUA 15.893€. TAN (FISSE) 4,99%, TAEG 6,9%. FINO AL 28 FEBBRAIO 2025.**

Iniziativa valida fino al 28 Febbraio 2025. Esempio su Lancia Ypsilon Ibrida con vernice metallizzata, prezzo di listino 25.600€ (24.900€ + 700€ vernice metallizzata). Prezzo Promo 21.900€ su una selezione di vetture in pronta consegna e presso le concessionarie Lancia aderenti. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.A.: **Anticipo 2.703 € - Importo Totale del Credito 19.468,41 €**. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271 €. **Importo Totale Dovuto 22.713,41 €** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, Interessi 2.674,34 €, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 49,66 €. Tale importo è da restituirsì in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 195 € e una **Rata Finale Residua** (pari al Valore Garantito Futuro) **15.838,75 €** incluse spese di incasso mensili di 3,5 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 €/anno. **TAN (fisso) 4,99%, TAEG 6,9%**. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1 €/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 30.000 km**. Offerta valida su clientela privata fino al 28 Febbraio 2025, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Il Dealer opera, non in esclusiva, per Stellantis Financial Services, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. **Gamma Nuova Lancia Ypsilon Ibrida** - Consumo di carburante (l/100 km): 4,6; emissioni di CO₂: 103-104g/km, secondo la direttiva UE 1999/94. Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP (regolamento UE 2018/1832). I valori sono aggiornati al 19/04/2024 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante e di emissioni di CO₂ possono essere molto diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, temperatura, stile di guida, velocità, peso totale del veicolo, utilizzo di determinati equipaggiamenti (aria condizionata, riscaldamento, radio, navigazione, luci, ecc.), tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, condizioni climatiche esterne, ecc. Immagini a puro scopo illustrativo.

LANCIA.IT

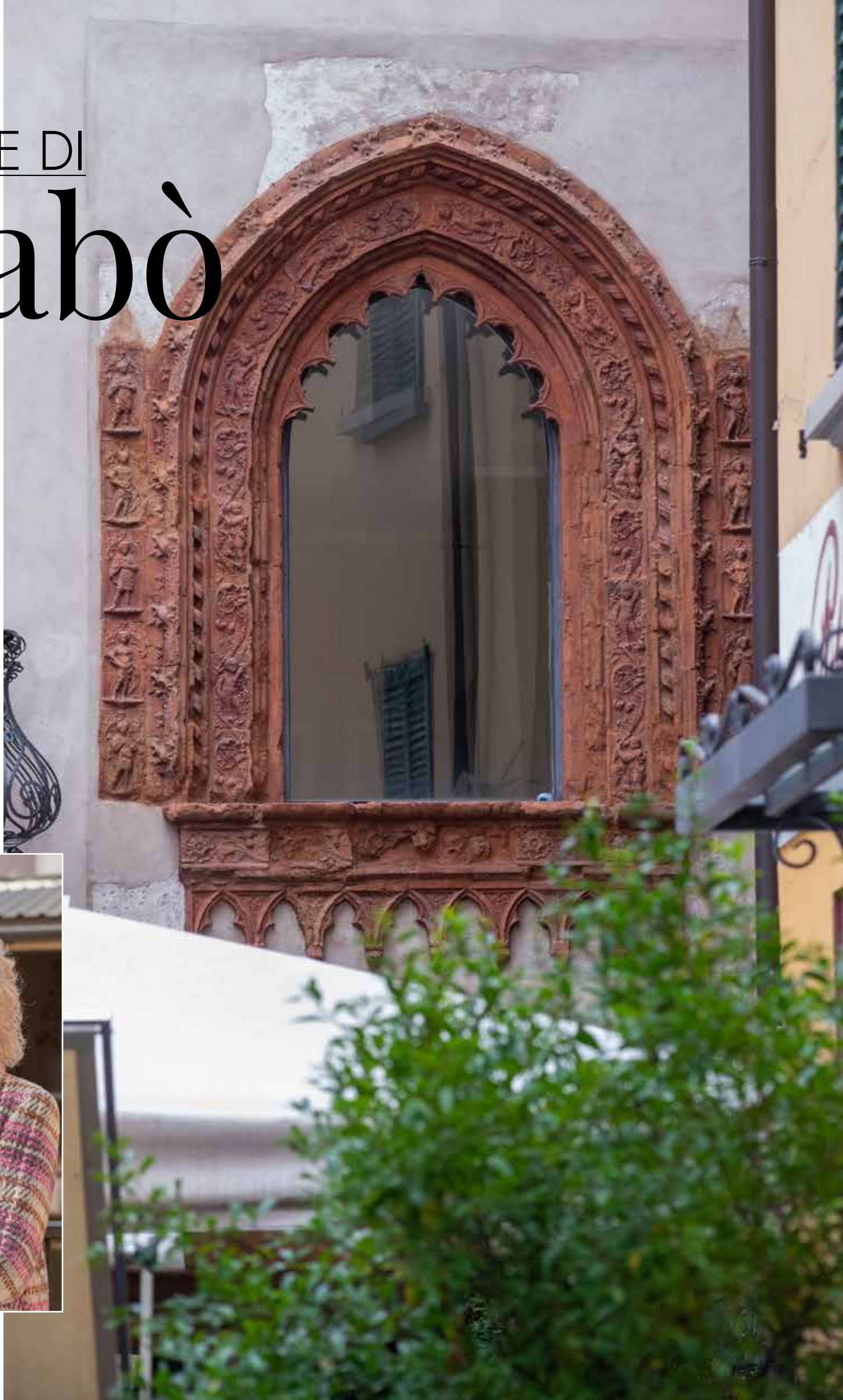
Marelli & Pozzi

www.marelliepozzi.com
VARESE- Viale Borri, 211

ALLA CORTE DI Perabò

foto di Guido Nicora
testo di Nicoletta Romano

Prosegue la rassegna delle realtà che hanno eletto dimora in Casa Perabò, questo storico gioiello varesino amministrato con passione e grande competenza da Antonella Bernasconi, Presidente del CDA della Società a cui fa capo questo nobile palazzo.





Sperling

Il Gruppo Sperling ha sede legale a Varese, proprio dove si affaccia la finestra più fotografata della città, nel cuore di casa Perabò. Una cornice iconica per una realtà che si occupa di *Human Empowerment Science* e l'organizzazione di eventi di carattere medico e psicologico.

A fondare il Gruppo 12 anni fa è stato il Dr. Roberto E. Gavin (che è anche CEO di *Terapeuta.it*), oggi affiancato dalla Dr. Debora Bassani, AD del Gruppo Sperling.

Nel settore dell'organizzazione eventi, Sperling è un punto di riferimento riconosciuto per la gestione di congressi scientifici, convegni e corsi accreditati rivolti a professionisti della salute. Cura l'intera progettazione e realizzazione di eventi per importanti società scientifiche mediche, enti pubblici e realtà private. Ogni evento è costruito secondo standard scientifici rigorosi e in linea con gli obblighi normativi (ECM e non solo).

Leader nel campo dell'*Human Empowerment Science*, Sperling propone alle aziende percorsi di consulenza evidence-based che integrano psicologia, neuroscienze e coaching, con l'obiettivo di sviluppare il potenziale umano e organizzativo. L'intervento è pensato per supportare imprese pubbliche e private nel rafforzare il benessere interno e la qualità delle relazioni professionali, migliorando la gestione di stress, conflitti e cambiamenti. I programmi aiutano a costruire ambienti di lavoro più sani, coesi ed efficaci, promuovendo una leadership consapevole, etica e trasformativa. Ogni progetto si fonda su basi scientifiche solide e viene adattato alla realtà specifica di ciascun contesto organizzativo.

Il Gruppo ha sedi operative in diverse città italiane, collabora con oltre 200 professionisti esterni – tra cui numerosi docenti universitari di fama internazionale – e mantiene rapporti continuativi con le principali università e centri di ricerca a livello mondiale.

Una realtà solida e in continua espansione, dedicata alla crescita psicologica e organizzativa attraverso approcci scientifici concreti e di alto livello.

tel 0332 1888183
info@grupposperling.it
www.grupposperling.it

Merico Boutique

Una boutique di carattere

oggi giunta alla terza generazione, che fu varata dall'indimenticata Maria Merico nel 1975. Visionaria e anticipatrice di trends, fu la prima a portare in città le grandi griffes, da Laura Biagiotti a Dolce e Gabbana. Il suo istinto naturale la porterà, nell'83, in pieno boom della moda, ad inserire gli stilisti francesi, tra cui Jean-Paul Gaultier e Montana. Oggi la boutique è gestita dalla figlia Delia che per anni ha affiancato la madre perseguendo e perpetuando la sua genialità. "La nostra è una realtà gestita in prima persona, la nostra ricerca è incessante per anticipare le mode: credo sia questa la nostra grande forza". Sempre con gli occhi rivolti al futuro, la boutique ha cambiato look adeguandosi ai tempi.

Oltre a Daniela, storica commessa presente già ai tempi della fondatrice, da circa tre anni in questo tempio cittadino della moda è subentrata Camilla, terza generazione diplomata alla Marangoni Fashion School di Milano.

A differenza di altre simili realtà, Merico rimane una boutique in cui vige un'attenzione al cliente, che vi trova modelli ricercati tra griffes famose e prodotti di nicchia di alta qualità che si distinguono per il loro stile ricercato.

"Due anni fa, in accordo con mia figlia Camilla, abbiamo deciso di rinnovare il look del negozio affidando il compito a Vincenzo Sabatino e Domenico Iovine, specialisti in concept store di Milano lasciando loro carta bianca", spiega Delia, "pur mantenendo il pavimento, gli specchi e le mensole del negozio storico che già ai tempi di mia madre, possedeva un'allure minimal."

tel 0332 241295 — mericoboutique@libero.it
www.mericoboutique.com



We Unit

We Unit *never sleeps...* recita il claim di questo gruppo nazionale e in effetti non c'è spazio per dormire nella sede, luminosa ed accogliente, al primo piano di Casa Perabò. Giovanna Mascetti e Gian Paolo Gallo Stampino, assodato team da ben 25 anni, sono le anime della storica agenzia presente da anni sulla piazza varesina di questo grande Gruppo creditizio. Principalmente conosciuta per il prodotto mutuo casa, questa attività, presente da quasi un anno in Casa Perabò, si occupa di credito a 360': prestiti, assicurazioni, finanziamenti aziendali, cessione del quinto. "Passare da un negozio di quattro vetrine a questa location si è rivelata un'ottima scelta", spiega Gian Paolo Stampino, "soprattutto per una questione di privacy nel pieno rispetto del cliente, desideroso di accendere un mutuo in maniera riservata."

È dunque obbligatorio venire su appuntamento...

"Assolutamente. Il richiedente si sente a proprio agio e insieme studiamo la proposta più consona e alle migliori condizioni, trovando la banca più idonea in funzione delle caratteristiche economiche o patrimoniali del cliente.

Il tutto con tempi di risposta molto veloci. Lavorando direttamente col centro mutui che, dopo aver deliberato, manda la pratica già pronta in filiale che si trova quindi un lavoro già preconfezionato, dettaglio basilare per sveltire la prosecuzione della pratica."

Voi fate quindi da ponte tra il cliente e le banche...

"Facciamo mutui, prestiti, cessione del quinto: prevalentemente però il nostro core business è il mutuo per l'acquisto delle case, esigenza primaria di tutti noi. Noi esaudiamo questo bisogno evitando al cliente la difficile e lunga ricerca di un istituto bancario idoneo. In quanto consulenti, lavoriamo ed abbiamo convenzioni con tutte le banche, offrendo una gamma di scelte, facilitando ed abbreviando tutta questa trafila infinita. È grande valore aggiunto per il cliente che non si deve impegnare in prima persona per cercare il prodotto migliore: affidandosi a noi, professionisti del settore, troverà il mutuo più adeguato alle sue esigenze. Altra peculiarità che non tutte le banche fanno, ci occupiamo dei mutui frontalieri per le persone che lavorano in Svizzera."

cel 335 277992 — giovanna.mascetti@weunit.it
www.weunit.it



AG FORNITURE

PROGETTA E REALIZZA
I TUOI SOGNI



“ La nostra **MISSION**: migliorare il comfort degli ambienti del vivere attraverso il **DESIGN** ”

AG FORNITURE è uno studio di interior design che da più di 30 anni progetta e realizza uffici, sale riunioni e abitazioni, sempre ponendo l'attenzione sui dettagli.

La nostra volontà è quella di coniugare l'efficienza e la comodità con lo stile e l'eleganza, creando armonia tra i vari elementi dell'ambiente progettato.

Arredi su misura

Farmacia Delle Semine – Bellinzona, Svizzera



La nostra mission è quella di realizzare progetti di design che attraverso la grande capacità e flessibilità degli arredi, diano rilievo agli spazi e che, con l'utilizzo di sistemi di ambientazione, puntino all'aspetto scenografico ed emozionale. Grande attenzione viene sempre data ai progetti illuminanti, alla scelta dei materiali e dell'arredamento; tutto viene ideato e realizzato secondo le esigenze del cliente.

Giovanni Allegra

AG FORNITURE srl

corso Italia 11,
Fontaneto D'Agogna (NO)

info@agforniture.com

www.agforniture.com

0322 864229



AG Forniture
sostiene
Pallacanestro Varese

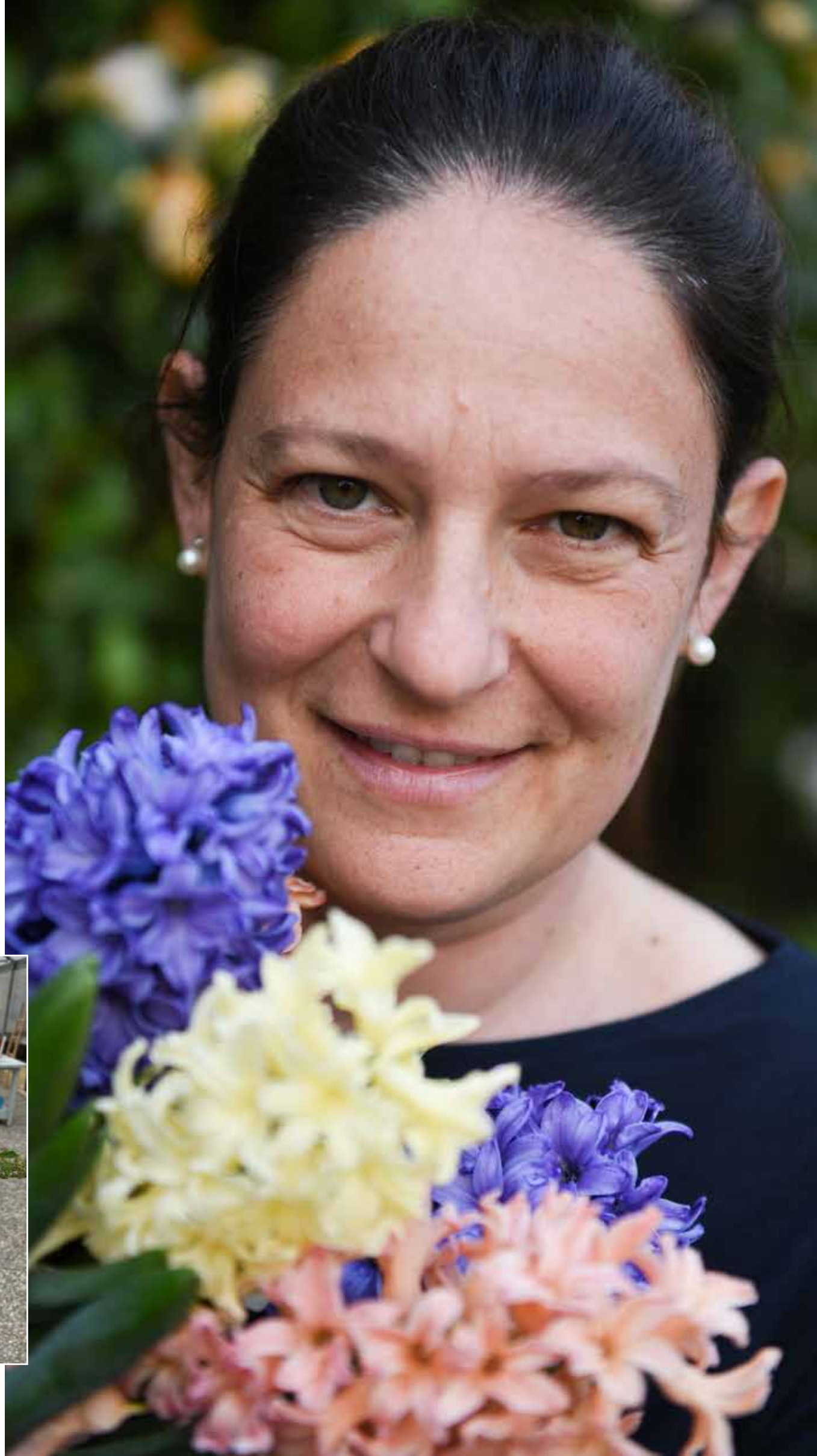


LAVINIA LEONI

UNA VITA
TUTTA *SLOW*
E PASSIONE

intervista di Nicoletta Romano
foto di Enrico Pavesi

In un'epoca tutta in velocità, i cui ritmi frenetici fanno dimenticare le bellezze della natura di cui siamo irresponsabili fruitori, questa giovane varesina celebra l'elogio della lentezza, quell'adagio che ci aiuta a riflettere e a ritrovare il prezioso valore della pazienza.



SLOW

= acronimo di: 'Sustainable', 'Local', 'Organic' and 'Wholesome' *ossia* sostenibile, locale, organico e sano.

Un viso da Madonna fiorentina che ne ricalca la dolce, riflessiva bellezza. Una bellezza grave, senza quell'ostentata arroganza che sembra essere il trend attuale. La stessa che Lavinia prodiga attraverso i suoi fiori. Delicati, inusuali, innocenti.

La incontriamo nel suo regno vegetale, sorto un anno fa nei dintorni di Sesto Calende. Lavinia ci accoglie scortata da Bambù, il suo fedele Border terrier dal pedigree parigino.

Viviamo nel tempo dell'apparire e del digitale, tu invece hai scelto la discrezione e la materia tattile, la terra, un lavoro fatto di attesa, di lentezza: una scelta di vita che può di primo acchito apparire alquanto sorprendente per una donna da sempre abituata agli agi familiari.

Come è nata questa tua scelta?

"Dopo essermi laureata in Scienze e Tecnologie delle Produzioni Animali ho conseguito l'esame di stato in Agronomia; i fiori e le piante sono sempre stati una costante nella mia vita. Poi il periodo del lockdown mi diede l'occasione di conoscere aziende agricole che coltivano i fiori e iniziai a seguire numerosi corsi online soprattutto di flower farm inglesi o americane, cimentandomi poi a Velate nei



terreni di casa. Finché, l'anno scorso compresi che era giunto il momento di fare la mia scelta di vita: fondai la mia Flower Farm, azienda agricola a coltivazione organica: quella che era nata come passione si è trasformata in un impegno a tempo pieno."

Quindi hai cominciato da zero, facendo tutto da sola, con le tue forze...

"Quando ti fa muovere la passione... È l'entusiasmo che ti dà la spinta: io mi sono completamente immersa in questo mondo, informandomi costantemente al riguardo delle innovazioni del settore. Credo che questa sia la chiave per stare al passo coi tempi. Oggi, soprattutto all'estero, si presta molta più attenzione a questo genere di agricoltura."



FLOWER FARMS

Sono nate negli Stati Uniti più di vent'anni fa e dal 2020 ad oggi hanno avuto una grande espansione. Le attività si concentrano sulle coltivazioni sostenibili di fiori da taglio e tutto ruota attorno a una produzione non intensiva, ma *slow* abbinata ad una serie di pratiche da applicare nella vita quotidiana: la pazienza, l'attesa, il ritorno alle strategie tradizionali (non si utilizzano concimi né pesticidi ma soluzioni alternative come i macerati per contrastare i parassiti). Si dedicano anche alla scoperta o ri-scoperta di specie dimenticate. Sono molto frequentate da coloro che vogliono godersi una pausa nella natura, cogliendo fiori e imparando i segreti della coltivazione. Uno dei punti fondamentali delle flower farms è la produzione e il commercio locale a km 0.



"I miei fiori sono coltivati in maniera organica: niente di nocivo per l'ambiente, tutto viene fatto nel rispetto della terra e della biodiversità. La maggior parte di essi vengono coltivati partendo dal seme, tranne le bulbose che impiegano sei anni per arrivare al fiore dal bulbo. Altri sono annuali, perenni o biennali. È un ciclo molto *slow* che rispetta i ritmi della natura. Non ci sono forzature, nè serre riscaldate. Io compro le sementi, scelgo varietà dai colori molto originali, diverse rispetto a quelle che siamo abituati a vedere, diciamo esclusive.

Coltivo fiori per dare alle persone la possibilità di coglierli, un'esperienza diversa dall'acquisto in negozio. Qui arrivano in tanti, li accompagno tra le file fiorite, nelle serre o nel campo. Tutti muniti di forbici e il proprio secchio colgono i fiori del momento. Poi insieme componiamo un piccolo bouquet: insegno loro la tecnica a spirale, molto semplice e divertente."

Cosa intendi per spirale?

"Serve a creare un bouquet di fiori ordinato con gli steli che si incrociano come una spirale, così quando si mettono nel vaso sono tutti molto ordinati e il bouquet assume una forma molto morbida."

Insomma i fiori sono proprio i tuoi bambini...

"Sì, sono proprio la mia vita. È tutto così coinvolgente e appassionante... Per me è diventato uno stile di vita."

Questa è la nursery con tutte le fasi di crescita?

"Esatto: dal seme alla pianta. L'arte sta anche nel seminarli al momento giusto. Per questo seguo il calendario biodinamico dove ho segnato per tutti i mesi dell'anno quali sono le giornate propizie per la semina. È affascinante osservare tutte le fasi di crescita: quando la piantina ha quattro foglie, viene trasferita nei vassoi dove ci sono le celle individuali biodegradabili. Man mano che s'ingrandisce si passa dalla seminiera al vaso fino al momento della messa in piena terra. È motivo di grande orgoglio vederli nascere. È meraviglioso."

A vedere i risultati le tue fatiche sono state ricompensate...

"Quello che mi gratifica maggiormente è osservare le persone che nel vedere i fiori hanno gli occhi pieni di luce. Fra i vari corsi che intendo organizzare in loco, oltre a quello per insegnare la semina ai privati che poi si divertono nel farlo nel loro giardino, a fine maggio inviterò delle floral designer specializzate nell'allestimento di eventi o nella composizione di un mazzo o centro tavola

utilizzando i miei fiori.

La mia attività si svolge anche all'esterno:

oltre ai corsi che tengo a Milano presso il laboratorio della mia amica Domitilla Baldeschi, molte fioriste mi invitano a condurre dei workshop per insegnare ai privati l'arte floreale."

Esiste una moda in ambito floreale?

"In realtà ogni Flower Farm ricalca la personalità di chi la realizza, perché sono i fiori che piacciono a me e ogni stagione decido io."

E quest'anno cos'hai deciso?

"Predominano i colori pastello: ranuncoli, fiordalisi, zinnie, muscari... Il mio slogan è: "fiori coltivati a ritmo delle stagioni" perché fioriscono secondo il ciclo naturale di fioritura, cioè non sono forzati."

Hai un fiore che proprio adori?

"Sì, ce n'è uno in particolare perché io amo l'azzurro, si chiama Didiscus. L'ho messo sul mio sito, eccolo qua, è questo azzurretto qui."

È un'attività che richiede molto impegno e fatica fisica: star fuori al freddo, con la pioggia o al vento, non è tutto rose e fiori...

"Dipende anche da cosa si vuole fare della propria vita, se si vuole vivere di passione per dare un senso a ciò che si fa. Ho studiato le tecniche che impattano sull'ambiente, sono sempre alla ricerca di soluzioni nuove, uso degli strumenti manuali che non la danneggino, uso la grillinette, una bioforca che, senza ribaltare gli strati, arieggia semplicemente il suolo. Mi documento su cosa fanno le Flower Farm all'estero. È un continuo confronto con altre realtà con cui si sono instaurate delle amicizie, anche da noi si sta creando una rete molto stretta: ci aiutiamo a vicenda."

A Lavinia è inutile dire se son rose fioriranno: da *Fiori In Campo* è già tutto in fiore, pronto per essere raccolto.

"Lavorare con la terra è creativo perché l'obiettivo è di mantenerla viva con tutti i suoi microrganismi: la terra non è un elemento inerte. La fertilità è vitalità."

Lavinia Leoni



FIORINCAMPO

via Mottarone 15
Lisanza Sesto Calende (VA)
cel 3405407858
fiori.incampo@gmail.com
www.fiorincampo.it
[@lavinia.fiorincampo](https://www.instagram.com/lavinia.fiorincampo)

I NOSTRI VIAGGI

ECCO TUTTI I NOSTRI TOUR CON ACCOMPAGNATORE

GIUGNO 2025

1/6	Giornata Mare	Alla scoperta delle Cinque Terre in crociera	euro 125
1/6	Navetta Mare	La Spezia, Porto Venere, 5 Terre	euro 75
2/6	Gita di giornata	Crociera alle Isole Borromee	euro 140
2/6	Gita di giornata	Visita al Vittoriale degli Italiani di d'Annunzio e Salò	euro 115
8/6	Trekking	Camminata a Marzio con pranzo in Crotto	da euro 43
8-15/6	Soggiorno mare	Riccione: bus e soggiorno mare in pensione completa Hotel Kent	da euro 899
14-21/6	Soggiorno Mare	Soggiorno mare in Calabria IGV Le Castella	euro 1360
15/6	Trekking con salite	Trekking: Santa Margherita Ligure e Portofino: San Fruttuoso e Camogli	da euro 89
15/6	Giornata Mare	Santa Margherita Ligure: San Fruttuoso e Camogli	euro 70
15/6	Giornata Mare	Alla scoperta delle Cinque Terre in crociera	euro 125
15/6	Navetta Mare	La Spezia, Porto Venere, 5 Terre	euro 75
22/6	Gita di giornata	Trenino del Bernina da Tirano a Diavolezza con Livigno	euro 95
28/6	Arena di Verona	Arena di Verona: Nabucco	da euro 115
28/6-5/7	Soggiorno mare	Soggiorno mare a Lampedusa	in definizione
29/6	Gita di giornata	Il Treno dei Sapori sul lago d'Iseo	euro 145
29/6	Fioritura della Lavanda	La fioritura della Lavanda e le Erbe Officiali a Sale S. Giovanni	da euro 89
29/6-6/7	Soggiorno in montagna	Dolomiti da Sogno: Settimana di Relax e Avventura in Montagna	da euro 1590
29/6-6/7	Soggiorno mare	Soggiorno mare in Sicilia Fontane Bianche	euro 1580

LUGLIO 2025

2-3/7	Tour Evento	Matera con la Festa della Bruna: "Il giorno più lungo"	da euro 490
4-6/7	Weekend speciali	Campi di Lavanda in fiore in Provenza con l'Abbazia di Senanque	da euro 485
4-6/7	Weekend speciali	La Fioritura Lenticchie a Castelluccio di Norcia	da euro 540
5-12/7	Soggiorno Mare	Soggiorno mare in Sardegna IGV Santagiusta	euro 1740
6/7	Gita di Giornata	Trenino Verde delle Alpi e la navigazione sul Lago Thun	euro 145
6/7	Gita di giornata	Genova e Whale Watching "avvistamento cetacei"	da euro 105
6/7	Navetta Mare	Genova Boccadasse	euro 70
12/7	Arena di Verona	Arena di Verona: Carmen	da euro 115
12-13/7	Weekend Speciale	La magia del Lago di Braies: altopiano del Renon Bressanone e Brunico	da euro 280
12-19/7	Tour	Gran Tour di Normandia e Bretagna con la casa di Monet	da euro 1860
13/7	Gita di Giornata	Mantova con navigazione sui laghi di Mantova e crociera dei Fiori di Loto	da euro 99
13/7	Gita di Giornata	Esperienza in vetta con la SkyWay sul Monte Bianco	euro 130
13/7	Giornata Mare	Alla scoperta delle Cinque Terre in crociera	euro 125
13/7	Navetta Mare	La Spezia, Porto Venere, 5 Terre	euro 75
19/7	Arena di Verona	Arena di Verona: La Traviata	da euro 115
19-26/7	Soggiorno mare	Riccione: bus e soggiorno mare in pensione completa Hotel Kent	da euro 960
20/7	Gita di Giornata	Trenino del Bernina da St Moritz a Tirano	euro 95
20/7	Gita di Giornata	Le spettacolari Cascate di Sciaffusa, il Reno e Stein am Rhein	da euro 90
20/7	Gita di Giornata	L'incanto della Val di Mello	da euro 78
25/7-1/8	Gran Tour	Grand Tour dell'Inghilterra del Nord	da euro 2795
25/7-3/8	Morandi Youth	Follow the Sun: Sardegna tra onde, escursioni e party	da euro 1590
26-27/7	Weekend	Lajatico & Versilia: Bocelli in Concerto e l'Incanto dell'Amerigo Vespucci	da euro 345
27/7	Arena di Verona	Arena di Verona: Aida	da euro 115
27/7	Gita di Giornata	Sion e il Lago sotterraneo di Saint Leonard con picnic sui castelli	euro 86
29/7-10/8	Gran Tour	Gran Tour dei Parchi Americani	da euro 4760



AGOSTO 2025

3/8	Gita di giornata	Lucerna e il Monte Pilatus	euro 185
3/8	Gita di giornata	Genova e Whale Watching "avvistamento cetacei"	da euro 105
3/8	Navetta Mare	Genova Boccadasse	euro 70
11-17/8	Gran Tour	Gran Tour della Croazia da Spalato a Trieste, Mostar e Medjugorje	da euro 1490
15/8	Ferragosto	Trenino del Bernina da Tirano a St Moritz con PIZZOCCHERATA	da euro 95
15/8	Ferragosto	Battello sul Fiume Adda con visita guidata al Castello Visconteo e pranzo con Spettacolo "Ridi che ti passa"	euro 130
15/8	Ferragosto	Meraviglioso Pic Nic in Vigna nel Monferrato con visita al nocciolo	da euro 99
19-26/8	Gran Tour	Gran Tour delle Capitali Baltiche	da euro 1940
23/8	Arena di Verona	Arena di Verona: Carmen	da euro 115
23-30/8	Soggiorno mare	Soggiorno mare a Lampedusa	in definizione
24/8	Giornata Mare	Alla scoperta delle Cinque Terre in crociera	euro 125
24/8	Navetta Mare	La Spezia, Porto Venere, 5 Terre	euro 75
25-29/8	Tour	Tour dell'Olanda insolita	da euro 1290
30/8	Arena di Verona	Arena di Verona: Rigoletto	da euro 115
30/8-6/9	Vacanza in Catamarano	Crociera in Catamarano: Elba, Capraia e Corsica	da euro 1490
30/8-8/9	Soggiorno Mare	Soggiorno mare a Rimini	da euro 960



MORANDI TOUR
Tour Operator

Morandi Tour S.r.l
Varese-Milano-Genova-Lugano
+39.0332.287146
www.moranditour.it
info@moranditour.it
gruppi@moranditour.it
dirette Facebook
martedì ore 20.45 con Stefania

Luca Piazzzi

40 ANNI DI SUCCESSI

Il dinamismo di Luca Piazzzi è inarrestabile. Il fondatore del noto brand **StileCasa**, realtà consolidata che nel 2020 si è evoluta in **STILE CASA 4.0 SRL**, nel 2024 lancia un'altra sfida importante: il franchising **478 Rent Vergiate srl** con l'aiuto e l'appoggio di Matteo Ferraglio, fondatore di 478 Rent con sede a Giussano (MI). Il progetto, noleggio autoveicoli (lungo, medio o breve termine) a privati e aziende, parte subito sotto i migliori auspici, tant'è che il poliedrico Luca nel 2025 decide di ampliare l'offerta.

Nasce così **FJF auto**, destinato a ritiro e vendita di auto usate. Una scelta vastissima di alta qualità che può soddisfare ogni tipologia di clientela alla ricerca dell'auto dei suoi sogni.

*"Vi ringrazio per avermi scelto e aver rinnovato di anno in anno la fiducia in **Stile Casa**, ora vi aspetto in **478Rent Vergiate srl** e **FJF auto** per iniziare un'altra esperienza insieme!"*

Luca



foto di Daniela Boito



POINT
478 RENT
VERGIATE
NOLEGGIO AUTO BREVE,
MEDIO E LUNGO TERMINE



478RENT_FLFAUTO

+39 331 807 7613
VERGIATE@478RENT.IT
VIA STAZIONE 115 -
21020 MORNAGO

FJF AUTO
RITIRO E VENDITA
AUTO USATE

Uzbekistan: un viaggio nel cuore della via della seta



a cura di **Stefania Morandi**

Immagina di camminare dove un tempo passavano le carovane cariche di seta e spezie. Di entrare in antiche madrase che risuonano ancora delle voci dei sapienti. Di perderti tra mosaici turchesi e mercati profumati di spezie. Questo viaggio in Uzbekistan non è solo una vacanza: è un tuffo nella storia millenaria della Via della Seta, in un'atmosfera sospesa tra sogno e realtà.

Il nostro viaggio comincia da Varese, con volo verso **Urgench**, porta d'accesso al gioiello khanate di **Khiva**. Appena arrivati, il tempo sembra fermarsi: le mura della città-museo racchiudono un labirinto di madrase, moschee e minareti che raccontano secoli di splendore islamico. La **fortezza di Kunya Ark**, residenza degli antichi sovrani, domina la scena con eleganza.

Da Khiva ci si sposta a **Bukhara**, cuore spirituale dell'Asia centrale. Dopo una tappa al fiabesco **Palazzo d'Estate**, ci si immerge in uno dei centri storici meglio conservati al mondo. La **Moschea Kalon**, il **Mausoleo dei Samanidi**, i bazar coperti dove ancora si lavora il rame e si tesse la seta... ogni angolo racconta un mondo perduto, ancora vivo nei volti della gente.





Jav: il visionario che cuce il futuro con fili di storia

In un angolo di atelier tra le strade polverose di Tashkent o nelle antiche botteghe di Margilan, c'è una nuova energia che vibra. È l'energia di un giovane designer uzbeko che ha scelto di non emulare l'Occidente, ma di guardare indietro per andare avanti, trasformando la tradizione in avanguardia.

Non è solo moda, la sua. È un gesto di resistenza culturale, un'ode alle mani che tessavano seta quando l'Europa non sapeva nemmeno cosa fosse l'Asia centrale. Jav prende gli antichi tessuti ikat, un tempo usati dai khan e dalle corti regali, e li reinterpreta in giacche oversize, abiti scultorei, pantaloni destrutturati. Li abbina a tagli moderni, silhouette urbane, palette essenziali. Il passato prende vita sulla passerella.

Nei suoi capi, il colore non è solo estetica: è memoria. Il rosso di Samarcanda, il turchese delle cupole di Bukhara, l'oro sabbioso del deserto del Kyzylkum. Ogni collezione è un racconto, ogni dettaglio un omaggio a un popolo dimenticato dal tempo ma mai domo.

Ma Jav fa molto più che creare moda: costruisce ponti. Tra generazioni, perché collabora con artigiani anziani che tramandano segreti di tinture e ricami. Tra culture, perché porta i suoi abiti in mostre internazionali e dialoga con il mondo. E tra sogno e realtà, perché dimostra che anche da un Paese poco raccontato come l'Uzbekistan può nascere qualcosa di universale.

Cammina tra le madrase, osserva i motivi geometrici delle ceramiche, fotografa le ombre dei minareti al tramonto. E poi, nel silenzio del suo studio, li trasforma in moda. Moda che non segue il tempo: lo racconta.

Conosceremo meglio Jav andando a scoprire le sue opere con Stefania in Ottobre.



L'Uzbekistan è il cuore pulsante della leggendaria Via della Seta, la rotta commerciale che per secoli collegò l'Oriente e l'Occidente. Città come Samarcanda, Bukhara e Khiva non erano solo tappe commerciali, ma veri e propri crocevia di culture, religioni e conoscenze. Carovane cariche di seta, spezie e oro si fermavano in questi centri vivaci, lasciando in eredità architetture mozzafiato, madrase decorate, bazar affollati e un melting pot culturale ancora percepibile tra le vie e le piazze. Camminare oggi tra i mosaici turchesi di Registan o i cortili ombrosi delle madrase significa fare un salto indietro nel tempo, dove ogni pietra racconta una storia millenaria.

Morandi Tour S.r.l.

Varese-Milano-Genova-Lugano

+39 0332 287146

www.moranditour.it



MORANDI TOUR
Tour Operator

173° ANNIVERSARIO DELLA POLIZIA DI STATO

foto di Guido Nicora



Questore di Varese Carlo Ambrogio Enrico Mazza



Questore Carlo Ambrogio Enrico Mazza, Presidente Regione Lombardia Attilio Fontana, Giacomo Ogliari Vice pres ACI



Giuseppe Redaelli Pres. ACI Varese con la Polizia Stradale



Franco Valente con il Questore Carlo Ambrogio Enrico Mazza



Una ricorrenza celebrata a Ville Ponti con la dovuta solennità che ha dato l'occasione al numeroso pubblico di toccare con mano i diversi mezzi di cui questa nobile, coraggiosa e indispensabile istituzione dispone: dalle tecnologie più sofisticate alle problematichette della guida in stato di ebbrezza fino alla unità cinofila.



Il Questore ha voluto premiare e ricordare con una targa "fuori dall'ordinario" Franco Novati, storico dirigente del Commissariato di Busto Arsizio. L'annuncio è stata accolto con una vera e propria ovazione.



Premiati anche i giovani vincitori del premio Merlo, dedicato agli studenti che raccontano la sicurezza, intervistati da Matteo Inzaghi, ideatore del premio.



1 Una sala Napoleonica strapiena ha visto animarsi il momento più importante dell'anno, quello dove si tengono i bilanci del periodo e si ricordano le attività più valorose dei collaboratori. Presenti le principali autorità - il Presidente della Regione **Attilio Fontana**, il Prefetto **Salvatore Pasquariello**, il Sindaco di Varese **Davide Galimberti** e quello di Busto Arsizio **Emanuele Antonelli**, il Presidente della Camera di Commercio **Mauro Vitiello** e diversi consiglieri regionali.

2 In chiusura della relazione annuale è emerso che nel 2024 la Polizia di Stato a Varese ha registrato in crescita gli omicidi dolosi mentre i reati contro le donne appaiono in calo; una maggior quantità di droga sequestrata e meno reati legati agli stupefacenti. Il Questore Carlo Ambrogio Enrico Mazza ha voluto porre l'accento anche su un tema che sta accompagnando il suo mandato: "Vorrei poter definire le procedure per il commissariato di Gallarate, concludendo il progetto del mio predecessore. Assicuro il mio impegno per posare la prima pietra, e mi appello alle istituzioni per condividere lo sforzo".

3 Nel corso della cerimonia sono state consegnate le benemeritenze ai 22 militari che si sono particolarmente distinti nell'anno.

4 A conclusione della cerimonia, la performance musicale dei ragazzi del liceo musicale Manzoni di Varese.

Mario Boselli

UNA GRANDE VISIONE DELLA VITA

testo di **Nicoletta Romano**



Affabile, un sorriso che non si spegne mai, una buona dose di simpatia e di umanità. E un'energia da vendere e poi e poi... il Cavalier Boselli è questo e tanto altro ancora.

Nell'ambito della cerimonia inaugurale della seconda edizione del Milan Longevity Summit, svoltasi presso Palazzo Marino alla presenza del Sindaco Giuseppe Sala, gli è stato conferito il prestigioso riconoscimento destinato a personalità straordinarie che rappresentano la longevità come capacità di rinnovarsi e continuare a sognare in ogni fase della vita. Mario Boselli è stato premiato per il suo straordinario impegno e contributo nel promuovere il dialogo e la cooperazione tra l'Italia e la Cina, nonché per la sua instancabile dedizione alla valorizzazione del sistema moda italiano, riconosciuto a livello internazionale. La sua lunga carriera, caratterizzata da visione, determinazione e continua evoluzione, rappresenta un modello esemplare di longevità

attiva e creativa. Sempre avanti con determinazione perseguendo obiettivi e sogni, con una freschezza di visione, innovazione e creatività che in lui sembrano una sorgente continua di idee e ideali. Ditemi se è poco per questo giovanotto ottantenne.

"Mi fa piacere che sia stata premiata in questa occasione anche il Cav. Lav. Diana Bracco con la quale collaboro intensamente nel suo ruolo di Vicepresidente di Italy China Council Foundation. Un altro aspetto fondamentale del viver bene e della longevità credo sia costituito dalla famiglia: in una lunga vita vi sono alti e bassi e mia moglie e successivamente anche i miei figli e nipoti mi hanno molto aiutato in tutti questi anni", ha dichiarato il Cav. Boselli.



Il Cav. Mario Boselli con il Sindaco di Milano Giuseppe Sala ▲
Il Sindaco con il Cav. Diana Bracco ►



Mario Boselli nel corso del Forum economico e commerciale Italia-Cina tenutosi a Milano, a Palazzo Castiglioni, in occasione della visita nel nostro Paese di Ren Hongbin, alla guida del principale ente economico cinese per la promozione del commercio e degli investimenti.

Un evento esclusivo che ha visto la partecipazione di una delegazione composta da sessanta rappresentanti di imprese e di organizzazioni governative cinesi, che è stato seguito da circa duecento partecipanti e ha dato l'opportunità ai presenti non solo di entrare in contatto con i vertici del CCPIT – il più importante ente di promozione economica e commerciale operante in Cina – ma anche di interagire direttamente con le imprese cinesi presenti, in incontri business2business informali, che si sono tenuti a margine dell'evento.

“In questo cruciale momento storico, l'Italia può continuare a vantare relazioni bilaterali commerciali più che solide con la Cina.”

Ha detto Mario Boselli, Presidente ICCF
“Le stesse aziende italiane non hanno mai smesso di provare interesse per il mercato cinese, una realtà economica imprescindibile, ancor più in una prospettiva di medio-lungo periodo.”





foto di Guido Nicora

FONDAZIONE CATELLA & BIBLIOTECA DEGLI ALBERI

**IN OCCASIONE DEL VENTESIMO ANNIVERSARIO
DI FONDAZIONE CATELLA, SVELATI GLI OLTRE 300
EVENTI CHE COSTELLERANNO IL PROGRAMMA
CULTURALE 2025.**

Gratuiti e aperti a tutti, all'insegna del talento, della meraviglia, dell'inclusione e della multiculturalità, legati quest'anno dal filo conduttore della fragilità e vulnerabilità umana per celebrare il coraggio di andare oltre i limiti che da marzo a dicembre animeranno il grande giardino botanico di Portanuova, meraviglioso polmone verde metropolitano nonché felice trait d'union con il quartiere Isola.

Fra le tante novità, annunciate dalla dinamica ed instancabile Francesca Colombo, Direttore Generale Culturale di BAM, da lei ideato e diretto, il nuovo contest BAM Community talent dedicato ai talenti under 30 nelle discipline del circo, della musica e del teatro, spicca l'adesione di BAM - prima realtà italiana - alla Refugee Week con BAM Summer Festival. Un festival di musica dedicato alla multiculturalità e la partecipazione all'Olimpiade Culturale di Milano Cortina 2026 con una progettazione dedicata ai suoi valori. Previsto anche Il Festival delle Meraviglie al Parco in calendario in maggio e Back to the City Concert l'11 settembre, oltre a passeggiate botaniche, laboratori, attività di wellness e tanto altro.

Inaugurato **Il Roseto di BAM - Oasi degli Insetti e delle Farfalle**, nuova oasi botanica inclusiva progettata con gli Architetti Franco Giorgetta e Gloria Montini e studiata per essere accessibile a persone con disabilità fisiche e fragilità cognitive. Nel corso della stagione culturale sarà attivata con progetti artistici site-specific e passeggiate mensili alla scoperta della sua biodiversità. L'area riqualificata di circa 600 mq, ospita una collezione di **120 rose di 90 specie differenti e 17 piante nutrici e nettariere** per incrementare la presenza di insetti impollinatori. Accoglie inoltre **due bugs hotel**, strutture in canne di bambù per api solitarie, progettate nell'ambito del concorso "C'è un nuovo Hotel a BAM". ►

La presentazione è avvenuta alla presenza di **Kelly Russell Catella**, Dir. Gen. Fondazione Riccardo Catella, **Francesca Colombo**, Dir. Gen. Culturale di BAM, Fondazione Riccardo Catella, e di **Tommaso Sacchi**, Ass. alla Cultura del Comune di Milano, **Francesca Caruso**, Ass. alla Cultura di Regione Lombardia, **Franco Aletti**, Cons. di Amm. Fondazione di Comunità Milano, **Chiara Angeli**, Head of Commercial Operations Volvo Car Italia, **Federico Casini**, CEO Howden.

"Regione Lombardia apprezza la capacità di BAM di farsi piattaforma culturale diffusa, in dialogo con i quartieri, con le scuole e con i giovani. Guardiamo con grande attenzione anche al contributo che questa istituzione offrirà in vista dei prossimi grandi eventi che la nostra regione considera strategici per promuovere, anche attraverso la cultura, tutto il territorio aprendoci al confronto internazionale" afferma **Francesca Caruso**, Assessore alla Cultura di Regione Lombardia

"La programmazione di BAM per il 2025 ha come filo conduttore il tema della FRAGILITÀ, condizione che abbatte le distanze, che crea legami e dà energia alla speranza", ha dichiarato **Francesca Colombo**, Dir. Gen. Culturale BAM - Biblioteca degli Alberi Milano, Fondazione Riccardo Catella.



BAM - Biblioteca degli Alberi Milano
www.bam.milano.it



Attraverso il Limite

con Walter Capelli intervista di Nicoletta Romano • foto di Walter Capelli



“Ora et labora”. Potrebbe essere il sottotitolo della mostra del celebre fotografo varesino: lavorare per dare vita ai personaggi religiosi della Via Crucis è in effetti un atto di profonda, artistica preghiera.



◀ Il fotografo varesino si è sempre distinto per essere un autore che ama andare aldilà della bella immagine: curioso, sperimentatore. Anche innovatore, non si specializza in un'unica tematica: irrequieto, curioso, ne approccia diverse, sempre con quel qualcosa in più che fa parte del suo stile, incisivo e particolare.

Visioni di Passione e Silenzio

◀ XIII CAPPELLA

Questo suo ultimo lavoro, è senza dubbio il più interessante perché tocca il sublime, la spiritualità. Ecco che nell'anno del Giubileo, la mostra “Attraverso il limite” assume un ancor più grande impatto. Perché Capelli questa volta è andato davvero oltre il limite: ha oltrepassato la soglia delle cappelle del cammino della Via Crucis del Sacromonte. Una sorta di venerabile, notturna profanazione che gli ha permesso di andare oltre alla staticità delle statue secentesche conferendo loro una vita, un movimento, tali che, lo scorrere delle immagini appare come una sequenza cinematografica i cui dettagli esprimono con grande forza e drammaticità, i sentimenti, il dolore, l'indifferenza, la crudeltà, che gli scultori con grande maestria hanno saputo insufflare nelle statue cinque secoli fa.

XII CAPPELLA

La freddezza del metallo contorto si riscalda con rosee tonalità, le bianche graffiature fanno sì che diventino opere d'arte sottoforma di contemporanei affreschi. Le immagini elaborate, i piani scomposti secondo le emozioni del fotografo e, in particolare, i dettagli catturano espressioni ed emozioni in maniera oltremodo verista.

“È stata un'esperienza unica ed emozionante”, spiega Walter Capelli, “nel silenzio della notte, avevo l'impressione di sentire gli scultori accanto a me, come se mi guidassero nella ricerca della luce, nella corretta ripresa dei personaggi. Mi sentivo in una dimensione intermedia tra reale e surreale in cui lo spirito trova una serenità totale. Una sensazione che mi ha permesso di dare libero spazio alla creatività, dando vita alla folla di personaggi sovente poco visibili all'osservatore esterno.” ▼





▲ X CAPPELLA

"La figura del Cristo, è una presenza fortissima e impattante nella sua cruda rappresentazione, passa quasi in ultimo piano, facendosi umile ancora una volta, venendo percepita non tanto attraverso la sua nuda materialità, ma grazie al coinvolgimento delle scene stesse: «Persino nella Cappella della Crocifissione, quella a mio avviso più bella, l'occhio è naturalmente portato a guardare verso l'alto, verso il Cristo. Ma il coinvolgimento in cui si è trasportati partecipando a ciò che accade ai Suoi piedi è impressionante; per questo si sente che è Lui il personaggio principale, ma solo perché la percezione che qualcosa di terribile e spettacolare al tempo stesso è appena accaduto proviene dal basso, dalla folla in subbuglio. Ciò che veramente trasmette la Sua persona è, invece, di raccoglimento dell'intera scena, grazie alle braccia spalancate che paiono protese in una sorta di grande abbraccio."

► XI CAPPELLA

"Fra questi, una in particolare mi ha colpito nella Cappella della Crocifissione. Vi sono i carnefici, la folla che incita e poi una donna dall'espressione indifferente, vuota: Fotografandola e girandole attorno, ho pensato che forse l'artista attraverso di lei desiderasse rappresentare l'uomo comune, spesso insensibile, vedi indifferente, di fronte ai problemi del mondo."





◀ IV / V CAPPELLA
Interessante è il ruolo attribuito alle mani che spiccano rispetto ad altri dettagli e paiono, talvolta, uscire dai quadri o interpellare direttamente l'osservatore, indicandolo: "Le mani parlano, spesso più del volto stesso. A volte, poi, indicano anche da che parte si debba guardare, spingendo l'occhio in determinate direzioni, aiutando a leggere la storia rappresentata."



La mostra, prima di trovare dimora nella Chiesa del Sacromonte per celebrare la chiusura del Giubileo, è stata esposta a Villa Puricelli a Bodio Lomnago. Un desiderio dell'autore che ha voluto beneficiare gli ospiti della struttura, alcuni di loro impossibilitati per ragioni di età o di salute, ad affrontare la salita al Sacromonte. Un gesto che Papa Francesco avrebbe sicuramente apprezzato.



1



2



3



4



5



6



7

- 1 La presentazione ad opera di Emanuele Beluffi, Fabio Fidanza Pres. Amici di Filippo, Walter Capelli, il Direttore, Eleonora Paoletti Sindaco di Bodio Lomnago, Maurizio Di Muro, Pres. CDA di Villa Puricelli
2 Cons. Reg. Emanuele Monti
3 Vito Scamarica, Luca Lischetti e signora, il Direttore
4 Bernadette Zanzi con Max Frattini
5 Serena Contini con Monica Tagliaferri
6 Fausto Bianchi e signora con Cristina e Amelia Capelli
7 Walter Capelli

© foto di Daniela Boito



PRINTING
FOR
PRODUCTION

PRINTING
FOR
EMOTION

GREEN
ATTITUDE

ADVERTISING
AND
NETWORK



stampati di qualità - servizi di traduzione
multimedia services - graphics&design
publishing - event management

Grafiche Quirici srl
via Matteotti, 35/37
21020 Barasso (VA)
+39 0332 749 311
grafiche@quirici.it



▲ Alba Cappellieri



Tomoko Nagao ▼

QUANDO LA CULTURA È DONNA

a cura di Nicoletta Romano

Belle, grintose e soprattutto intelligenti. Donne che hanno capito che con la cultura non solo si mangia ma si nutre anche lo spirito, attualmente alquanto deperito. Attraverso questi ritratti di donne al comando Living vi spiega la ragion per cui il termine cultura non può che essere al femminile.

Francesca Caruso ▼



Gabriella Belli ▲



LA RI(E)VOLUZIONE CULTURALE DI Francesca Caruso

intervista di

Nicoletta Romano

foto di Guido Nicora

Fresca di nomina, giovane, combattiva, con le idee chiare e, soprattutto, innovative e nell'aria dei tempi. L'Assessore alla Cultura di Regione Lombardia, varesina doc, è riuscita in poche settimane ad imprimere un nuovo concetto di cultura accessibile a tutti.

Un percorso tutto in ascesa e una lunga militanza fin dalla gioventù l'ha portata ai vertici di Regione Lombardia. La incontro nel suo ufficio, circondata dal suo staff in febbrile attività, tra un mare di dossier e un intervento da remoto che incombe. La conosco da molto Francesca, dai tempi della sua laurea in giurisprudenza ed ho sempre apprezzato la sua innata empatia e la sua calma. Una calma da leader, come la sua ascesa testimonia.





Nata a Masnago all'ombra del Castello, studi presso la Scuola Europea e Liceo Cairoli e poi la laurea alla LIUC. Ma come avviene questa vocazione per la politica?

"Perseguendo la pratica forense, in parallelo ho sempre nutrito la passione per la politica" spiega l'Assessore. "Una lunga militanza la mia, senza incarichi fino alla nascita nel 2012 del partito Fratelli d'Italia che ho costituito a Varese insieme ad un gruppo sparuto, fino al mio impegno a Gallarate. Visto che mancavano di presenze femminili, mi fu chiesto di scendere in campo: venni eletta Assessore alla Sicurezza e scaduti i 5 anni mi sono ricandidata come vice sindaco mantenendo la delega alla Sicurezza. Quindi ho corso per le regionali come consigliera, dopo aver perso per un pelo la candidatura al Senato. Ho saputo della mia nomina in quanto Assessore alla Cultura poco prima della conferenza stampa. Fu una grande sorpresa: ero felicissima, pur rendendomi conto delle difficoltà dell'incarico. I primi sei mesi li ho trascorsi studiando senza sosta come tuttora faccio ogni sera: gli argomenti da trattare sono molteplici, ogni giorno si parla di temi completamente differenti, ovviamente ti devi preparare, studiare, essere sul pezzo. Da subito mi sono circondata di uno staff di persone molto valide che mi aiutano nella quotidianità: conferenze stampa e presenze in tutta la Lombardia, una regione bellissima e vastissima, con un patrimonio culturale infinito da promuovere e da valorizzare avvalendosi di un bilancio che come puoi immaginare non è faraonico."

Perché la cultura in Italia sembra sempre la parente povera? Abbiamo un patrimonio culturale che il mondo intero ci invidia, eppure... forse siamo troppo abituati al bello che non facciamo più caso?

"La cultura è una delega molto trasversale, ho la fortuna di aver instaurato un ottimo dialogo riuscendo così ad unire più bilanci che mi permettono di sviluppare progetti in sinergia. Dialoga bene con il turismo, con lo sport, con l'agricoltura e anche con le attività produttive. Io dico dal primo giorno, **la cultura deve diventare più centralizzata** e in questo momento non lo è ancora abbastanza, sebbene ci siano i presupposti: Confindustria, nell'ultima assemblea, ha discusso di cultura: sta cogliendo che questa è una regione, una città, Milano, che oltre ad essere un motore economico importante lo è anche a livello culturale. **Non si può parlare di sviluppo se non si parla di cultura.** Per questo ho concepito le mie politiche culturali con una visione innovativa, originale. Il mio piano triennale è stato votato all'unanimità."

Ce ne riveli i punti di forza?

"È molto incentrato sul fatto che la cultura è il più grande antidoto al disagio sociale e giovanile. Dove c'è cultura, non c'è degrado: l'ho sperimentato nel corso della mia esperienza come Assessore alla Sicurezza in Gallarate: nel periodo del Covid, i problemi più grandi, paradossalmente, li ebbi con le baby gang; non potendo frequentare la scuola, i giovani non avevano punti di aggregazione. È necessario offrire loro un'alternativa, che sia culturale. Partendo da questa emergenza sociale sono nati una serie di progetti: ho portato a Varese l'orchestra del Teatro alla Scala nel quartiere Aler di San Gallo: la risposta è stata pazzesca, non solo da loro che non hanno mai

avuto la possibilità di andare alla Scala, ma anche dalla cittadinanza, tant'è che il presidente Aler mi ha chiesto di esportare questo progetto pilota in altre province. La Scala è entrata anche nel carcere Beccaria e siamo molto concentrati sul welfare culturale: insieme alla Lidl stiamo sviluppando un progetto sulla prevenzione, perché anche questa è una sfida culturale. È necessario che la gente impari a volersi bene, a curarsi fin da piccoli, e così intendo diffonderla anche negli ospedali, nelle RSA."

Mi confermi dunque che c'è fame di cultura in generale?

"Il nostro input è quello di farla uscire dai luoghi tradizionali, fuori dai teatri... Portarla nelle periferie, nei quartieri popolari, anche nei piccoli borghi montani. Noi abbiamo delle realtà importanti come la Scala, la Triennale, il Museo della Scienza e della Tecnica, il Piccolo Teatro. Appena nominata li ho convocati chiedendo la loro collaborazione per fare sinergia in maniera di diffondere cultura all'esterno della metropoli: tutti hanno risposto in maniera positiva, stiamo elaborando dei progetti importanti con tutti loro."

Non trovi che Varese sia un po' sottotono in questo ambito? Credo che meriteremmo di più...

"Varese è forse un po' lenta nel reagire sebbene lo scorso anno fu la prima città dove venne presentato il bando, oggi maggiormente semplificato: un avviso unico della cultura, in modo che la gente possa scegliere la linea d'interesse: promozione culturale, biblioteche, gli archivi, i musei, lo spettacolo ecc. Per ogni campo di interesse si trova la mail e il numero di telefono di un responsabile, uno per ogni settore a cui si può chiedere assistenza per redigere il bando."

E dire che la provincia di Varese vanta ben quattro siti UNESCO, ditemi se è poco...

"A tal riguardo sto portando avanti col Ministero con cui ho un ottimo dialogo, dei progetti speciali: per quest'anno sono arrivati 5 milioni di euro destinati ad unire i due siti di Castelseprio e Torba, attualmente non collegati."

Restiamo in ambito varesino.

"Varese per me significa casa, conosco ogni via, da ragazzina la giravo in motorino..."





E il suo peggior difetto?

"A Varese vi è una certa chiusura, che a mio parere è solo timidezza iniziale: anch'io nasco come una riservata, chiusa e timidissima. Pensa che da piccola nelle interrogazioni, la sera prima stavo male quando mi dovevano interrogare i professori e facevo scena muta..."

A vederti all'opera non sembra proprio: sei così brillante, empatica...

"È una continua sfida personale, sono molto esigente con me stessa, studio in continuazione, però è una challenge che mi piace: mi sprona a far sempre meglio."

Ma in tutto questo, esiste una vita privata?

"È un lavoro impegnativo e il poco tempo libero di cui dispongo è ovviamente tutto dedicato ai miei figli di 12 e 9 anni che sono abbastanza abituati a questi ritmi. Durante la mia prima campagna elettorale andavo in giro con il mio bambino. Attualmente avendo una bella delega, quando posso li porto con me. Certo è tutto un incastro, la peculiarità di tutte le mamme."

Sei sempre bella e in forma, fai ginnastica?

"Macché. Purtroppo quello che mi manca è il tempo per me stessa. L'unica cosa che faccio appena ho una mezz'oretta libera è una camminata."

Sei molto femminile, proietti una bella immagine e la gente si chiede come fai...

"Sono un po' ipocondriaca quindi non fumo, non bevo, sto anche abbastanza attenta a condurre una vita sana, a nutrirmi bene."

Parliamo di noi donne: nel lavoro c'è differenza?

"Non faccio distinzione tra uomo e donna. Come vedi nel mio staff ci sono uomini e donne, sono tutti bravi. Se necessario, come mi arrabbio con la donna, mi arrabbio con l'uomo. Io sono un po' contro le quote rosa, è una cosa abbastanza stucchevole, anche un po' offensiva perché noi donne non ne abbiamo bisogno. Certo, a pensarci bene, esiste una differenza: la donna sa fare più cose contemporaneamente, l'uomo invece no. Però lui somatizza meno, lascia scivolare le cose mentre noi donne ce la prendiamo di più, ci arroveliamo, ci tormentiamo. Quindi io sto molto attenta: ognuno ha le proprie sensibilità, le proprie fragilità. Il mio è un lavoro di squadra, bisogna cercare di lavorare tendendo la mano quando qualcuno si trova in difficoltà: **tutti noi siamo utili e nessuno è necessario.**"





via Maja 14 · Arcisate | 0332 475052 – 347 1151639 | info@varlarobasculanti.com

 **Varlaro**
PORTE BASCULANTI E
COSTRUZIONI METALLICHE

LE TRE **C** DI
GABRIELLA
BELLI
COSTANZA
CONTINUITÀ E
CONVINZIONE

intervista di
Nicoletta Romano

A quasi un anno dal suo insediamento, incontriamo la curatrice del Museo di Villa Panza per tracciare un bilancio che appare più che positivo alla vigilia dell'inaugurazione della mostra "Un altro sguardo".



Piglio affabile seppur deciso sommato ad un'eleganza innata. Gabriella Belli riflette l'immagine della donna di grande spessore. Un piacere ascoltarla: la sua dialettica affascina, ti prende e ti fa non solo amare, ma anche e soprattutto capire, l'arte contemporanea. Una cosa che non è da tutti. È mezzogiorno inoltrato, iniziamo a conversare davanti ad una tazza di cappuccino.

Come si sta prefigurando questa tua nuova esperienza?

"Dopo quasi un anno di lavoro siamo riusciti ad avere una programmazione, molto importante per l'integrazione. Approvata già nel corso del '24, ha una proiezione pluriennale che tiene conto non solo delle esigenze di valorizzazione della collezione Panza, ma anche dell'apertura ad altre forme d'arte che siano in dialogo con la stessa. Quindi anche in contrasto, perché noi riteniamo che il museo debba essere un luogo che sviluppa interesse critico verso l'arte contemporanea come la mostra attualmente in corso che offre, appunto "un altro sguardo" rivolto verso il mondo e al femminile. Vi sono tanti altri sguardi sulla contemporaneità che intendiamo proporre al pubblico affezionato a Villa Panza, abituato a vedere nelle nostre sale un certo tipo di arte molto legata al tema della luce, dello spazio: un'arte molto spirituale, che fa della pittura una sorta di cielo aperto sull'anima sul pensiero."

Il collezionismo d'arte implica oltre ad una buona dose di cultura, passione, interesse verso il bello o il significativo.



Vanessa Beecroft - VB 21.016.ALI, 1996

vb16_076ali_a1 mars 9/8/99

"IL COLLEZIONISMO È UN'ATTITUDINE."

Gabriella Belli



▲ Shirin Neshat - I am its Secret, 1993

Come si diventa collezionista?

"Il collezionismo è un'attitudine.

In Italia esiste una straordinaria ricchezza di collezioni private e credo che una riflessione continua, soprattutto all'interno di un organismo come il FAI, presentando artisti che hanno segnato la storia dell'arte nel mondo, sempre seguendo il filone di Panza, sia di grande interesse. Serve però un elemento di disordine, qualche punto di dissonanza perché il pubblico è variegato come lo sono i vari modi di essere collezionisti.

Quello di **Gemma De Angelis Testa** si esprime attraverso un'attenzione rivolta all'esterno: i diritti civili, con artisti come Ai Weiwei, altri che vengono dal Sudafrica, dalla Cina, dal Giappone, che parlano della situazione politica attraverso l'arte: artisti a cui alle parole è stato spesso messo il bavaglio. E poi, come dicevo prima, tante le donne che hanno fatto grande l'arte soprattutto nel secondo Novecento internazionale. Noi pensiamo che questa prima parte potrà aprire una porta al nostro pubblico portandolo a riflettere sull'arte contemporanea attraverso un altro sguardo. Villa Panza è un luogo di grandissimo valore spirituale, lo voglio sottolineare: noi

abbiamo voluto inserire qualche freccia all'interno di questa armonia, perché la vita e l'arte contemporanea sono fatte anche di spine. Io credo che oltre alla bellezza di opere firmate da celebri pittori fra cui Cecily Brown, Elizabeth Neel, Marina Abramovic, la mostra creerà un'alternanza di stimoli al confronto, da cui noi speriamo di sviluppare una specie di cortocircuito critico interessante per il pubblico: due diverse visioni del collezionismo: quello di Giuseppe Panza, che è appunto tutto intimista e legato ad una dimensione personale e fortemente spiritualizzata, mentre quello di Gemma è rivolto verso i problemi del mondo. Vorremmo proporre mostre dedicate ad altre collezioni a cadenza annuale o biennale. Siamo partiti dall'eredità di Anna Bernardini, prodiga di grandi eventi che meritano di avere un proseguimento. Abbiamo anche rafforzato la parte della didattica, impegnandoci anche nel settore della comunicazione che io ritengo fondamentale per una maggior presenza a livello della stampa nazionale e internazionale."



◀ Protagonista è la raccolta di Gemma de Angelis Testa, che ha cercato nell'arte uno strumento per indagare l'uomo e la realtà che abita. Raccogliendo e selezionando voci e storie dal mondo, la collezionista ha dato forma a un'importante raccolta di opere che raccontano il presente e le sue trasformazioni. L'esposizione, a cura di Gabriella Belli, Gemma De Angelis Testa e Marta Spanevello, riunisce trentanove lavori provenienti dalla

raccolta della collezionista milanese. La mostra è accompagnata da un catalogo bilingue con saggi di Gabriella Belli - responsabile del progetto scientifico di Villa e Collezione Panza, Marta Spanevello - curatrice di Villa e Collezione Panza, Gemma De Angelis Testa, collezionista e fondatrice di ACACIA (Associazione Amici Arte Contemporanea Italiana) e Elisabetta Barisoni - responsabile della Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro.

"Fra gli obiettivi da raggiungere vi è anche il tema di Varese", prosegue Gabriella Belli, "sostenuto con passione anche dal Presidente Marco Magnifico: Villa Panza deve diventare sempre di più un presidio della città, un luogo maggiormente usufruito dai varesini. Stiamo lavorando per quest'anno ad un ciclo di conferenze aperte a tutti riguardanti le eccellenze della città. Figure importanti che si sono distinte a livello nazionale e internazionale per i loro studi, come, ad esempio, la professoressa Terzaghi, grande studiosa di Caravaggio, il Senatore Mario Monti, Donatella Sciuto Rettore del Politecnico: persone che tengono alto l'orgoglio varesino nel mondo, e che apportano il valore identitario di una città colta, raffinatissima com'è Varese."

▼ Adrian Paci - *Turn On*



▲ Armando Testa - *Segno*



Scorcio della mostra "Un altro sguardo. opere dalla collezione Gemma De Angelis Testa"

"Negli spazi della collezione temporanea creeremo un nuovo allestimento che sarà dedicato questa volta al colore. L'anno prossimo presenteremo un progetto che credo sia fantastico: una grande mostra dedicata a Josef Albers, fra i più grandi artisti del Novecento. La sua pittura è tutta fondata sullo studio del colore, anche in quanto luogo dello spirito, della spiritualità; è dunque un lavoro perfettamente in linea con la filosofia di Giuseppe Panza. Le sue opere arriveranno dal Metropolitan, dal Whitney, grandi musei internazionali, mentre in Italia sono presenti in alcune collezioni private. Albers è un artista che dialogherà benissimo nell'immaginario con i grandi pittori della luce, e con le opere al neon di Dan Flavin, più contemporanee. Sarà anche un ottimo spunto per un "Omaggio al quadrato" che è stata la sua serie più caratteristica, da lui realizzata negli anni del suo soggiorno in America dopo il 40."

È indubbio che in questi spazi si respira un'aria nuova....

"Villa Panza è un luogo magnifico, tutto da vivere, compreso il parco e credo che ci sia tanto lavoro da svolgere, è un museo che può essere utile alla comunità e per questo dobbiamo essere sempre sul pezzo, in prima linea. Serve la continuità dell'azione culturale, portandola avanti con prospettive sempre più lunghe, applicando le regole delle tre C: costanza, continuità e convinzione. La mia lunga esperienza mi insegna che salire è sempre difficilissimo ma scendere è facile: non si deve mai abbassare la guardia." Il cappuccino si è raffreddato. Gabriella Belli, è pronta per affrontare con grinta le prossime sfide armata delle tre C, anzi quattro: la C di cappuccino.

▼ **Arcangelo Sassolino - *La Condizione del Desiderio*, 2009**

"Naturalmente integreremo sempre al nostro Calendario delle *project rooms*, abitualmente situate nella grande scuderia, dove porteremo a rotazione artisti d'arte contemporanea viventi con delle proposte che riteniamo interessanti per il pubblico come la recente installazione di Arcangelo Sassolino."



//Sliding doors//

Da valente
architetto
ad ambasciatrice
dell'arte orafa
italiana
nel mondo

intervista di Nicoletta Romano
foto di Guido Nicora

Alba Cappellieri ritratta davanti ad una splendida opera del celebre fotografo Luciano Romano. Professore di Design del gioiello e presidente del corso di laurea in Design della Moda al Politecnico di Milano, è autrice di numerosi libri sul tema ed ha curato le principali mostre e convegni sul gioiello in Italia.

Quando un evento imprevedibile può radicalmente cambiare la vita di una persona. Milano centro, fine febbraio, giornata di assoluto grigiore. La porta della casa di Alba si spalanca ed è subito estate. Pieno sole nei gialli splendenti di opere d'arte che si riflettono in un sapiente gioco di specchi che ne amplificano l'effetto. Sole anche nella calorosa accoglienza di Alba, nel suo interno ricco di una collezione di vasi magnifici del più puro design, di tappeti e poi... i gatti che ci accolgono, un po' circospetti, tenendosi a debita distanza. È questo il "chez soi" di Alba.



"Ho vissuto negli Stati Uniti, prima a New York e poi a Chicago, con il mio primo marito. Laureata in architettura, ero la corrispondente di Domus per la progettistica americana, grattacieli in particolare. Il primo libro che firmai era dedicato al celebre architetto statunitense Philip Johnson. Nel '98 mio marito fu trasferito in Milano e subito sentii che era la mia città: era ed è tuttora la giusta misura tra il mondo e lo stile di vita italiano, vivibile ma al tempo stesso cosmopolita. Quando il matrimonio naufragò, decisi di rimanere e avendo in precedenza lavorato all'università di Napoli, mi recai al Politecnico. Il preside di allora mi disse: guarda, grattacieli qui non ce ne sono... chissà cosa penserebbe oggi!... e mi propose: se vuoi, ti puoi occupare di gioielli. Certo che con un dottorato in storia dell'architettura i gioielli proprio non rientravano nel mio campo visivo. Piansi per sei mesi e poi mi convinsi: che gioielli siano! Fu una scelta fortunatissima: alla fine degli anni '90 l'Italia era il primo produttore al mondo di gioielli ma non esisteva un ponte tra le aziende

orafe e il mondo del progetto, soprattutto in termini di design. Di fatto, il Politecnico è stata la prima università scientifica a raccontarne la progettazione. Fu il primo dono che ricevetti da Milano, a cui sono estremamente grata. Vi arrivai disastrosa, senza marito, senza lavoro, e mi accolse come non avrebbe fatto neanche Napoli, la mia città natale."

Hai avuto il coraggio di metterti in gioco affrontando l'ignoto..

"È stata ed è un'avventura fantastica! All'epoca se ne occupavano soprattutto gli storici dell'arte da un punto di vista esclusivamente letterario: io unii i migliori talenti creativi con i migliori esecutori della manifattura orafa, e nacque un matrimonio straordinario. La peculiarità del design milanese è la creatività, senza dimenticare di evidenziarne la qualità manifatturiera. Andai quindi ad esplorare le più importanti aziende orafe, il che mi permise di creare delle relazioni che tuttora, per me, rappresentano, una fonte di conoscenza continua."

Sei autrice di decine di libri importanti, hai curato innumerevoli mostre...

"L'ultimo, "Catene" è fresco di stampa... Ma una delle realtà per me più importanti, è il poter dare ai miei allievi la possibilità di avvantaggiarsi del mio network di relazioni, offrendo loro opportunità di stages."

Il tuo rapporto con gli studenti deve essere molto bello. Una di loro, oggi valente designer, recentemente mi ha confidato di aver appreso il mestiere grazie a te.

"Penso di ricevere da loro molto di più di quello che io do: sono per me una fonte di giovinezza. Mi danno energia, ma anche curiosità e, soprattutto, una motivazione: il mio sapere deve avere una finalità che consiste nel trovare lavoro ai miei allievi, fornendo gli strumenti idonei per diventare dei professionisti non solo bravi, ma anche felici."



Il salone dove predomina un'opera di Enrico Castellani.



Tornando alla metropoli meneghina, all'estero ormai tutti parlano di "Milanese style", non più di Italian style...

"È alquanto singolare che Milano, città microscopica rispetto alle grandi metropoli del mondo, - due milioni di abitanti contro i 30, 40 dell'Asia - sia divenuta una delle capitali internazionali della moda e del design. Questo si deve al genio italico, noto soprattutto all'estero: siamo estremamente intuitivi e flessibili, riusciamo a risolvere problemi che per gli altri appaiono insormontabili e questo in tutti i campi: sono da poco tornata dall'Oman dove l'ambasciatore italiano mi raccontò che dovettero far appello ai nostri ingegneri meccanici per risolvere un problema di cui nessuno riusciva a venire a capo."



“Queste gemme possiedono una vita dentro di loro: i loro colori parlano, raccontano ciò che le parole non riescono a dire”

George Eliot

Hai disegnato anche dei gioielli?

"I miei esordi a Milano furono proprio come designer in qualità di direttore creativo per la De Beers, ma alla parte creativa preferisco il tema del branding: trovo più interessante e più affine al mio sentire l'operare a stretto contatto con grandi aziende internazionali applicando storytelling, la narrativa, raccontando chi sei e che cosa fai. È in questo che credo di dare il meglio di me."

Fra i numerosi brand di cui ti occupi, ne hai uno a cui tu sei maggiormente affezionata o con cui ti senti più affine?

"Più che ai brand sono affezionata ad alcuni gioielli, nei quali sono cristallizzate delle storie meravigliose: storie di innovazione, di creatività. Intuizioni talmente giuste da durare nel tempo. Il mio gioiello iconico è la **Zip di Van Cleef & Arpels**, un oggetto straordinario che ho voluto in copertina del libro dedicato a loro: perché non ti aspetti che una Maison di altissima gioielleria scelga un oggetto così umile come una zip. Loro sono riusciti a trasformare in arte un oggetto funzionale, inventato per gli operai americani nell'800. Per me è l'emblema del gioiello del Novecento: una vera zip con il cursore dai dentini

d'oro. Quando è chiusa è un bracciale, aperta diventa una collana. Un altro gioiello iconico a cui sono profondamente affezionata è il **Serpente** di Bulgari, alla ribalta delle cronache in occasione del Nuovo Anno Cinese. Un connubio straordinario tra altissima manifattura e creatività eccelsa.

Non a caso il Serpente, che nasce nel '49 come orologio, era uno dei preferiti di Liz Taylor. Altri due pezzi che amo sono di Tiffany: il **Bone** disegnato da Elsa Peretti che ha sovvertito le regole del gioiello tradizionale reintroducendo l'argento da Tiffany dopo quasi un secolo, scardinando l'idea del gioiello come mero investimento e rendendolo accessibile a tutte le donne. L'altro è il **Bird on the Rock** di Schlumberger, il creativo che disegnò per la Schiaparelli e nel 1954 iniziò a lavorare per Tiffany."

Tu graviti nella bellezza più pura, gemme straordinarie, creatività geniale...

"Soprattutto leggo una grande maestria tecnica, perché i gioielli sono molto difficili da fare, cioè da fare bene. Vedi per esempio l'arte di Buccellati, cui sono profondamente legata: Macri è una collezione bellissima dove veramente capisci come i grandi maestri del gioiello riescano a veicolare il passato nel futuro. Le loro creazioni sono quasi più belle al rovescio che non al dritto."

► **Bone** disegnato da Elsa Peretti by Tiffany and Co.
2 **Serpente** di Bulgari
3 **Zip** by Van Cleef & Arpels



[2]



[3]

Un aneddoto, qualcosa di simpatico che ti è capitato?

"È avvenuto di recente all'apertura della mostra di Van Cleef in Arabia Saudita, a Riad. Devi sapere che quando inizio a parlare di gioielli io mi infervoro, sono una *touching*, mentre parlo ho l'abitudine di toccare il mio interlocutore. Il presidente del brand mi raccomandò di non sfiorare gli uomini perché da loro è proibito. Faccio un giro con un super top client e, dimenticando la raccomandazione, comincio a spiegare e lui, affascinato dalla mia evidente passione, al termine della visita ha firmato un "signor ordine"! In realtà io amo raccontare le storie straordinarie che si celano nei pezzi di alta gioielleria; nelle gemme sono racchiusi millenni di storia. A quella mostra abbiamo esposto una collana di smeraldi appartenuta alla regina d'Egitto, come anche il mitico bracciale "Jarretière" in rubini appartenuto a Marlene Dietrich."

Il tuo rapporto con Varese?

"Adoro Villa Panza, è una splendida dimostrazione di come il contemporaneo faccia bene ai territori. Al Politecnico questo è vissuto come un grande tema di progettazione: se il design è la disciplina della contemporaneità, il designer deve essere capace di portare le migliori tecniche del passato nel futuro. Abbiamo da poco terminato un workshop in Sardegna, dove alcuni studenti hanno affiancato degli artigiani: questi hanno trasmesso il loro sapere e la loro maestria, i designer la freschezza delle loro idee. Ne sono scaturiti progetti meravigliosi. Conserviamo, preserviamo, custodiamo quello che i nostri territori si portano dietro da millenni, ma dobbiamo anche avere la capacità di raccontarlo in chiave contemporanea."

Da quando sono entrata vedo aggirarsi una quantità di simpatici felini che ci controllano con una certa diffidenza...

"Marco, mio marito, è come San Francesco, ha sempre avuto animali. Abbiamo iniziato con Teo, abbandonato nel nostro giardino. È stato l'inizio di una lunga storia d'amore tra noi e gli animali. Dopo di lui è arrivata Lulù, la bulldog francese, e in seguito gli altri gatti. Bengala è l'unico che abbiamo comprato. Vivono in perfetta sintonia con il bassotto ereditato dal nonno di mio marito."

Che, se ho ben capito, è figlio del grande Sergio Asti, celebre architetto milanese nonché Compasso d'Oro: molti oggetti da lui disegnati sono presenti nelle collezioni dei più importanti Musei, e nelle collezioni private in Italia e all'Estero.

"Osserva, questo è il disegno del vaso Marco, che realizzò alla sua nascita e con cui vinse il Compasso d'Oro nel '61! Mio suocero lavorava molto con i maestri vetrai veneziani. Il vetro è un materiale talmente duttile da essere quasi spontaneo. Questo lo progettò per Venini. Mio suocero amava molto provare tutti i mix lattei."

In quanto napoletana sei superstiziosa?

"Non sono superstiziosa, ho una visione spirituale della fortuna. Una delle mie convinzioni è che se tu pensi positivo attrai energie positive. A volte mi capitano delle cose che mi lasciano allibita, come l'ultima che mi è successa. Io amo molto la Treccani, e un giorno stavo pensando a quanto mi sarebbe piaciuto scrivere qualcosa per loro. Non conoscevo nessuno, inoltre è basata a Roma. Una settimana dopo mi chiamano dalla Treccani e mi chiedono di scrivere un saggio sul gioiello per loro... sono le energie che si incrociano."

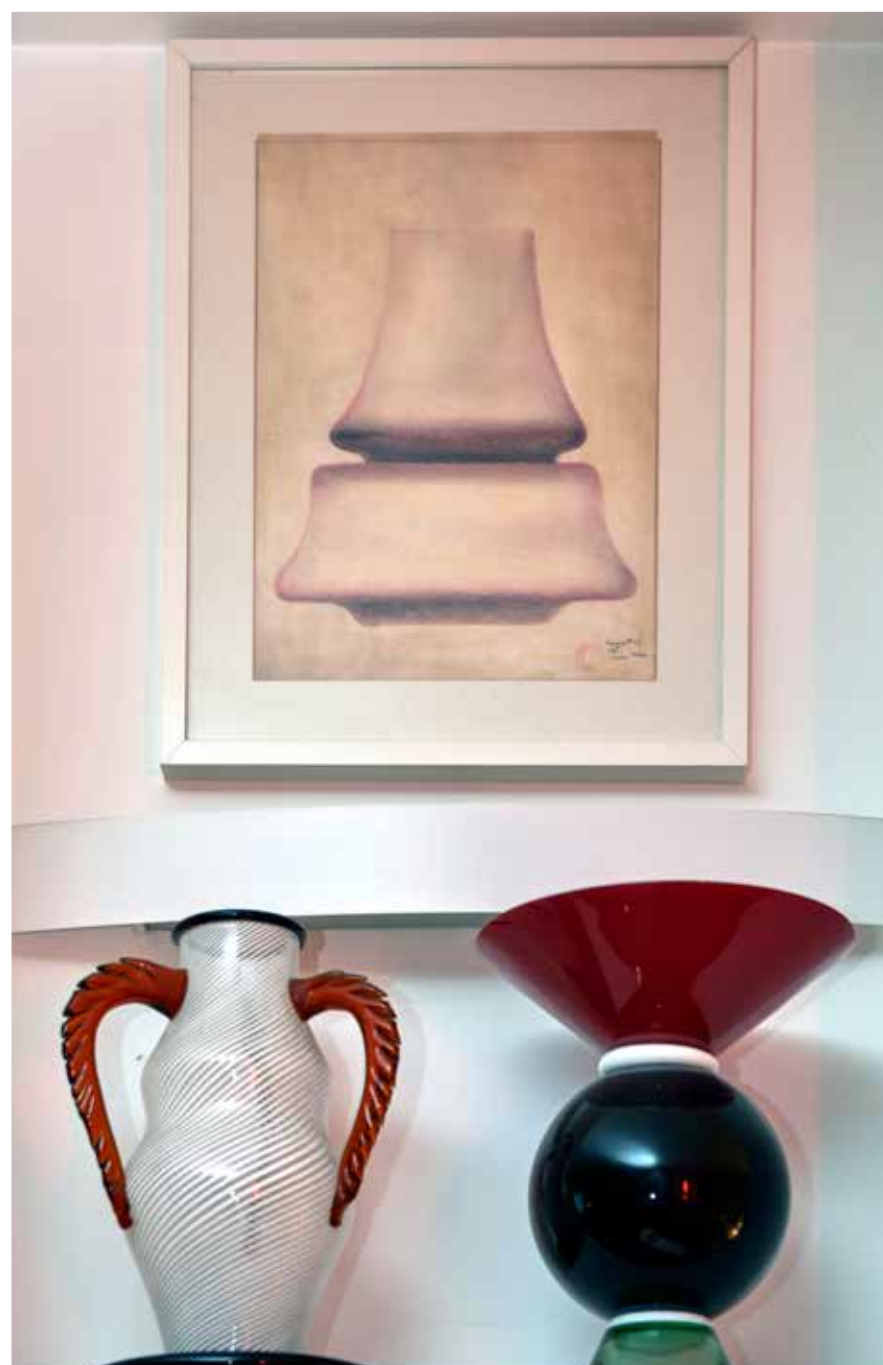


▲ Sergio Asti, Gio Ponti, Sottsass, Fornasetti... alcuni fra i nomi celebri che fanno parte della collezione privata di vasi della coppia.

"Per me la vita è l'arte degli incontri."

“Conserviamo, preserviamo, custodiamo quello che i nostri territori si portano dietro da millenni, ma dobbiamo anche avere la capacità di raccontarlo in chiave contemporanea.”

▼ Disegno del vaso Marco by Sergio Asti Compasso d'Oro 1961



Tomoko Nagao

L'arte KAWAII

intervista di [Nicoletta Romano](#) • foto courtesy [Tomoko Nagao](#)

Kawaii, nella lingua giapponese significa 'carino', 'adorabile'. Ma 'kawaii' non è solo una parola, è molto di più, è uno stile, un modo di vivere. Il Giappone è il regno dei cartoons dei Pokemon e dei manga. Tutto qui sembra avere occhioni tondi ed espressioni... kawaii! Praticamente con un paio di occhioni e il sorrisino, tutto diventa kawaii! Come le donne celebrate dall'arte Neo-pop e Superflat: i due linguaggi si intrecciano nell'arte di Tomoko dove Oriente e Occidente passano al vaglio della sua rilettura, facendosi scanzonata interprete della nostra epoca.



“La cultura kawaii è anche uno modo di essere, uno stile di vita che traspongo nella mia arte, attingendo alla storia dell'arte universale. “, spiega Tomoko, “kawaii” non è legata alla bellezza o all'essere sexy: è una femminilità dolce che trasferisco nei capolavori artistici di tutti i tempi. Nella vostra arte vi sono tanti grandi maestri: Caravaggio, Botticelli, Raffaello verso i quali provo un'infinita ammirazione. Però, scusa, sono tutti uomini. E le donne? Siamo nel Terzo Millennio eppure ancora oggi non siamo considerate alla stregua dei maschi.”



Questa è la tua reinterpretazione in versione pop della Salomè di Caravaggio, giusto?

“Nell'opera originale, Salomè mostra la testa di Giovanni Battista sul piatto. Io ho voluto invertire i ruoli perchè nella società contemporanea, le vittime siamo ancora e sempre noi: vittime del marito, del lavoro, ci si sacrifica per i figli. Si fa sempre maggior fatica. Dunque sul piatto non è più l'uomo, ma è la donna.”

In Milano hai esposto in luoghi importanti: gallerie, in Triennale. Sei perfettamente inserita nella realtà meneghina...

“Sono giunta a Milano 20 anni fa con il padre italiano di mio figlio - lo conobbi a Tokyo al ritorno da Londra dove ho studiato al Chelsea College

Art & Design - MA Fine Art. Oltre a lavorare con diverse gallerie ho riallacciato con l'Oriente e l'estate scorsa ho esposto in una mostra personale in Taiwan dove ritornerò per un'altra manifestazione importante.”

Dunque Milano è la tua città d'adozione...

“È il paese di mio figlio, metà giapponese e metà italiano, e dove ho tanti amici. Il mio compagno è milanese: professore di arte contemporanea, insegna in Pavia.”

Qualcosa che ti risulta difficile da accettare nel nostro modo di vivere?

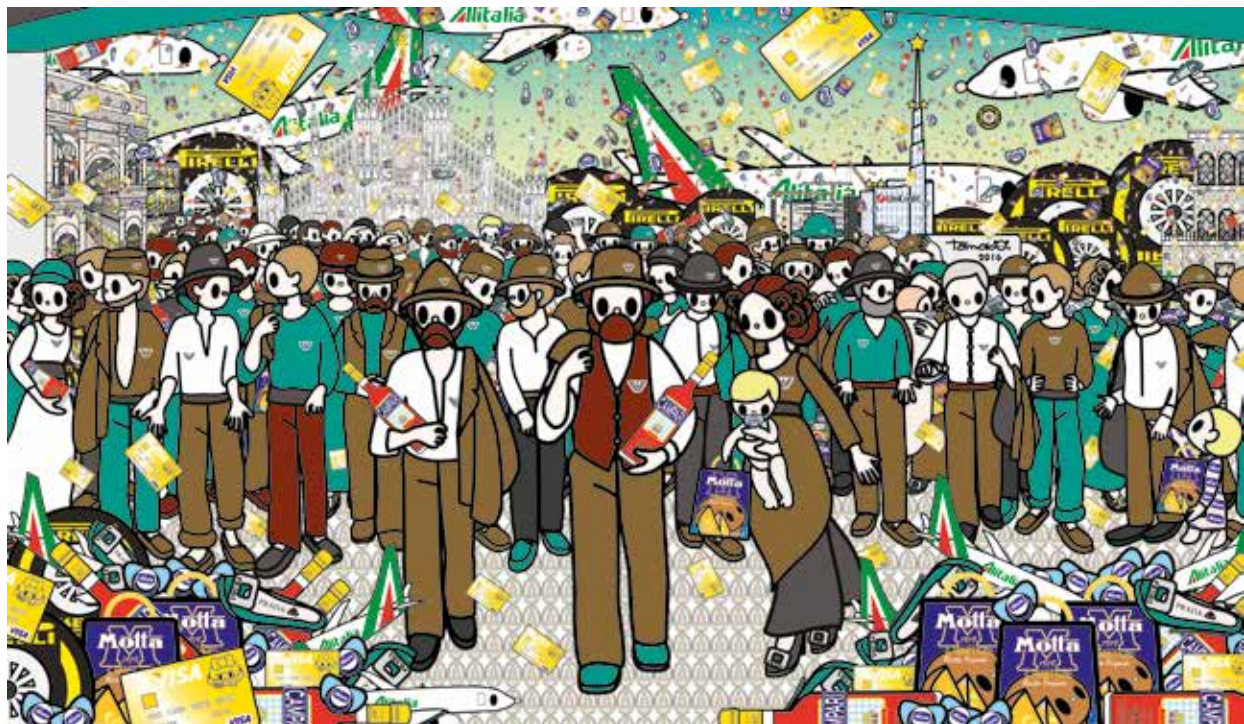
“La mancanza di puntualità. Se io devo consegnare tale giorno a tale ora, così è. Qui è sempre tutto molto approssimativo...”





▲ Non potrebbe esserci immagine più iconica del Narcissus di Tomoko Nagao per rappresentare un'epoca in cui l'apparire è più forte dell'essere. Il Narciso di Caravaggio, chino su di uno specchio d'acqua cupa affonda in un tourbillon di brand che attraggono la sua vanità. Flaconi di shampoo e Coca-Cola, Smart, Nescafé e borse Vuitton colmano una radura tramutata in megastore.

► La sua botticelliana Nascita di Venere - nella Mostra "Japan pop" in Franciacorta nel 2018 - non sorge dalle acque, ma dallo schermo lucido di un tablet.



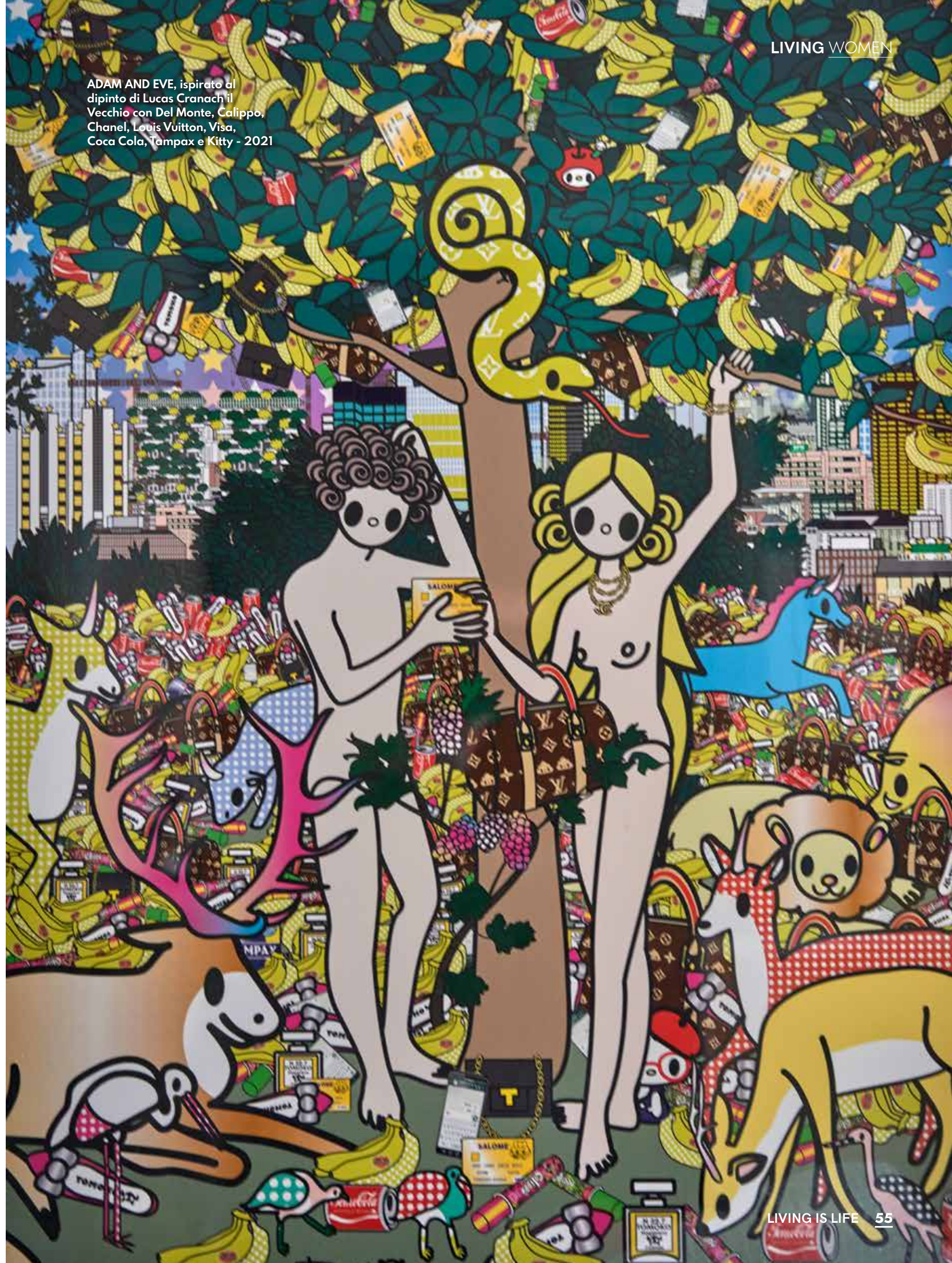
▲ Il Quarto Stato secondo Tomoko è una marcia di consumatori che avanzano fra leggendarie aziende come Motta e Alitalia. Sullo sfondo, al posto dei campi di Pelizza da Volpedo, sorgono i grattacieli di Porta Nuova.

► Dal 2006 in Italia, Tomoko si dedica alla pittura e alla scultura avviando una ricerca neo-Pop basata sulla contaminazione tra Oriente e Occidente che l'ha portata ad essere selezionata

come giovane artista all'esposizione internazionale "Botticelli Reimagined" organizzata dalla Gemäldegalerie di Berlino e poi al Victoria and Albert Museum di Londra nel 2016.



ADAM AND EVE, ispirato al
dipinto di Lucas Cranach il
Vecchio con Del Monte, Calippo,
Chanel, Louis Vuitton, Visa,
Coca Cola, Tampax e Kitty - 2021





Il teatro ritrovato

foto di Susanna Pennagallo

Affamati di cultura unitevi! La Compagnia Marte vi sazierà. Finalmente il teatro contemporaneo sbarca in città grazie a due intraprendenti varesine.

La sala è piccola e straripa di gente. La scena è praticamente a portata di pubblico. Gli attori, giovani e brillanti si identificano in noi e viceversa. La trama rispecchia la realtà attuale, personale, del mondo. Siamo in un teatro off, come se se ne vedono da anni a Parigi, New York, Bruxelles. Eppure sì, siamo a Varese! Il teatro contemporaneo parte alla conquista della città bosina.

Protagoniste di questa coraggiosa iniziativa, due varesine, ambedue trentottenni e ... Ari.

Caterina Rossi, ex legale legata al mondo del no profit.

Lia Locatelli, una lunga carriera

di attrice e regista in tutta Italia.

“Da qualche anno mi dedico all'insegnamento in ambito teatrale che già era la mia passione ai tempi degli studi e questo mi ha portato a collaborare con **MA.R.T.E.** (leggere MusicArtEducation).

E poi c'è **Ari**, il cane da stage. Percepisce, sente le energie, scorta i bambini piccolissimi che fanno lezione di teatro, se c'è uno spettacolo in corso si accuccia ai piedi del regista. Se siamo in prova lei osserva, attentissima. Negli spettacoli in cui piango in scena capisce che è per finta. Sa che sul palco si dicono delle cose e allora salta su e ulula: recita, insomma.”



Lia Locatelli - Dir. artistico

Ari - stage dog

Caterina Rossi - Dir. organizzativo

MA.R.T.E. ha debuttato con la sua rassegna nel 2021 continuando a lavorare online durante il Covid, creandosi così una nicchia di allievi fidelizzati. "Questo ci ha permesso di vincere un bando proprio sull'insegnamento delle arti dello spettacolo. Vi è un reale desiderio fra la gente e il teatro sa ancora offrire bellezza, immediatezza", sottolinea con passione Lia Locatelli Direttrice artistica.

"Al termine della pandemia, abbiamo proseguito in Piazza Motta in un seminterrato: non proprio l'ideale. Perché siamo *fastidiosamente allegri*, nel senso che c'è dinamismo.

"L'emozione che il teatro passa è unica."



I corsi serali terminano ad ore improbabili, mentre questo spazio, che ospitava un asilo, è decisamente più adeguato oltre ad avere il concetto di formazione nel suo DNA." Così Caterina e Lia si sono impegnate a realizzare un progetto molto significativo per Varese che ha anche l'ambizione di realizzare un'importante rigenerazione urbana: riportare in vita un edificio abbandonato creandovi un luogo dove la cultura e le arti siano accessibili a tutti: una sala di teatro con 90 posti a sedere

al piano superiore con annessi e connessi, approfittando delle aule esistenti dove attuare i vari corsi già in atto: musical, canto, recitazione, fotografia, videomaking, tecnico del suono oltre al corso di teatro x bambini.

Per riuscire nell'intento prima possibile, Caterina e Lia hanno creato una ricerca fondi a cui si accede attraverso il sito www.martevarese.it

"Copriamo tutte le fasce d'età. Dai 5 agli 85 anni! Abbiamo una media di due eventi al mese, a volte, anche tre e quest'anno l'80% è andato sold out. Ci produciamo anche al Teatro di Sant'Ambrogio, che vanta una struttura tecnica sicuramente all'avanguardia."

Ho assistito a spettacoli davvero forti, importanti, recitate da compagnie esterne...

"Abbiamo vinto un bando che ci ha permesso di contattare 60 compagnie di tutta Italia, attraverso una call ne abbiamo scelte 4. La nostra rassegna comprende spettacoli sia nostri che esterni. Il 14 di giugno è previsto uno spettacolo, "Teatro Postaggio", di una compagnia emiliana che tratta dell'impatto comunicativo che hanno i social, bellissimo.", assicura Caterina.

"La nostra scuola intende

insegnare le materie legate al mondo dello spettacolo a tutti coloro che vorranno fare di queste il proprio lavoro senza però limitarsi all'aspetto performativo, bensì integrando quello di formazione e di crescita che appartiene all'arte dello spettacolo: ossia il teatro anche come luogo di sostegno alla persona, di crescita personale e mezzo di comprensione dei vari aspetti di sé; si impara a comunicare meglio, a stare insieme agli altri, c'è uno scambio umano. Viviamo in una società in cui l'intelligenza artificiale impatterà sempre più sulle nuove generazioni. Sono convinta che il teatro, imprescindibile esperienza umana che esige la presenza del pubblico e dell'attore in scena, diverrà indispensabile. Ogni rappresentazione è un'esperienza a sé, nulla è ripetibile al 100% nel teatro, non è come premere play a una cassetta. Lo dico non solo da professionista ma anche da mamma: dobbiamo offrire ai giovani l'opportunità di vivere da umani in un mondo dove non si distingue più ciò che è vero da ciò che è falso.", dichiara Caterina, a cui va un applauso a scena aperta.

N.R.

COMPAGNIA MA.R.T.E.

cel +39 3756140546 | info@martevarese.it | www.martevarese.it | Fb/instagram @martevarese

LIVING—LIKES

ARMARIUM

IL GRANDE COME BACK DELLA MODA SENZA TEMPO

Originaria della Ciociaria, trapiantata prima a Roma per motivi di studio e Università e poi a Milano per motivi di lavoro, Giorgia Gabriele ci spiega: “Dopo il Covid non riuscivo più a rispecchiarmi in un brand ben preciso

ed ero stanca di avere capi seasonal in armadio. Armarium nasce da questa mia esigenza personale”, prosegue la founder e direttrice creativa del marchio. ▼



La collezione Autunno/Inverno griffata Armarium - termine latino che significa guardaroba - brand milanese fondato nel 2022 da Giorgia Gabriele, riflette il desiderio di creare capi basici, senza tempo, di qualità straordinaria e dal design sofisticato, realizzati artigianalmente in Italia.



◀ Armarium è destinata alla donna cosmopolita che si muove con disinvoltura in giro per il mondo. Garbo e sobrietà mixati con la durezza e la ruvidità dei materiali danno vita a pantaloni sartoriali dal taglio vivo, gonne tailoring, maglie e capospalla dai tessuti nobili: un felice compromesso tra heritage e contemporaneità: la sofisticata atmosfera della campagna inglese, tradotta in tonalità verde muschio, beige caldo, bordeaux e colori della terra. Un tributo a Carolyn Bessette-Kennedy ed il suo indimenticabile stile minimalista, raffinato e attento ai dettagli.



▲ Nel suo atelier in Santa Sofia, nel quartiere 5vie, mi soffermo davanti ad una lampada e un tavolo di un design assolutamente notevole ed originale.

Pura lana merino, soffice
nappa, cuoio... le texture
privilegiate da Giorgia



Il brand si arricchisce, è il caso di dirlo, di una linea di gioielli dal design purissimo ed originale proposto in due serie esclusive: la prima, ispirata al mondo dell'interior design, trasforma le linee pure di un vaso in sculturali monili. La seconda prende spunto dal mare: conchiglie diventano orecchini preziosi che ricalcano il lavoro che il mare opera sulle stesse. "Mi sono recata di persona al mercato del pesce per scegliere le più belle", spiega la stilista. Il fatto di inserire un elemento prettamente estivo nella collezione invernale rinforza la filosofia di Giorgia che rompe le convenzioni, reintroducendo una moda senza tempo enfatizzandone la versatilità.



◀ Lastra in travertino retroilluminata, opera di Martin Lafôret, giovane e promettente artista francese che lavora soprattutto nel "concrete": travertino, cemento e legno. "Fa parte della scuderia di Carpenter Workshop Gallery. Il suo è un continuo lavoro di ricerca e sperimentazione

che attua nel suo studio, ubicato in una zona industriale fuori Parigi. E io sono da sempre attratta dal raw, dalle cose materiche. Come lui condivido in pieno lo stile brutalista. Ha creato per noi questi due props per il lancio della campagna delle mie calzature, create proprio come se fossero una scultura", spiega la stilista.



◀ Tu ti avvali dunque del lavoro di artigiani? Certamente, tutto è made in Italy, un elogio alla nostra manifattura.



10 CORSO COMO

GENTLE MONSTER & Maison Margiela

Hankook Kim è CEO e Direttore Creativo del marchio coreano Gentle Monster, lanciato nel 2011. Il nome, Gentle Monster, riflette l'approccio multi-concettuale del brand. Secondo Hankook Kim, le montature devono essere delicate e facilmente indossabili (Gentle) e allo stesso tempo cariche di carattere e appeal (Monster).

Fortemente influenzato dall'arte contemporanea, Gentle Monster che si distingue anche per la qualità delle montature, **esplora una nuova filosofia creativa attraverso un design degli spazi che è allo stesso tempo tematico e immersivo, fatto di installazioni 3D e sculture cinetiche.** Oltre a proporre collezioni in edizione limitata, crea dei veri e propri paesaggi interattivi. Tra le principali collaborazioni ricordiamo Maison Margiela, fondata a Parigi nel 1988, una casa di moda rivoluzionaria che ha ridefinito il concetto di lusso con un approccio innovativo e androgino. Caratterizzato da trasparenze, tagli asimmetrici, mini abiti, gonne, blazer e camicie, il brand è noto anche per alcuni elementi distintivi come l'iconica etichetta bianca fissata con quattro punti di cucitura visibili e una palette cromatica neutra che enfatizza le forme e le strutture dei capi.





DANIELE CIMA

quando le lettere tipografiche diventano arte

intervista di Nicoletta Romano

foto di Guido Nicora

Desiderate sapere di che stoffa sono fatti i bravi comunicatori? Daniele Cima: basta la parola, appunto! Dopo decenni nel mondo della pubblicità, ecco che l'alfabeto, croce e delizia di tale professione, lo ha nuovamente ammaliato come le sirene di Ulisse, facendosi interprete di opere d'arte in cui le parole assumono il ruolo di protagoniste, ossia l'arte tipografica nobilitata.



Il genio bazzicava fin dalle origini dell'autore milanese di questo innovativo filone artistico. Anzi "milanesissimo" tiene a ribadire Daniele che vanta qualche parente al Famedio fra cui lo scrittore Luigi Santucci. Una via è intitolata ad Otto e Camillo Cima, giornalisti, scrittori dialettali, caricaturisti. Un nonno fu direttore del centro studi manzoniani, nonché Gran Cerimoniere del circolo Bagutta. "Aveva collezionato tutti quegli schizzi che facevano al Bagutta, io ne ho un centinaio. Poi c'è un musicista, un critico musicale. Insomma, una famiglia di artisti.", aggiunge l'ultimo dei Cima. Lo ritrovo nella Galleria MP in viale di Porta Vercellina, a Milano - da visitare assolutamente - che espone le sue "Indecisioni" dopo averlo conosciuto nel corso della conferenza stampa, avvenuta nella sede della Provincia di Varese, per la presentazione della sua mostra "Teografie" - un linguaggio diverso per l'arte sacra - svoltasi all'Eremo di Santa Caterina.

"Ho sempre inteso la pubblicità come un'espressione artistica, anche se ha delle evidenti finalità commerciali, come il cinema d'altronde. Quindi per me non è che sia un notevole cambiamento dal punto di vista progettuale, non vi è una grande differenza tranne che adesso sono solo mentre prima, per forza di cose, c'erano sempre dei gruppi di lavoro. Il che non è sempre positivo: quando uno è da solo ha un atteggiamento dittatoriale nei confronti del suo

sviluppo creativo..."

Le sue opere sono "graphic artworks" a tutti gli effetti: finalmente l'arte tipografica nobilitata!

"Ai miei tempi non esistevano delle scuole specifiche di pubblicità, ebbi la fortuna di lavorare subito in una grande agenzia e, doppiamente fortunato, di essere assistente di un'art director svizzero molto bravo. Allora i layout venivano fatti interamente a mano, come anche il lettering che ho cominciato a schizzare, esercitandomi la sera a casa dopo il lavoro: mi appassionai a tracciare caratteri tipografici classici, tant'è che mi capitò un episodio che mi fece capire quanto avessi metabolizzato la professione: mi trovavo a Roma, in piazza di Spagna, piena di turisti in ammirazione. Notai un furgone del Federal Express che aveva un logo bellissimo, di colore viola, che adoro e, anziché

guardarmi in giro, mi persi nell'osservazione di quel logo. Una perversione inquietante la mia, ma sono fatto così: se vedo l'insegna ben fatta di un negozio non posso fare a meno di soffermarmi. Questa mia formazione grafica e tipografica molto marcata, mi ha condotto a sviluppare un'attitudine artistica. Naturalmente ci sono voluti decenni prima di arrivare ai caratteri che faccio adesso, molto stravaganti. È stato necessario un processo di maturazione molto lungo; bisogna sentirsi sicuri di sé, possedere in pieno la materia, dominarla con molta facilità, perché altrimenti il rischio di fare un orrore è sempre in agguato. Il limite è sottilissimo."

Quanto tempo ha impiegato per comporre tutte queste quindici tele su acrilico fatte a mano?
Adesso sono relativamente veloce, ma dipende, perché alcune lettere sono fatte con acrilico, col pennello e richiedono anche una certa manualità, altre invece sono fatte al computer. **Per creare una lettera, definirla, rifinirla, spesso rifarla, rivederla, serve anche fare una pausa, perché nell'eccitazione della creazione magari uno si illude di aver fatto una cosa meravigliosa, poi una settimana dopo la guarda e la trova brutta.** È un lavoro che ha una sua complessità, soprattutto quando le lettere vanno una accanto all'altra: devono armonizzarsi, sia nel design, sia nei cromatismi: è un intreccio difficile."

E poi le sue opere richiamano quell'ironia propria del pubblicitario...
Queste ad esempio nascono da slogan pubblicitari che sono stati bocciati: "all you can meet" fu proposto all'Expo. Bocciato, è finito nella spazzatura digitale. Allora, io me lo sono fatto regalare dal suo autore, un copywriter, riproponendolo in questo modo.

Questi atti di recupero si chiamano Upcycled Words, dove l'upcycling - la maniera in cui l'oggetto viene riciclato - gli attribuisce un valore superiore all'originario.



❶ "Qui vi è scritto "perché no" in sedici lingue diverse. Alcune me le ricordo: questo è l'arabo per esempio, questo è rumeno, questo è polacco, questo è coreano, quello è svedese, quello è catalano, questo è swahili, questo è russo, questo è turco. L'assemblamento cromatico ha implicato un lungo studio."





▲ B-Lock Notes

Questi sono stati concepiti durante il lockdown. Ogni giorno ne postavo uno: questo è Fucking Covid Cage, non è male.

Una serie di codici fiscali: la trasformazione di una cosa che a noi sta antipatica in un qualcosa di gioioso, ben accetto. ▼

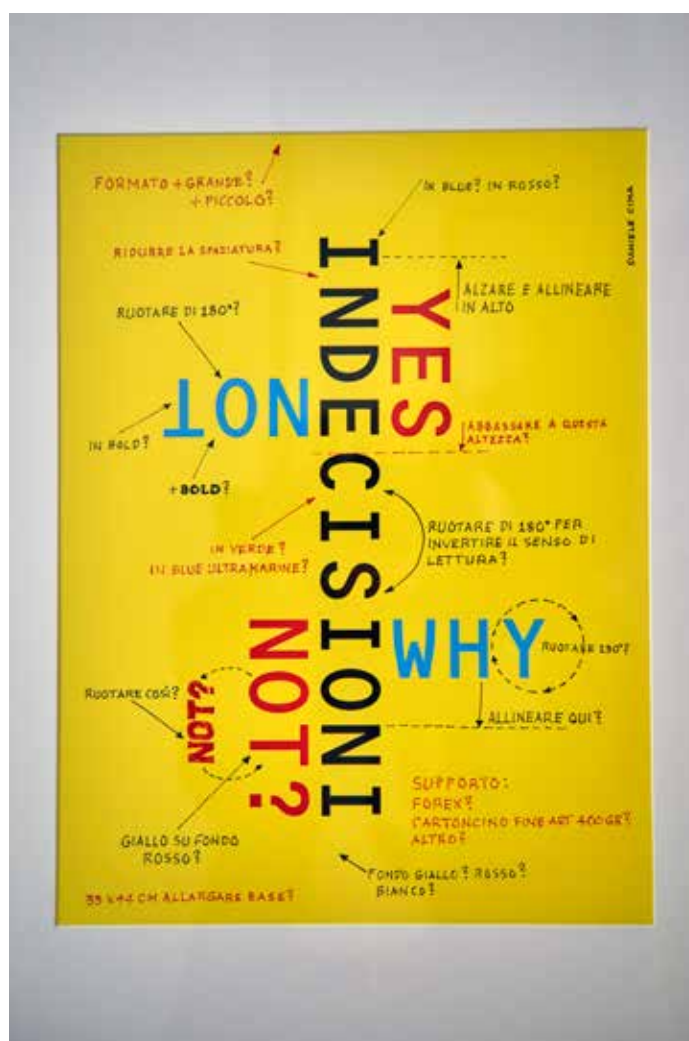


▲ La famiglia Poma, proprietaria della Galleria. Anche qui si percepisce la milanesità, quella colta, che proprio per questo corteggia volentieri l'ironia tutta meneghina: un tesoro da preservare come il ricchissimo archivio di video di personaggi storici che Mister Poma conserva religiosamente. "È una galleria sperimentale dedicata alla parola, non all'opera. L'opera è la scusa. Perché una volta, l'autore faceva il suo bel quadro e quello era. Invece adesso, siccome siamo in un'epoca concettuale, sostanzialmente, per risalire al concetto ci vuole il discorso: in un certo senso c'è bisogno di una testimonianza dell'autore."

Per cui, dal prodotto in questa galleria si risale all'idea.

"Esatto, questa è la prima Galleria a spiegare al mondo". E in effetti nella sala accanto, un video assolve a questa funzione.

Evviva il surrealismo Terzo Millennio!



▲ Il poster della mostra. "Gli inviti sono realizzati uno diverso dall'altro proprio a manifestare il concetto di indecisione."



Il tavolino è stato esposto al Fuorisalone milanese. ►



ILLULIAN

Enigma, esclusivo e sontuoso tappeto ad effetto tridimensionale del celebre brand Illulian fondato nel 1959, cui fa capo Shahnaz Illulian con i figli Davis e Bendis Ronchetti. Sedia del marchio portoghese Boca do Lobo.

© foto di Guido Nicora

FUORISALONE 2025

a cura di Nicoletta Romano

1600 eventi in 18 quartieri della città e 350.000 visitatori, un indotto di 278 milioni di euro, un aumento del 5,8% rispetto all'anno precedente.



◀ PINACOTECA DI BRERA

Library of Light: metafora della conoscenza. Un viaggio tra scienza, filosofia e spiritualità per riportare la luce al centro della narrazione. L'opera dell'artista britannica Es Devlin, celebre per le sue installazioni luminose, è un incontro perfetto tra design, arte e tecnologia, ridefinisce il concetto di biblioteca come luogo di sapere e connessione.

MILANO HOME OF DESIGN

▼ MOSCAPARTNERS

Installazione *Golden Light Cage*,
LcD textile collection by Luc Druez
- Palazzo Litta



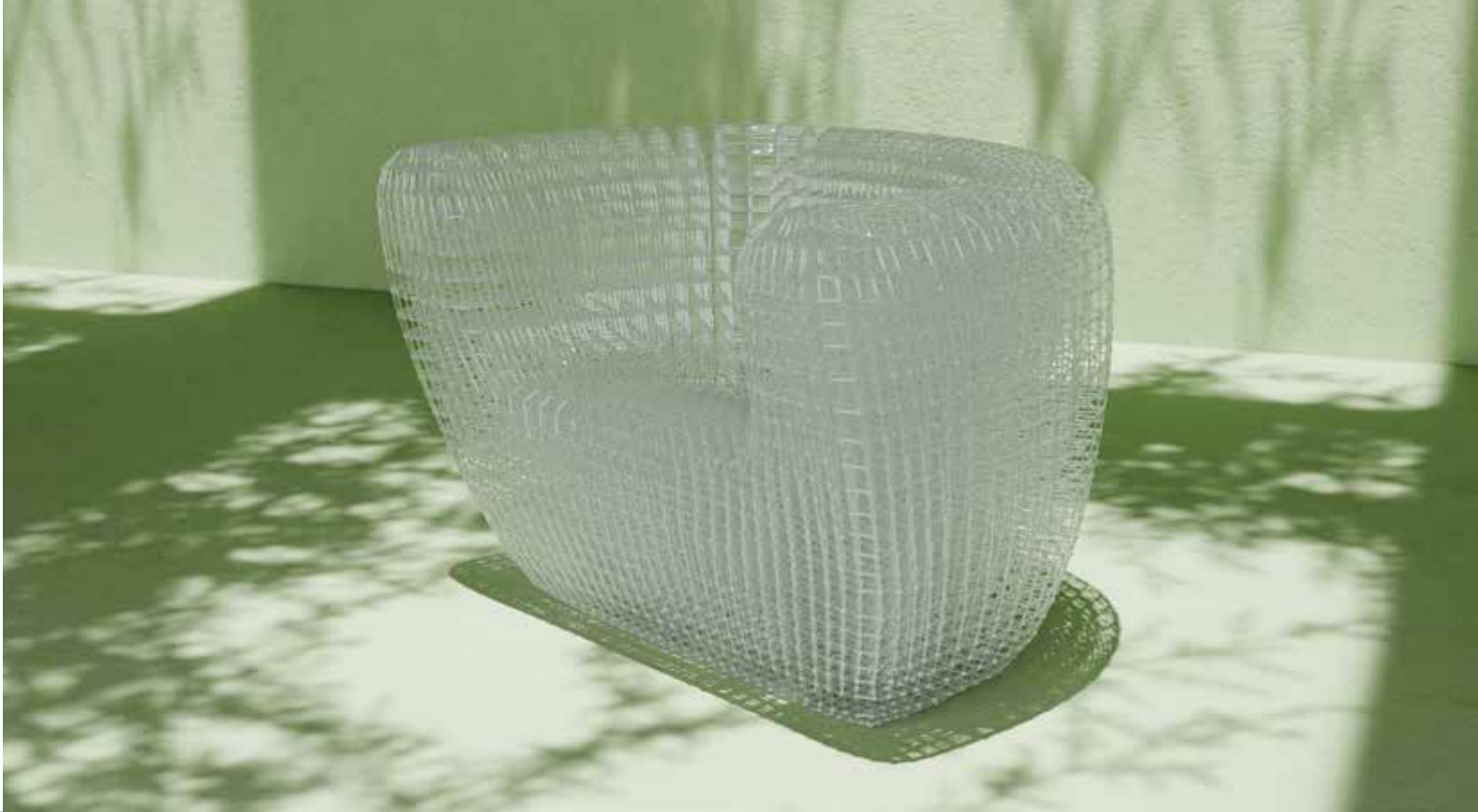
▲ LAVAZZA

Cortile del Palazzo del Senato: l'installazione site-specific *Source of Pleasure* dell'architetta e designer brasiliana Juliana Lima Vasconcellos, un percorso multisensoriale che esplora l'universo del caffè stimolando tutti i sensi. Una struttura monumentale, dall'atmosfera raccolta e quasi sacra, che, con un diametro di 18 metri, sin dal primo sguardo richiama ai toni del caffè.



▼ **PALAZZO LOMBARDIA**

Installazione *green* in Piazza Lombardia con *Oasi Life Experience* by VerdeVip, un'oasi urbana dove sostare tra orsetti in arte topiaria e alberi di ciliegio durante il frenetico Fuorisalone.



▲ **MAGNARECTA**
MALU

Per la prima volta al Fuorisalone, l'azienda giapponese specializzata in design, sviluppo di sistemi, robotica, automazione e intelligenza artificiale. MagnaRecta si concentra su tecnologie innovative di modellazione tridimensionale che superano le tradizionali tecniche di stampa 3D. Questo approccio consente la creazione di forme complesse e leggere, replicando oggetti 3D utilizzati in giochi e film su scala reale. I prodotti "I30" sono progettati per essere robusti, leggeri e completamente riciclabili, permettendo riparazioni complete o la totale de-costruzione per creare nuovi oggetti, promuovendo così un ciclo sostenibile di creazione e riciclo con un impatto ambientale minimo.



▲ **SENSES**
IAMMI E MATERIA-STUDIO

Un'installazione multisensoriale nell'auditorium di MelzoDodici, hub dinamico nel cuore del Porta Venezia Design District. Leit motiv del progetto è il tema dell'upcycling, a partire dalla maggior parte dei pezzi esposti, realizzata con materiali di recupero o provenienti da processi produttivi dismessi. Audaci, simbolici e spesso inaspettati, gli arredi dialogano tra loro, saggiando il confine tra scarto e valore.

L'azienda Tai Ping di Hong Kong con lo straordinario tappeto *Hong Kong Walk On*.

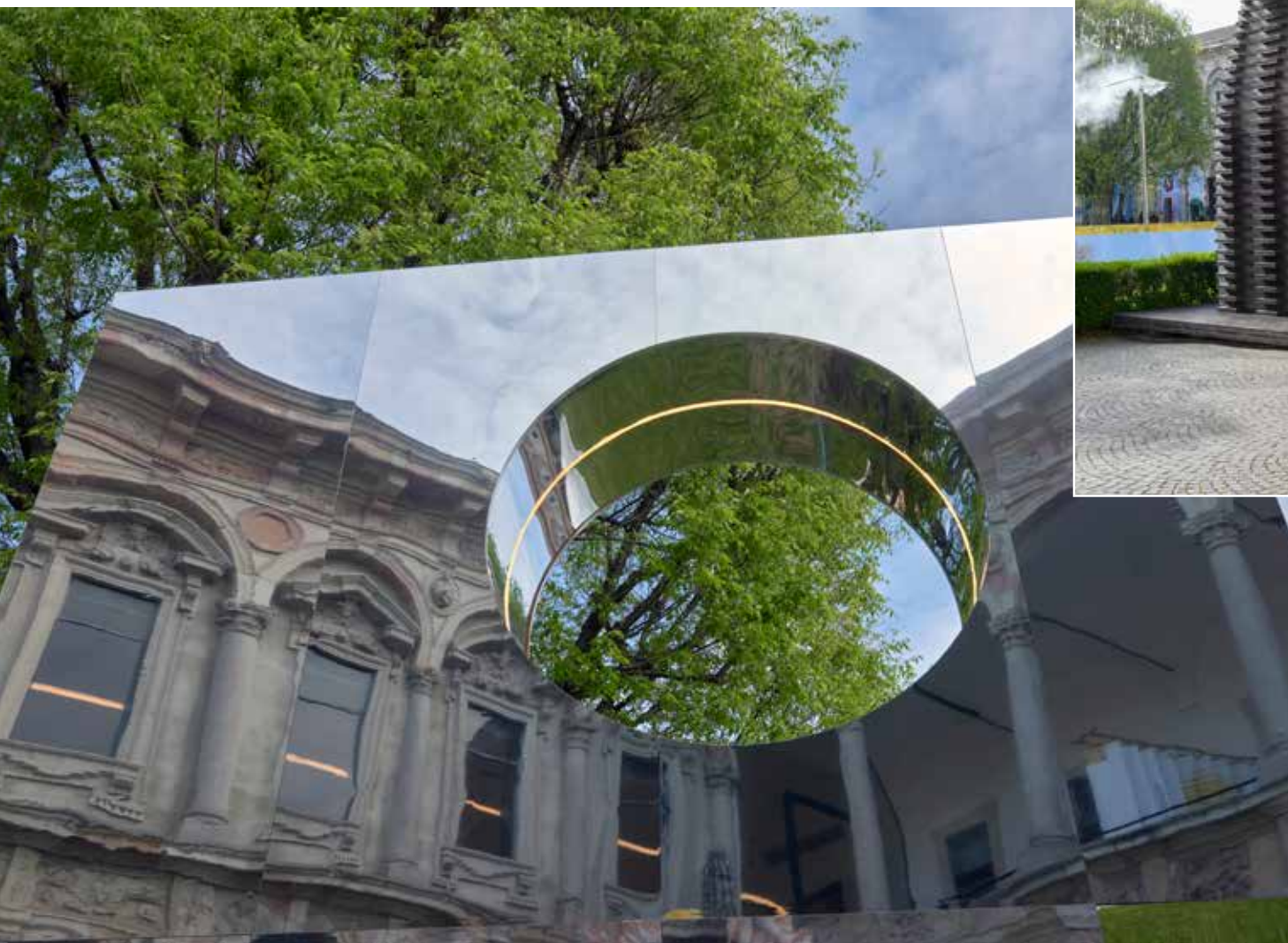


▲ HANDLE WITH CARE

CARLO NASON

L'esposizione, che raccoglie un centinaio di lampade e oggetti del designer italiano Carlo Nason, noto soprattutto per le sue creazioni di lampade in vetro di Murano, si inserisce nel più ampio disegno, portato avanti da FRAGILE, di riscoperta e valorizzazione di personalità che hanno saputo reinterpretare il design, e la luce in particolare, in modi inediti e originali.

UNIVERSITÀ STATALE



▲ Tra le opere esposte all'Università Statale, la *Catasta* di AMDL Circle per Rubner Haus by Michele De Lucchi. Una struttura lignea a incastro che richiama l'arte di accatastare la legna, simbolo di equilibrio tra tradizione e innovazione.

◀ *People*, progettata da Dainelli Studio e realizzata dall'azienda BI.CI. Progetti e Arredamento, è un'installazione che esplora la relazione tra forme, riflessi e persone.

▼ CIERRE 1972

DONALD

Cierre1972 amplia il parterre di designers: la poltrona Donald di Marco Fumagalli. "A volte ci stupiamo che valori di base come estetica, solidità e comodità siano alla base di un concept di prodotto. Donald riporta l'attenzione su ciò che è ovvio: una poltrona deve essere comoda! Il design deve rispondere prima di tutto a questo, se aggiungiamo anche l'estetica allora l'obiettivo è raggiunto."



▲ Gebrüder Thonet Vienna con l'iconico tavolo *Boomerang* by Enzo Mari

► SEDONA

PATRICIA URQUIOLA

La collezione Sedona prende il nome dalla cittadina americana nascosta tra le misteriose montagne di roccia rossa e i boschi maestosi alle porte del deserto dell'Arizona. Un letto, una panca e un pouf caratterizzati da forme generose ispirate alla bellezza naturale della regione.



▲ CAMERA PICTA

RADICI & ZAMBAITI PARATI

Al Brera Design District, Radici e Zambaiti Parati presentano Camera Picta, un allestimento firmato dalla designer Serena Confalonieri.





◀ ROSSI DI ALBIZZATE CINZIA

La poltrona Cinzia rappresenta un'icona dell'espansione economica degli anni '50, un'epoca in cui venne concepita con l'idea di offrire il massimo comfort per vivere il proprio spazio domestico con serenità e relax. Il suo design accogliente e avvolgente riflette lo spirito di quegli anni.

▼ LAKAPO9LIESIS MATTEO CIBIC

Sculture in legno, alluminio, polvere di marmo e lana ridefiniscono il rapporto tra animali e piante. L'installazione alla Fondazione Luigi Rovati



▼ CORALLA MAIURI DREAMY LINE

Al Palazzo Litta, Coralla Maiuri crea un'atmosfera domestica con la sua 'Stanza', una camera delle meraviglie con porcellane artigianali. L'artista e designer è riconosciuta per la sua capacità di fondere un mondo di colori vibranti, luci e forme in oggetti artistici pensati e immaginati per l'uso quotidiano.



GALLERIA ORLANDI

RoCollectible 2025

▼ SGABELLO IN MERLETTO

YUKIKO NAGAI

Base in ferro ricoperto in
resina di vetro polistirolo,
marmo (Biancone,
Collemandina, Rosso
Verona, Rosso Alicante,
etc.), vetro colorato tessere
in ceramica fatte a mano
stucco e cemento.



▲ SCULPT CHAIR

PAUL HEIJNEN

Poltrona dipinta con pigmenti ad olio
ed un composito legante dalla struttura
in legno curvato in ottone, quercia, cedro,
cenere betulla, faggio, ciliegio.



► THE PATCHWORK TABLE

ZEITGEIST

Zeitgeist.limited, studio di base
a Praga, presenta questo tavolo,
una fusione tra alto artigianato,
sostenibilità e design innovativo.
Ricavato da legno usato, sorretto
da una sofisticata struttura
in acciaio, è una rivisitazione
del lavoro di falegnameria
tradizionale. Un design che
unisce adattabilità, funzionalità,
e longevità che può essere
facilmente posizionabile.



MADDALENA CASTELNOVO A STAR IS BORN



Una varesina al Fuorisalone, e pure giovanissima. Un'occasione inaspettata, una sfida stimolante per questa ventiduenne proiettata nell'universo del Fuorisalone, in pole position nel quadrilatero della moda, più precisamente nello show-room di Zhor in via Montenapoleone. Iscritta al terzo anno di architettura al Politecnico, madre architetto e padre ingegnere meccanico, Maddalena è cresciuta tra progetti, cantieri, acciaio e ferro. «Sin da bambina seguivo mia madre e mi sono appassionata alla trasformazione degli ambienti, e al "Poli" ci stimolano a vedere

oltre, a ideare e progettare spazi innovativi», dichiara Maddalena, perfettamente a suo agio nella febbrile e palpitante atmosfera del Fuorisalone.

Il progetto DODI, realtà nata nel 2024 racchiude il concetto di natura, materia ed anima. Una nuova maniera di raccontare uno spazio, sia visivo che abitativo. Maddalena Castelnovo influenzata dalla madre Laura, architetto ed interior designer si appassiona all'impiego della materia e dall'artigianato prediligendo in questa sua opera prima corten e ferro.

Quando calerà il sipario su uno degli eventi più in auge di Milano, questa talentuosa varesina riprenderà a studiare, in attesa della tesi che le ha permesso di progettare e realizzare due pezzi della linea Dodi. «Dopo la laurea intendo proseguire con la magistrale» aggiunge, sicura di sé e sorridente.



Alla Dico' Gallery, lo scenografico spazio espositivo fondato da Enrico Dico, The Fire Artist, con attenzione rivolta all'arte disruptive oltre che alla scultura contemporanea e al design sperimentale, le ultime creazioni Candyslab, specializzata in complementi d'arredo caratterizzati da uno stile pop ben definito e all'avanguardia: la pantera Kira con la poltrona zoomorfa. Design by Carlo Rampazzi, decoro "maculato" by Atelier Sergio Villa.

DICO' GALLERY CANDYSLAB BY RAMPAZZI & VILLA

BEYOND THE EXTRAORDINARY GESSI

foto di Guido Nicora

Dove la materia incontra
il design e l'estetica

Gessi si conferma protagonista indiscussa nel panorama del design internazionale, riaffermandosi come simbolo di benessere, innovazione e Haute Culture. Inaugurata nel 2012, questa iconica location nel cuore di via Manzoni si è trasformata in un punto d'incontro esclusivo, dove creatività, eleganza e sperimentazione convivono in perfetto equilibrio. Oggi, con oltre 2000 m², si espande e si evolve in un portale verso nuovi mondi sensoriali, offrendo un viaggio immersivo nel segno della sperimentazione e dell'ospitalità. A rendere ancora più esclusiva l'esperienza, sorge un'incantevole e sofisticata Orangerie immersa nell'affascinante e unico giardino Trivulzio dove natura ed estetica si fondono in uno spazio che celebra sostenibilità, longevità.

◀ Gianluca Gessi





“Ho scelto di chiamarlo Beyond the Extraordinary perché esprime l’arte di trasformare ogni spazio in emozione, ogni gesto in esperienza, ogni dettaglio in racconto: dove innovazione, bellezza e visione si fondono in una nuova idea di vivere. Questa è l’essenza di Gessi. Un viaggio oltre lo straordinario.”

Gianluca Gessi

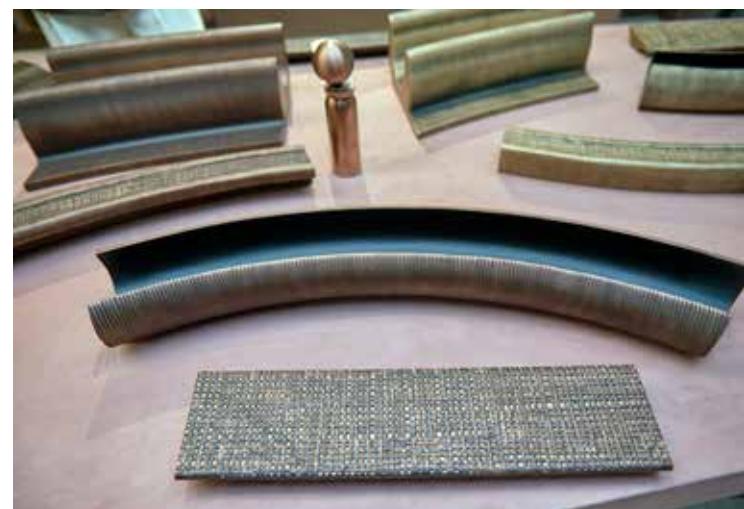


▲ Anche la cucina assume una nuova identità con Vita Gessi, il sistema che unisce tecnologia e stile, portando l’acqua nelle sue forme più pure – a 100 gradi, filtrata, frizzante e persino caffè – in un gesto che è espressione di eleganza e benessere.

E come in ogni collezione d’alta moda che si rispetti, Gessi presenta la sua novità più magnetica: Titanio, materiale denso di significato, essenziale e potente. In una scenografia firmata Rockwell, tra cristalli, travertini e metalli plasmati come gioielli, la stanza da bagno si trasforma in teatro dell’anima. ▼



► Con *Riflessioni*, cornici e riflessi valorizzano gli spazi, celebrandone l’immagine e l’essenza. È la bellezza che si guarda allo specchio e si riconosce.



Teardrop by Giulio Iacchetti



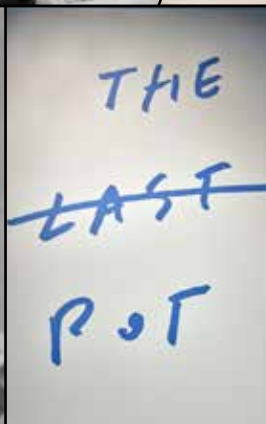
Presenze in Rilievo by Michele De Lucchi



Totem by E.O.O.S



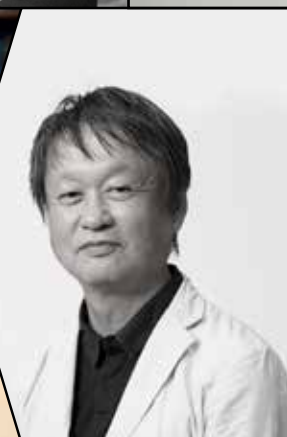
Tacet by David Chipperfield



Swan Song by Michael Anastassiades



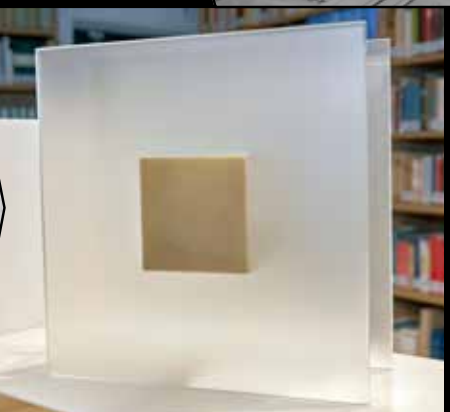
Home by Naoto Fukasawa



Hidden In Life by Mario Tsai



Bone to Bone + The last Spot by Philippe Starck



Khora by Daniel Libeskind



Alberto Alessi

IL TORNITORE MATTO

foto di Guido Nicora

Anche nell'ambito delle idee esistono delle curiose coincidenze. Un progetto vagheggiato 15 anni fa, arriva a compimento in un momento epocale alquanto sensibile alla tematica del fine vita: guerre, disprezzo della vita umana e ad una settimana di distanza dall'uscita dal mondo terreno di Papa Francesco. È il progetto, difficile da proporre, di grande profondità, che Alberto Alessi aveva pensato insieme al designer Giulio Iacchetti: l'ultimo involucro che il nostro essere può abitare: l'urna cineraria. E per dare forma a questo coraggioso concept di design "estremo", dedicato agli umani e i loro fedeli compagni a quattro zampe, colui che è avvezzo a ideare e realizzare contenitori, ha interpellato dieci designer celebri che hanno presentato una collezione intrisa di una profonda dimensione filosofica trattandola con eleganza e leggerezza. Una recondita maniera di sfidare la sorte?

L'IRONIA CI SALVERÀ?!

intervista di **Nicoletta Romano**

foto di **Guido Nicora**

La presentazione avviene all'interno della Biblioteca Ostinata, a due passi dall'Università Statale. Uno spazio intimo, fuori dalla pazza folla concitata nel giorno d'apertura del Fuorisalone. Un luogo che si addice al tema, tra libri preziosi, muti testimoni del pensiero.

I designer si susseguono, abbracciano Alberto Alessi, scherzano fra loro in quel clima di amicizia e solidarietà, proprio dell'anima del mondo del design. Ed ecco che arriva Philippe Starck a scompigliare le carte con il suo humour simpatico e dissacrante, accompagnato dalla bella moglie Jasmine. Ci sediamo nel cortiletto della biblioteca, lontani da occhi ed orecchie indiscrete.

Monsieur Starck, come nostro ultimo giaciglio lei propone due urne molto differenti l'una dall'altra ma ambedue molto intriganti e, se posso aggiungere, con un sottile senso dell'humour. In effetti, lei è uno dei pochi che applicano questa idea d'ironia in tutto ciò che crea! È sovente l'espressione del vero design.

"Non solo ma anche della vita... La sola differenza tra un animale e noi è l'intelligenza. Bisogna quindi ammirare l'intelligenza umana: quando utilizziamo la creatività, il senso dell'humour e l'amore, che è un'invenzione dell'uomo, abbiamo tutto."

Da quanto tempo dura la sua collaborazione con Alberto Alessi?

"Una storia lunghissima, 40 anni forse. Spero solo che questo ultimo esempio di creatività non venga utilizzato con troppa sollecitudine nei nostri confronti! (risata). Alessi ha voluto che la sua idea prendesse forma, un'idea così bella non la si poteva trattare in maniera pesante, triste, bensì con un pizzico di sano humour. Con mia moglie Jasmine, che ha 23 meno di me, ne abbiamo parlato a lungo. Ora cerco di spiegarle il percorso creativo di questi nostri due ultimi progetti: uno, *The Last Spot*, è destinato a persone che vogliono conservare un ricordo, libero da qualsiasi riferimento artistico o culturale. Non rappresenta altro che la naturale evoluzione di noi stessi: un'equazione matematica che prende la forma di un souvenir cubico... C'è solo il viso della persona tradotta in immagine tridimensionale in cristallo, con un testo che la ricorda. È un oggetto che ci concerne tutti e ci fa riflettere: permette di tenerci accanto chi abbiamo amato e inconsciamente continuare il dialogo: si muore ma non completamente. *Bone to Bone* invece è un titolo che amo molto: è la metafora della missione che ciascuno deve avere nella vita, la ricerca di ciò che c'è all'interno del tutto: è la spina dorsale della nostra storia. Come la radice quadrata in matematica: si divide finché si arriva al numero primo che è indivisibile, cioè l'essenza della persona. E nella vita bisogna sempre, in ogni situazione, lavorare fino a trovare la radice quadrata delle cose, l'essenza, ciò che si amava in quella persona: non perché grande e bella, ma perché dentro c'era qualcosa di unico, un mistero. "Aller à l'os", come si dice in francese, ossia all'essenziale. ...E io da sempre mi obbligo a farlo. Il senso dello humour è una buona maniera per arrivarci e far cadere le barriere del pregiudizio."



▲ Philippe Starck, designer fra i più influenti e celebri al mondo, - negli anni '80, all'età di soli 31 anni - viene definito la prima star-designer della Storia. La sua carriera vanta migliaia di progetti che spaziano dall'interior design agli oggetti per la casa, dagli yacht agli orologi. Tra i suoi iconici prodotti, oltre al mitico *Juicy*, lo spremiagrumi disegnato per Alessi, figura la sedia *Louis Ghost* progettata per la Kartell, traendo spunto dalle sedie reali di Luigi XI di Francia, semplificando le forme e dando vita ad un oggetto divenuto un cult del design apprezzato anche da Queen Elizabeth. Senza dimenticare *Venus*, lo yacht commissionatogli da Steve Jobs nel 2012.

Ha un progetto nella vita a cui tiene particolarmente a cuore al di fuori della sua carriera?

"È un tema paradossale: non sono particolarmente interessato alla vita di per sé ma vorrei che mi fosse concessa l'opportunità di vivere il più a lungo possibile accanto a mia moglie. Lo dico perché amerei che mi regalasse un'auto nuova..." (risata)

Venite spesso in Italia?

"Abbiamo vissuto a Burano, dove abbiamo ancora la nostra casa ma è il tempo che ci manca, è un peccato perché adoriamo soggiornarvi."

Secondo lei l'intelligenza artificiale, riferita al design, a parte la tecnologia che assolutamente agevola, non rischia di sterilizzare la creatività?

"In ogni invenzione dell'Uomo c'è sempre del buono e del cattivo. Prendiamo l'atomo: è la più grande invenzione della Storia, capace di dare energia gratuitamente. Ma nel suo utilizzo esistono due alternative: la fusione e la fissione. La soluzione buona per l'umanità era la fusione ma la fissione ha permesso di fare l'arma nucleare... È un esempio che dimostra che in tutto ciò che facciamo si può ricavare del positivo o del negativo. È una cosa che può essere inquietante ma in realtà se siamo ancora vivi dopo 200.000 anni significa che sappiamo gestire maggiormente il positivo piuttosto che il negativo."



Sopra *The Last Spot* by Jasmine e Philippe Starck, in basso *Bone to Bone* by Justice e Philippe Starck



Jasmine e Philippe Starck



Anche nel caso dell' AI dovrà essere la nostra intelligenza umana a saperla gestire. L'ho sperimentata e devo ammettere che molte volte sono stato piacevolmente impressionato."

Nel moderno design lei non trova che, a volte, la forma tende a primeggiare sulla funzione?

"Io mi reputo un funzionalista illuminato, questo non significa che non ricerchi anche l'estetica: un connubio che è una costante della mia progettualità. La funzione è un concetto spesso sottovalutato nel così definito design contemporaneo."

Tempus fugit, detto in termini che si addicono al tema, è giunto il momento del congedo, fortunatamente solo terreno e temporaneo.

Grazie Monsieur Starck, lei è stato un vero raggio di sole, intellettualmente parlando.

"Ma se ce ne fosse uno anche fuori sarebbe ancora meglio", ribatte il designer francese alquanto perplesso dal clima freddo della metropoli milanese.

MUSEO BAGATTI VALSECCHI

In occasione della Milano Design Week 2025, al Museo Bagatti Valsecchi un pezzo unico e speciale: la poltrona *Pier Fausto* (2025), creata proprio in occasione dei dieci anni di attività, con l'intento di omaggiare il suo fondatore, architetto Pier Fausto Bagatti Valsecchi scomparso nel 2023. Una rivisitazione contemporanea della classica sedia 'savonarola', interpretata dallo studio romano Lazzarini & Pickering.

La sedia Savonarola è un pezzo dal design unico e dalla storia affascinante: veniva utilizzata alla fine del 1400 nella sua cella da Girolamo Savonarola, il celebre predicatore domenicano che invitava a un ritorno alle origini e alla semplicità. Un esempio di come la perizia rinascimentale abbia assimilato questi ideali di semplice raffinatezza. Il suo design elegante e sofisticato - con i suoi braccioli, lo schienale alto e la struttura a X -, unito alla qualità dei materiali e alla lavorazione meticolosa, l'hanno resa un pezzo di arredamento molto ambito e richiesto dalla nobiltà del tempo e proprio per questo non poteva mancare tra i pezzi collezionati dai fratelli Bagatti Valsecchi, ispirati alle dimore neorinascimentali.

Un tempo realizzata in legno massello, la poltrona Pier Fausto viene proposta in ferro bronzato e rivestita di tessuto rosso granato. Una parte dei proventi delle vendite della poltrona andranno a sostegno della raccolta fondi "Illumina il Museo".



Job Smeets ▶



GUFRAM STEAM TABLE

▲ Gufram svela Steam Table, un tavolino che trasforma il fumo in un solido, sfidando i concetti tradizionali di percezione e proporzione. Disegnato da Studio Job, Steam Table continua la tradizione del brand nel sovvertire le regole del design.

Steam Table è un'istantanea di un momento impossibile: un denso sbuffo di fumo che si solidifica senza dissolversi, portando un tocco di ironico surrealismo nello spazio domestico. Con questa creazione, Studio Job e Gufram continuano a esplorare i confini tra arte e design, trasformando l'ambiente domestico in una favola contemporanea.

◀ SHHH! INGO MAUER

Con Shhh!, presentata in anteprima a Euroluce 2025, Ingo Maurer continua la sua esplorazione di questo archetipo della luce, combinando ironia sfacciata, tocco poetico e sperimentazione, associando la lampadina a un oggetto inaspettato: un paio di cuffie antirumore che la avvolgono, come a proteggerla dal frastuono del mondo.



Maria Theresia by Archive Light
Lo splendore del passato è la
luce del futuro.

◀ MOOOI PERCH LIGHT

Ricca di poesia, questa scultura luminosa è l'opera di Umut Yamac, designer e architetto di origine turca basato a Londra. Omaggio alla natura, questa lampada si compone di un uccello in stile origami su un prezioso ramo in ottone dorato.



DESIGN IN TECHNICOLOR ALMODOVAR & ROCHE BOBOIS

Creata in collaborazione con il celebre regista spagnolo, la linea di arredi Cromática del celebre brand francese è un'estensione poetica del suo sguardo, attraverso colori vivaci e materiali ricercati.



BUDRI COLLEZIONE CHARME

Charme, la nuova collezione disegnata dall'architetto Eric Carlson (studio Carbondale) descrive i pezzi "mobili come gioielli per l'architettura" e trae ispirazione dal mondo dell'alta moda e dalle forme iconiche della gioielleria contemporanea. Nello showroom di Foro Buonaparte lo storico brand ha presentato tre teche in cristallo sotto forma di dollhouse, piccoli ambienti rivestiti di marmi, onici e pietre semipreziose, che accolgono in miniatura gli arredi della collezione.

► Le forme di un bracciale di perle coltivate hanno ispirato una sorprendente coffee table in Bianco Namibia e Onice Rosa: un omaggio alla femminilità e all'eleganza senza tempo.



1 Antibes system, Piero Lissoni + CRS Boffi
 2 Cove kitchen, Zaha Hadid Design, Boffi, Cut back linear, David Lopez Quincoces, De Padova
 3 ami, Yabu Pushelberg, De Padova, chairs. auro table, Naoto Fukasawa, De Padova, table. dt light 25, Phil Luithlen, De Padova, lamp. ▼



BOFFI | DE PADOVA

A WAY OF LIVING

Dettagli sartoriali e materiali sofisticati per arredi – che sono la cifra stilistica di questo top brand – si inseriscono con naturalezza nel mondo BoffiDePadova. La collezione Everyday per De Padova riflette la stessa filosofia. Gli showroom diventano il fulcro di questa evoluzione: spazi senza tempo, lontani dall'idea tradizionale di negozio, progettati per offrire un'esperienza immersiva nel design. A partire dal flagship di via Santa Cecilia a Milano, questi ambienti raccontano un modo di abitare sofisticato, fatto di materiali pregiati, soluzioni su misura e un equilibrio tra innovazione e tradizione. Oggi, BoffiDePadova è molto più di un insieme di marchi: è un sistema integrato che

definisce un nuovo standard per l'abitare contemporaneo. Le diverse anime che lo compongono mantengono la loro unicità, ma si arricchiscono reciprocamente, creando sinergie inedite e anticipando le esigenze di un mercato in continua evoluzione. Dopo 90 anni di storia, il gruppo continua a innovare, portando avanti la ricerca su materiali, soluzioni sostenibili e nuove tipologie di prodotto. Per Gavazzi, il successo non è solo una questione economica, ma una responsabilità culturale, un impegno a mantenere viva la tradizione del design italiano e a lasciare un segno duraturo nell'eccellenza dell'abitare.

Distributore esclusivo per il territorio varesino:

BOFFI DE PADOVA | STUDIO VARESE

www.gsfarchi.it

piazza Papa Giovanni XXXIII, 11 - Varese

tel +39 0332 1844054

f [Gsfarchitectural](https://www.facebook.com/Gsfarchitectural) | @ [gsf_archi](https://www.instagram.com/gsf_archi)



Architectural & Interior Design

for your home



Luxury Interior



Official Dealer
Armani Casa
Boffi — De Padova Studio

VERGATE
via Sempione, 42
Tel +39 0331 946166
lifestyle@caiellieferrari.com

MERGOZZO
via Sempione, 6
Tel +39 0323 864201
info@caiellieferrari.com



DOMODOSSOLA
Regione Boschetto
Tel +39 0324 240424
info@caiellieferrari.com

BORGOSIA VC
via per Doccia, 30
Tel +39 0163 22841
info@caiellieferrari.com



Caielli e Ferrari



BUCCELLATI NATURALIA



Un'autentica wunderkammer tra natura e artigianalità in collaborazione con Balich Wonder Studio. Un viaggio sensoriale in tre distinti regni naturali: le vette imponenti delle montagne, l'allure mistica delle foreste e le tranquille profondità del mare.

A fare da protagonista è una delle collezioni più emblematiche di Buccellati, Furry Animals. Nata negli anni '60 da un'idea di Gianmaria Buccellati, rappresenta una delle espressioni più originali dell'alta arte argentera della Maison in cui sottili filamenti d'argento, lavorati con straordinaria maestria, restituiscono con sorprendente realismo le trame morbide di pellicce e piumaggi degli abitanti della natura.

► La famiglia Buccellati



TRIUMPH OF TROPHIES

CONSOLATO CECO

foto di Guido Nicora



La mostra, sotto il patrocinio di Sua Eccellenza Ivan Počuch, Console Generale della Repubblica Ceca a Milano, è una riflessione profonda sul concetto di trofeo e sul significato di successo e potere nella nostra società contemporanea.

Velčovský non si limita a celebrare il trofeo come oggetto di valore e conquista, ma lo usa anche come strumento per analizzare la cultura del premio e del riconoscimento in un'epoca dominata dai social media. Il trofeo come simbolo di vittoria, e come metafora delle fragilità e delle contraddizioni legate al concetto di "successo". *"Oggetti che celebrano il trionfo, ma con il passare del tempo possono perdere il loro valore simbolico, divenendo, appunto, metafore della caduta e della vanità."*

Maxim Velčovský è uno dei designer cechi più influenti della sua generazione. Il suo lavoro spazia dalle arti applicate al design concettuale, con una particolare attenzione ai temi sociali e storici. Con la sua sensibilità artistica vuole ironizzare sulle aspettative moderne legate al riconoscimento, proponendo una riflessione sull'uso e sul valore degli oggetti simbolici nella nostra vita quotidiana. Il vetro, materiale prediletto da Velčovský, è protagonista assoluto, grazie alla sua trasparenza, fragilità e luminosità. Non solo conferisce una bellezza visiva unica alle opere, ma rappresenta anche la vulnerabilità e la precarietà dell'idea di "prestigio". In particolare, l'uso del vetro all'uranio, che si illumina sotto una luce speciale, aggiunge un ulteriore livello di significato, facendo riflettere sulla fragilità dei premi e sul modo in cui il nostro concetto di successo può essere facilmente distrutto. Tutte le opere esposte nella mostra sono state realizzate presso la vetreria AJETO, fondata nel 1994 da Petr Novotný e Bořek Šípek.



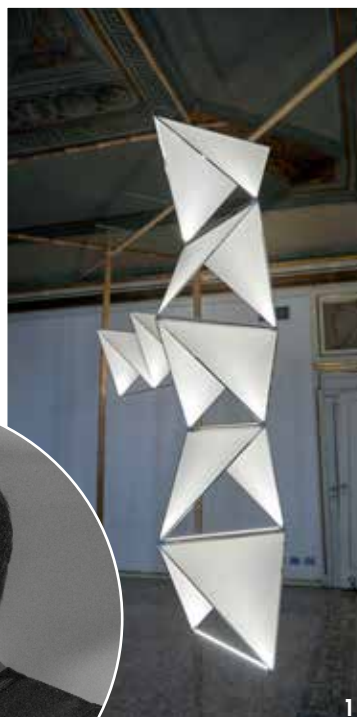
FONDAZIONE DANESI

Poetiche e leggere, le creazioni del designer anglo-cipriota Michael Anastassiades riaprono le porte della Fondazione Jacqueline Vodoz e Bruno Danese nelle 5Vie.

1 I nuovi prodotti luminosi sospesi nel vuoto, sono ispirati alla forma degli aquiloni sulla base della cellula tetraedrica di Alexander Graham Bell: triangoli di carta washi sono collegati tra loro da un'esile struttura metallica e illuminati dal basso da una sorgente lineare Led quasi invisibile.

2 La Sala Ovale dell'Osservatorio ospita invece un pezzo unico: una lampada da terra con finitura patinata in blu prussiano e globi di luce sospesi a esili strutture curve, sviluppata sulla base della celebre serie Fontana Amorsa.

3 Lampada da tavolo Halesia per Alessi di evidente connotazione botanica con le due campane d'acciaio.



1



2



3



All'interno degli spazi della Fondazione Matalon, polo culturale e artistico nel cuore di Milano fondato nel 2000 da Luciana Matalon, la storica azienda italiana prosegue la sua ricerca progettuale nel segno di "Something Else", frutto di collaborazioni con designer storici, presentando alcune nuove creazioni fra cui quelle firmate Mario Botta e Riccardo Blumer.

1 La collezione di tavoli Saturno e lo sgabello Zeta sanciscono la rinnovata collaborazione tra Alias e l'Architetto ticinese Mario Botta.

2 Riccardo Blumer prosegue la sua sperimentazione con la sedia Lanuda.



FONDAZIONE MATALON BOTTA & BLUMER PER ALIAS



MISSAGLIA

ECLISSI

PER MESA DESIGN



All'interno dello showroom dello storico marchio milanese Missaglia è stata presentata la Collezione Eclissi per Mesa Design by Christian Visentin, affermato designer varesino.

- 1 Svuatatasche in ottone brunito con fondo in pelle di diverse dimensioni
- 2 Portafrutta in metallo argentato
- 3 Vassoio in ottone argentato con manici in pelle



▲ Prof. Claudio Multari docente NAD-Multari Atelier, arch. Simone Riva docente NAD-Ioda Studio, Il Direttore e l'interior designer Leonardo De Franceschi nel corso dell'incontro "Il futuro materico", organizzato da DOT nell'Auditorium della chiesa di San Marco.

L'VIII edizione di dOT MATERICA, allestita da Sabina Antonini e Alessandra Coppa, ha trasformato Piazza San Marco e i suoi Chiostrini in uno spazio di ricerca e sperimentazione progettuale con un'area espositiva di oltre 1000 mq – dedicata al living design. Numerosi espositori e progettisti hanno creato un percorso di approfondimento sulla ricerca materica e tecnologica alla base del design contemporaneo. Un'attenzione particolare era dedicata alle potenzialità evolutive della tradizione artigiana reinterpretate in chiave contemporanea o nella sua fusione con i linguaggi delle più avanzate tecnologie. Un'indagine profonda sul rapporto tra naturale e artificiale, tra tradizione e sperimentazione, che offre una lettura critica e curatoriale delle tendenze attuali nel design outdoor e indoor. Hanno partecipato quattro realtà di rilievo del mondo del progetto: ATI Project, Lombardini22, Progetto CMR e Studio Marco Piva.



PIAZZA

SAN MARCO

dOT DESIGN

MARIO LUCA GIUSTI

COCKTAIL PARTY

foto di Guido Nicora

Nello show-room di Corso Garibaldi, grande affluenza al cocktail party dell'omonimo brand Mario Luca Giusti in presenza del fondatore. Leader nell'ambito della tavola e dell'arredamento, la maison fiorentina ha presentato la nuova collezione di design in cristallo sintetico.



Mafalda di Savoia Aosta con Mario Luca Giusti



Federica Giusti, il Direttore e Mafalda di Savoia Aosta



Il fondatore con le figlie Maria Livia e Federica



THE WILDE TALK

IL FUTURO DEL RADICAL DESIGN

foto di Guido Nicora



Job Smeets, Charley Vezza e Mauro Porcini

Un incontro esclusivo ha riunito quattro celebrities del design all'interno del Private Club milanese The Wilde - un tempo residenza di Santo Versace - dedicato alla cultura in tutte le sue declinazioni: arte moda, design, tecnologia. Orchestrato da Carola Cometto, curatrice del Programma di eventi The Wilde, il Talk riguardante *"Il Futuro del Radical Design"* ha visto succedersi le voci più provocatorie del design contemporaneo: Charley Vezza, il creativo di Gufram e l'artista-designer Job Smeets di Studio Job moderati da Mauro Porcini, recentemente divenuto Chief Design Officer di Samsung, accompagnato dall'amico di sempre, il grande designer Fabio Novembre.

Job Smeets - il designer belga di Studio Job



Mauro Porcini,
Chief Design Officer di Samsung

Charley Vezza - Dir. Creativo di Gufram



Fabio Novembre con il Direttore





Nicole Uniquole - foto di Renata Dutree

DESIGN MOOD IN MILAN





...see
you
next
year





Oliver Malnati
Chef di Pasticceria

OLIVER's Pasticceria
via Belvedere 26
21010 Galliate Lombardo
www.pasticceria-oliver.it

Schwarzwälder Kirschtorte una torta da fiaba

a cura di **Oliver Malnati**

È goduriosa, raffinata, soffice, stratificata e succosa. I suoi colori sono il nero, il bianco e il rosso. La **Schwarzwälder Kirschtorte** è la più dolce tentazione della Foresta Nera. E la sua fama ha ormai varcato i confini del paese degli orologi a cucù. Diverse le teorie che associano la sua origine a questo fiabesco angolo del mondo: le scaglie di cioccolato fondente ricordano la Foresta Nera, il brandy di ciliegie è un tipico prodotto del Land tedesco. E poi c'è il *Bollenhut*: chi lo indossa ha l'abito nero come le codette di cioccolato, la camicia bianca come la panna e i meravigliosi pompons del cappello sono rossi e tondi come le ciliegie. La prima ricetta risalirebbe al 1915, realizzata dal pasticcere Josef Keller nel *Caféhaus Ahrend* di Bad Godesberg. Da allora, i pasticceri della Foresta Nera la perfezionarono e ancora oggi ne custodiscono gelosamente i segreti. Ma la combinazione di ripieni era nota alle mogli dei contadini, avvezze a scaldare il palato dei mariti con le ciliegie dei campi mescolate alla panna di latte appena munto.

Composta da uno strato di pan di Spagna al cioccolato, una soffice crema di panna e una marmellata di ciliegie servita rigorosamente calda, è il cherry brandy a compiere l'ultimo tocco magico: un distillato ricavato dalla "Ciliegia della Foresta Nera", prodotto di denominazione protetta. Una volta assaggiata sarà difficile romperne l'incantesimo...

Ricetta della Torta "Foresta Nera"

1. Pan di Spagna:

6 uova
1 pizzico di sale
170 g di zucchero
100 g di farina
20 g di cacao in polvere
80 g di amido di mais
60 g di burro

2. Riempimento:

500 g di latte
90 g di zucchero
60 g di amido di mais
un po' di vaniglia
6 fogli di gelatina
1000 g di panna montata

3. Per la bagna:

200 g di cherry brandy
40 g di sciroppo di zucchero
500 g di amarene sgocciolate dal barattolo

4. *Assemblare la torta*:

Tagliare il pan di Spagna trasversalmente in tre. Distribuire prima le ciliegie, bagnare bene con lo sciroppo e spalmare la panna nei primi due strati. Guarnire infine con rosette di panna, scaglie di cioccolato e ciliegie.





Giacomo Brusa
Presidente
Confagricoltura

AGRICOLA
Home&Garden
via Pigna 1, Varese
www.agricolashop.it
IG @agricola_shop



WWW.AGRICOLASHOP.IT

Donne che coltivano

a cura di Giacomo Brusa

C'è un gesto che amo osservare, quando cammino tra i luoghi del nostro Garden: è quello di una donna che sceglie una pianta. Non ha mai fretta. Tocca le foglie, guarda i colori, si ferma ad annusare il profumo del terriccio o dei fiori. Sta già immaginando dove metterla, come crescerà, che atmosfera porterà con sé.

Coltivare una pianta è un atto creativo. Richiede intuito, sensibilità, cura, ma anche visione e coraggio. E in questo, le donne hanno una naturalezza tutta loro. Non si tratta solo di giardinaggio: è un modo di abitare lo spazio, di raccontare sé stesse, di trasformare anche un piccolo balcone in una dimensione intima e viva. Nel tempo ho visto molte donne trovare nella natura uno strumento di espressione personale. C'è chi disegna composizioni floreali come fossero poesie. Chi coltiva erbe aromatiche per cucinare con consapevolezza. Chi si prende cura di una rosa antica come fosse un segreto di famiglia. O chi si rifugia tra le foglie grandi di una monstera per ritrovare il proprio respiro.

Ma queste donne non sono solo le nostre Clienti. Sono anche le **colleghe che ogni giorno danno forma e vita al nostro garden.**

Le trovi tra le serre, a prendersi cura delle piante con pazienza e precisione. Le vedi mentre allestiscono gli spazi stagionali con uno sguardo che trasforma l'ordinario in bellezza. Le riconosci nei laboratori floreali, dove mani esperte raccontano emozioni attraverso colori e profumi. E poi ci sono quelle che, nei nostri corsi, diventano **insegnanti appassionate**, capaci di trasmettere conoscenza e amore per la natura con entusiasmo e competenza.

Il verde non è solo bellezza. È presenza, è ascolto, è trasformazione.

E forse è per questo che il rapporto tra donne e giardinaggio è così profondo: perché nella natura non si cerca solo armonia, ma anche forza, libertà e tempo per sé.

Nel nostro garden, ogni giorno, vediamo nascere piccoli gesti di creatività. E crediamo che **coltivare, in ogni sua forma, sia un atto rivoluzionario.**

Oggi più che mai, questa rivoluzione ha un volto femminile.

Le nuove generazioni stanno riscoprendo il valore della natura, della lentezza, della cura. E spesso sono proprio le giovani donne a guidare questo cambiamento, portando avanti una sensibilità green fatta di consapevolezza, rispetto e immaginazione. Nei loro occhi vediamo il futuro del giardinaggio: un futuro più attento, più sostenibile, più umano. E tutto parte da un gesto semplice: mettere le mani nella terra, con amore.

Fioriture al femminile:

la natura che racconta le donne.

La femminilità si esprime nella natura in mille forme, e i fiori ne sono forse la manifestazione più potente e poetica. Alcune piante sembrano nate per raccontare l'universo delle donne: la **peonìa**, con i suoi petali pieni e delicati, evoca la grazia unita alla forza silenziosa; la **rosa**, fiore intramontabile, rappresenta l'amore in tutte le sue sfumature, dalla passione alla dolcezza; l'**orchidea**, elegante e misteriosa, celebra una femminilità raffinata e anticonvenzionale. Il **tulipano**, con la sua forma semplice e il suo portamento fiero, è simbolo di rinnovamento, mentre la **mimosa**, scelta per l'8 marzo, incarna la resilienza e la luce che ogni donna porta con sé. In queste fioriture non c'è solo bellezza, ma storie, emozioni e simboli che affondano le radici in una natura profondamente femminile, capace di rinnovarsi, fiorire e lasciare il segno.





GSE

foto di Enrico Pavesi

IL NUOVO POLO DEL DESIGN

Inaugurazione in grande stile per il nuovo spazio a firma di Marco Caielli Ferrari insieme all'architetto Giulio Sampaoli. Affacciato sulla chiesa della Brunella, due piani dedicati al best of design, propongono i brand di punta, oltre all'opportunità di avvalersi di uno studio d'architettura in loco. Un indirizzo prestigioso per i varesini estimatori di classe e stile.







BOFFI DE PADOVA | STUDIO VARESE

www.gsfarchi.it

[piazza Papa Giovanni XXXIII, 11 - Varese](#)

tel +39 0332 1844054

[f Gsf architectural](#) | [@ gsf_archi](#)



AL SORPASSO WINE BAR

SERATA A TUTTO JAZZ

foto di Guido Nicora



Raffaele Kohler



Anna e Mauro Cavalca

Evento degno di nota, e di note, nella nuova "place to be" sul lungolago di Laveno. Il grande musicista Raffaele Kohler, icona del lockdown nonché uno dei protagonisti della movida milanese, accompagnato da Val Bonetti e dall'inseparabile trombonista Luciano Macchia, ha incantato gli ospiti riprendendo "O mia bela Madunina". La canzone, divenuta simbolo del primo flashmob di quel fatidico 13 marzo 2020 che colmò di emozione i segregati del Covid, è stata ripresa dalla cantante Cristina Barzi che unendosi alla band ha interpretato le vecchie arie milanesi.



Natalia Leoni, Anna Cavalca, Tina Carnaghi



Simonetta Perucchi, Anna Cavalca, il Dir., Guido Borsa



Giuseppe Redaelli con Tina Carnaghi e Mauro Cavalca



Raffaele Kohler, Giovanna Belloni e Emanuela Conti



Giorgio e Veronica Zucchetti, Mauro, Anna, Giorgio Cavalca, e Camilla Zerbo



Raffaele Kohler e Val Bonetti



Grazia Davoli, Claudio Del Frate, Stefania Posabella



Giovanni Barisi gestore e comproprietario del locale con il Direttore



Patrizia Latorre, Mauro e Anna Cavalca



Lalla Caravati, Emanuela Conti, Stefania e Max Mangini, Pierluigi e Giovanna Belloni, Mauro Conti, Flavio Caravati



Val Bonetti e Raffaele Kohler



Luciano Macchia, Raffaele Kohler, Val Bonetti



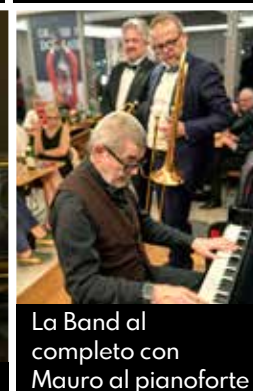
Eugenio Tettamanti, Tina Carnaghi, Stefania Talarico, Giuseppe Redaelli, Guido Lorenzi, Adalberto Zucchi



Anna Cavalca



Adalberto Zucchi



La Band al completo con Mauro al pianoforte



Franca Bonetti, Cristina Barzi, Ernesto Cappelletti

A TORINO GEOMETRIE SENZA TEMPO

foto di E. Pensavalle e G. Platana courtesy Galleria Mazzoleni

Un vero trionfo nella capitale sabauda per il Maestro Morandini, sempre più sulla cresta dell'onda. Il suo inesauribile talento è stato acclamato dalla crème intellettuale torinese nel corso della mostra svoltasi nella sede della Galleria Mazzoleni sita nello storico Palazzo Panizza in piazza Solferino.



Il Maestro Morandini con Davide Mazzoleni dell'omonima Galleria





Signora Laura Mazzoleni



Lucille Brun, Press Office Galleria Mazzoleni con l'artista Pietro Gallina



La collezionista Signora Rosella Topino



Vittoria e Laura Mazzoleni



ANNIVERSARY 85

Mentre nella sede della sua Fondazione di Varese, prosegue la splendida mostra "C'è Carta e Carta", il Maestro, sempre in fervente attività creativa, ha realizzato un'opera per celebrare il suo 85esimo compleanno: il vaso ANNIVERSARY, proposto in serie limitata di 85 esemplari, svelato ufficialmente al pubblico il 15 maggio, giorno del suo genetliaco.



AL TEATRO FRANCO PARENTI FEMMINISMO UNIVERSALE

foto di Guido Nicora



Ruth Shammah, Direttrice del Teatro Franco Parenti

L'evento, organizzato dall'associazione SETTEOTTOBRE, nata da un'iniziativa del manager ed ex politico Stefano Parisi, in difesa di Israele e dei valori delle democrazie liberali, ha visto la presenza di un folto pubblico. Donne israeliane, ucraine e iraniane hanno raccontato in prima persona gli orrori della violenza e delle torture disumane subite da parte di estremisti religiosi, jihadisti, terroristi e regimi totalitari. "Sono donne con una voce, donne che abbiamo il dovere di ascoltare, donne che abbiamo il dovere di far ascoltare, donne che il femminismo non può dimenticare". Questo il monito lanciato da Setteottobre nel cui programma, accanto a un'estesa attività di comunicazione e informazione, sono previsti, tra altri, progetti specifici per le scuole, un osservatorio sull'antisemitismo e sull'odio antioccidentale, un comitato scientifico.



Stefano Parisi



QUANDO L'ARTE VIEN MANGIANDO

foto di Enrico Pavesi



"Cibo & Arte", un evento che coniuga arte visiva e gastronomia. Un tema che esplora il legame profondo tra il mondo dell'arte e quello del cibo, attraverso una serie di opere artistiche, piatti d'arte e altre iniziative culturali. Ideata e curata da Fabrizia Buzio Negri, Presidente dell'Associazione Arte&Ambiente, la manifestazione si è svolta in tre sedi cittadine: la Sala Veratti, il Premiato Biscottificio e l'Istituto Alberghiero De Filippi, con ingresso libero per tutti i visitatori. Nel corso dell'inaugurazione ha avuto luogo un coinvolgente reading a cura di Lorella Bottegal, che ha esplorato il tema "Letteratura e Cibo, da Proust al Gattopardo", attirando l'attenzione del pubblico.



Prof. Enzo Laforgia, Ass. alla Cultura di Varese, Fabrizia Buzio Negri, il Cav. Carlo Massironi della Comm. CCB Fondazione Cariplo



Ass. Enzo Laforgia



Il reading di Lorella Bottegal



Cav. Carlo Massironi della Comm. CCB Fondazione Cariplo



La curatrice con gli artisti..e Laura Fasano



L'artista Laura Fasano con Mario Negri



INCONTRO CON L'ARTE

DI LAURA FASANO

foto di Daniela Boito



Al Golf Club di Luvinata, una mostra tutta al femminile: la personale dell'artista attraverso lo sguardo critico di Fabrizia Buzio Negri nell'ambito dell'Inner Wheel Club di cui Laura Fasano è socia. Un excursus attraverso l'arte pittorica partendo dall'epoca greco-romana da cui l'autrice spesso trae ispirazione per le sue apprezzate tele dalle tonalità spesso sfumate come a voler significare l'andare del tempo.



Laura Fasano, Fabrizia Buzio Negri, Renata Massari Pres. IW Varese e Verbano, Bibi Bessone past Pres., Janet Dionigi Tesoriera



Pres. InnerWheel



Gabriella Lanza con il Direttore



Laura Fasano



L'artista con Renata Massari





Serramenti
centro
VALCERESIO

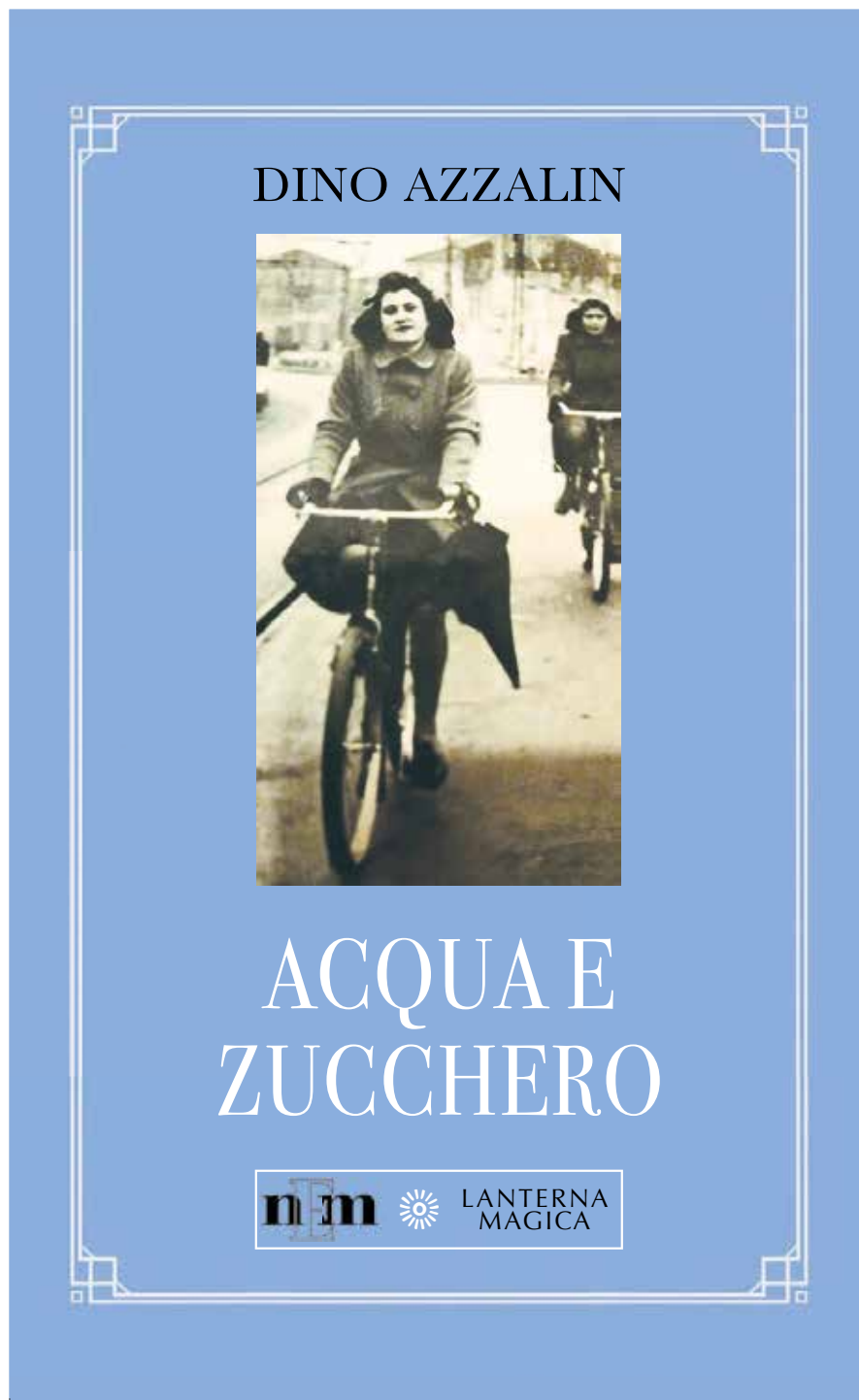
Strada Statale Varesina, 6 21040
I Vedano Olona (VA)
info@serramentivalceresio.it |
www.serramentivalceresio.it

POSSIBILITÀ DI CESSIONE DEL CREDITO
DEL **75%** AL RIVENDITORE

DINO AZZALIN

SCRITTORE ASPIDE 2024 e non solo...

foto courtesy di Dino Azzalin



"Acqua e zucchero – Storia di mia madre", è il titolo dell'opera edita da NEM Edizioni, che ha valso il titolo di vincitore assoluto al noto scrittore e poeta. La premiazione del concorso "Scegli il racconto", abbinato al volume "I ventinove racconti" Ed. Il Cavedio, - realizzato con la partecipazione di altrettanti autori e organizzato dall'Aspide Club in presenza del Presidente Mario Grotto - si è svolta al ristorante "Al Mattarello" di Varese.



La cerimonia è stata presieduta dal Governatore della Regione Lombardia, avv. Attilio Fontana. L'intero incasso della vendita dei libri è stato devoluto a Il Ponte del Sorriso Onlus, a sostegno della sua meritevole attività a favore del polo materno-infantile della nostra città. Nel corso del pranzo conviviale, un premio speciale per la gentilezza riservata ai suoi ospiti è stato consegnato a Lina del ristorante "Al Mattarello" per l'ospitalità.

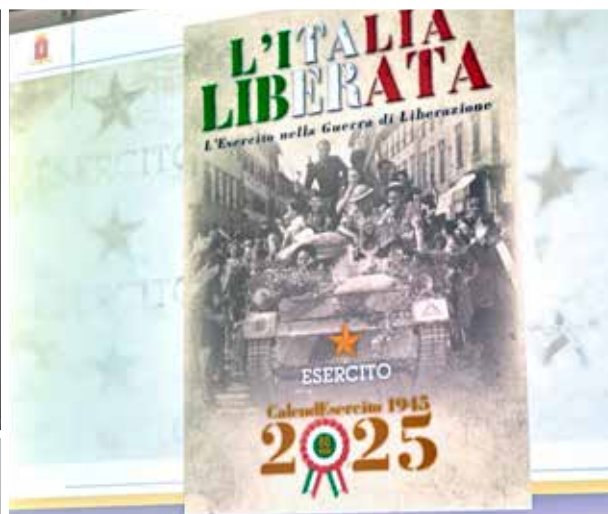
Dino Azzalin non fa che mietere allori uscendo vincitore anche del Premio Europa in Versi e in Prosa 2025 con la seguente motivazione: "Acqua e zucchero si distingue per una voce narrante autentica, sincera, intima e disarmata. La scrittura è essenziale ma evocativa, capace di accostare il quotidiano all'universale con naturalezza, come nel gesto infantile di "sciogliere", per l'appunto, emozioni in un bicchiere d'acqua...Un'opera toccante, che sa farsi ascoltare in silenzio."

Il libro è valso all'autore l'attribuzione della Cittadinanza Onoraria del paese natale Pontelongo (Pd). Giunta alla terza ristampa in pochi mesi, l'opera è stata presentata all'Università di Bologna nell'ambito di "Officina di poesia" presso l'Aula Guglielmi del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica. Durante un incontro dal titolo "Scrivere e leggere il paesaggio" per il Seminario di poesia contemporanea, il volume è stato introdotto da Francesco Carbognin professore di Poesia italiana del Novecento oltre a Marilina Ciaco assegnista di ricerca, ambedue appartenenti al suddetto Dipartimento con l'intervento finale da parte dell'autore.

CALENDARIO DELL'ESERCITO

IL RACCONTO DELL'ITALIA LIBERATA

foto di Guido Nicora



Villa Recalcati, in occasione dell'ottantesimo anniversario dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, ha ospitato gli alti rappresentanti delle Forze dell'Ordine e i ragazzi dell'ISIS Isaac Newton per la presentazione ufficiale del calendario dell'Esercito 2025. L'edizione di quest'anno, che conclude una trilogia iniziata con l'edizione 2023, è particolarmente preziosa e illuminante per i nostri giovani, racconta la liberazione del Paese al fianco degli Alleati e dei Partigiani. Al pari di un libro di Storia le sue pagine narrano i fatti susseguiti all'8 settembre 1943, ricordando il lavoro del nostro Esercito nel liberare l'Italia e i valori di libertà, giustizia, democrazia e fedeltà alla propria Patria che ancora oggi dobbiamo portare con noi". Il ricavato delle vendite del "CalendEsercito 2025" sarà devoluto all'Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani e i Militari di Carriera dell'Esercito.



Il tavolo dei relatori



Il parterre delle Autorità



Francesco Rocchi,
giornalista e moderatore
dell'incontro



Francesca Caruso Ass.
Cultura Reg. Lombardia



Il Prefetto di Varese Salvatore Rosario
Pasquariello



Generale di Brigata
Carmine Sepe



Dottor Giulio Facchetti



GALLERIA FUMAGALLI ESSERE DONNA

foto di Guido Nicora



Alla Galleria Fumagalli, "Il corpo come strumento di creazione e atto di ribellione": una mostra a cura di Maria Vittoria Baravelli e Annamaria Maggi che hanno preso spunto dalla vita e dalle parole di Oriana Fallaci, esempio potente di donna libera. Le opere, dal forte impatto visivo ed emotivo portano firme celebri come Marina Abramović, Sang A Han, Annette Messager, Shirin Neshat, Gina Pane. Artiste che raccontano diversi modi di esprimere l'essere donna, sempre partendo dal corpo come strumento di ricerca, di esperienza, di libertà. Attraverso l'arte, queste donne ci costringono a confrontarci con un mondo nuovo, un mondo in cui il corpo non è solo un involucro, ma uno strumento potente per conoscere e trasformare la realtà.



AL PARCO MANTEGAZZA IL DUO SANZAMAMU

foto di Riccardo Ranza



Un evento unico e di grande successo, quello organizzato da Federico Baggiani, gestore del Chiosco dell'omonimo parco cittadino. Il Vocalist di Zucchero, Valentin Mufila alla chitarra con Antonio Testa alle percussioni, ha incantato un folto pubblico di appassionati. I brani eseguiti, dal classico al jazz hanno animato un fine pomeriggio presso questo dinamico Chiosco che merita una ben più importante visibilità.



Valentin Mufila, Vocalist di Zucchero



Il percussionista Antonio Testa



Federico Baggiani e il suo team



"AGO" A VARESE

UN LEGAME INDISSOLUBILE CON LA SUA "SECONDA FAMIGLIA"



Giacomo Agostini, soprannominato "Ago", è un mito indiscusso del motociclismo: **15 titoli mondiali, 123 vittorie nel Motomondiale, 10 successi al Tourist Trophy e innumerevoli record mai eguagliati.** Vera incarnazione di un'epoca, è simbolo di audacia e determinazione che ha superato i confini dello sport per diventare un'icona senza tempo. Una storia documentata dalla pellicola diretta da **Giorgio De Stefano** presentata in Sala Giove al MIV di Varese davanti ad un parterre d'eccezione.





ARCHIVERDE.it
— *Scenography & Garden*

via Giambello 13 - Jerago con Orago VA
0331 213108 - info@archiverde.it



VARESE PELLICCE

Varese via Dandolo, 9 | **Cunardo** via Baraggia, 1 | varesepellicce.it